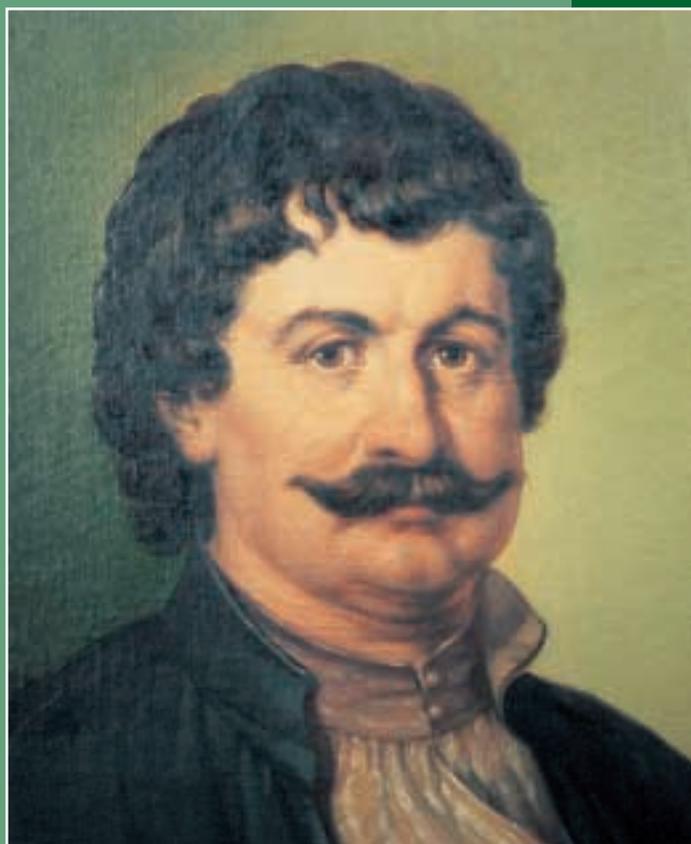


RIGAS VELESTINLÍS

# SCRITTI RIVOLUZIONARI

MANIFESTO RIVOLUZIONARIO  
I DIRITTI DELL'UOMO  
LA CONTITUZIONE  
THURIOS



Premessa di D. Karamberòpoulos  
Traduzione, introduzione e cura di Lucia Marcheselli Loukas

Società Scientifica di Studi  
FERE-VELESTINO-RIGAS

ΡΗΓΑ ΒΕΛΕΣΤΙΝΛΗ

# ΤΑ ΕΠΑΝΑΣΤΑΤΙΚΑ

ΕΠΑΝΑΣΤΑΤΙΚΗ ΠΡΟΚΗΡΥΞΗ  
ΤΑ ΔΙΚΑΙΑ ΤΟΥ ΑΝΘΡΩΠΟΥ  
ΤΟ ΣΥΝΤΑΓΜΑ  
Ο ΘΟΥΡΙΟΣ

Προλογικά Δ. Καραμπερόπουλου

Μετάφραση, εισαγωγή και επιμέλεια Λ. Μαρκεζέλι-Λουκάς

Επιστημονική Εταιρεία Μελέτης  
ΦΕΡΩΝ - ΒΕΛΕΣΤΙΝΟΥ - ΡΗΓΑ

Αθήνα 2006

RIGAS VELESTINLÍS

# **SCRITTI RIVOLUZIONARI**

MANIFESTO RIVOLUZIONARIO  
I DIRITTI DELL'UOMO  
LA COSTITUZIONE  
THURIOS

Premessa di D. Karamberòpulos

Traduzione, introduzione e cura di Lucia Marcheselli Loukas

Società Scientifica di Studi  
FERE - VELESTINO - RIGAS

Atene 2006

Società Scientifica di Studi  
FERE-VELESTINO-RIGAS  
via Miltiadou, 3 - 14562, Kifissia, Atene.  
Tel-fax: 0030210-8011066  
email: karamber@otenet.gr  
www.Rhigassociety.gr

Seconda editionne, Atene 2006  
ISBN: 960-88710-5-0

Επιστημονική Εταιρεία Μελέτης  
ΦΕΡΩΝ -ΒΕΛΕΣΤΙΝΟΥ-ΡΗΓΑ  
Μιλτιάδου 3, 14562 Κηφισιά, Αθήνα  
Τηλ.-Fax: 210 8011066  
email: karamber@otenet.gr  
www.Rhigassociety.gr

Β΄ Έκδοση, Αθήνα 2006  
ISBN: 960-88710-5-0

## INDICE

<i>Premessa all'edizione italiana</i> (D. Karamberòpulos) .....	pag. 7
<i>Introduzione</i> (L. Marcheselli Loukas) .....	» 9
Manifesto Rivoluzionario .....	» 33
I Diritti dell'Uomo .....	» 43
Atto Costituzionale .....	» 67
Thurios (Trad. Giuseppina Piana) .....	» 123

## ΠΕΡΙΕΧΟΜΕΝΑ

<i>Προλογικά</i> (Δ. Καραμπερόπουλου) .....	» 7
<i>Εισαγωγή</i> (Lucia Marcheselli Loukas) .....	» 9
Επαναστατική Προκήρυξη .....	» 32
Τα Δίκαια του Ανθρώπου .....	» 42
Το Σύνταγμα .....	» 66
Ο Θούριος (Μετ. Giuseppina Piana) .....	» 122

© Όποιος ελεύθερα σκέφτεται,  
σκέφτεται καλά.

Ρίγας Βελεστινλής

*“Chi pensa liberamente pensa bene.”*

RIGAS VELESTINLIS

## PREMESSA ALL'EDIZIONE ITALIANA

Salutiamo con gioia l'edizione in italiano degli Scritti Rivoluzionari di Rigas Velestinlís (1757-1798), il precursore che aveva preparato con preveggenza e metodo il suo piano rivoluzionario per l'area balcanica, in vista della sollevazione dei popoli contro la secolare oppressione ottomana. Perché fosse pronta una carta costituzionale, sulla cui base si potesse governare democraticamente la sua repubblica multinazionale, rispettando la lingua e la religione di ogni popolo, aveva tradotto la Costituzione francese, aggiungendovi anche molti importanti elementi personali. La sua Costituzione, di quattro anni posteriore a quella francese, è considerata la prima Costituzione della Grecia e degli altri Paesi balcanici.

La Società Scientifica di Studi "Fere-Velestino-Rigas" ha fra i suoi scopi principali lo studio e la diffusione delle notizie sulla vita, il pensiero e l'opera del rivoluzionario Rigas Velestinlís. A tale scopo ha organizzato nel suo paese natale, Velestino di Tessaglia, tre Congressi Internazionali (I, 1986; II, 1992; III, 1997), e in parallelo la pubblicazione delle sue opere, così come di saggi specialistici su di lui. In particolare si ricordano: il *Florilegio di Scienze Naturali (Fisikís Apánthisma*, Vienna 1790, Atene 1991); Gli *Scritti Rivoluzionari (Ta Epanastatiká*, Vienna 1797, Atene 1994); la *Carta dell'Ellade* in 12 fogli (*Charta tis Ellados*, Vienna 1796-97, Atene 1998), in una riedizione per la prima volta integrale, con l'aggiunta di un repertorio e di studi sulle sue basi cartografiche e sulle monete in essa riprodotte; i *Documenti inediti su Rigas Velestinlís* di Émile Legrand (Atene 1891, Atene 1996) e di Konstandinos Àmandos (Atene 1930, Atene 1997), l'inno rivoluzionario *Thurios* in varie versioni musicali tradizionali (CD, Atene 1997).

Per rendere noto a un pubblico più vasto il pensiero politico, che precorreva i tempi, del rivoluzionario Rigas Velestinlís, inoltre, la Società Scientifica di Studi "Fere-Velestino-Rigas" ha programmato anche la traduzione e la pubblicazione delle sue opere

rivoluzionarie (*Manifesto Rivoluzionario, I Diritti dell'Uomo, Atto Costituzionale e Thurios*) in varie lingue. Sono già uscite le edizioni in bulgaro, in romeno e in serbo, e sono in preparazione quelle in inglese, russo, francese, spagnolo e tedesco.

Esprimiamo i nostri più vivi ringraziamenti alla professoressa di Lingua e Letteratura Neogreca dell'Università di Trieste, la gentile signora Lucia Marcheselli Loukas, per la resa in italiano dei testi rivoluzionari di Rigas, con i difficili termini giuridici e politici che, circa duecento anni fa, Rigas aveva per la prima volta introdotto nella lingua greca. Ci congratuliamo inoltre con la prof. Marcheselli per l'edizione degli Atti del Convegno da lei organizzato nel dicembre 1997, per solennizzare l'anniversario dell'arresto di Rigas, che ebbe come conseguenza, sei mesi dopo, il martirio, e che aveva avuto luogo nella città di Trieste. Vogliamo inoltre ringraziare l'editrice triestina LINT, che, oltre al volume degli Atti (*Rigas Fereos. La rivoluzione, la Grecia, i Balcani*, 1999), inserisce nel suo catalogo anche la prima edizione in lingua italiana delle sue opere rivoluzionarie.

Crediamo che con questa edizione il precursore rivoluzionario, che aveva avuto la visione di una repubblica democratica dell'area balcanica, diverrà più largamente noto in particolare agli studiosi italiani di storia, di dottrine politiche e di letteratura, e in generale alle persone colte. In più, darà un contributo a diffondere la convinzione che i principi democratici per il governo della cosa pubblica per i popoli dei Balcani, «senza eccezione di religione o di lingua, Greci, Bulgari, Albanesi, Valacchi, Armeni, Turchi e di ogni altra etnia» (art. 7 dell'Atto Costituzionale) erano stati, duecento anni fa, il sogno di Rigas Velestinlis.

**Dott. Dimitrios Karamberòpulos**

Presidente della Società Scientifica  
di Studi «Fere-Velestino-Rigas»

Atene-Velestino, Aprile 2000

## INTRODUZIONE

L'Illuminismo greco, che nell'ambito dell'Impero Ottomano fiorì principalmente fra Costantinopoli e i Principati Danubiani di Moldavia e Valacchia, è ricco di nomi che in Italia sono assai poco conosciuti, al di fuori della ristretta cerchia degli studiosi di cose neogreche.

Eppure si possono contare almeno tre generazioni di Illuministi di lingua greca, nutriti di cultura occidentale (soprattutto francese, ovviamente, ma molto spesso filtrata attraverso l'Italia) e attivi in varie parti d'Europa, dalla Russia di Caterina II, come Evghenios Vùlgaris<sup>1</sup>, alla Francia pre e postrivoluzionaria, come Adamàndios Korais.<sup>2</sup>

Date le condizioni culturalmente arretrate dell'Impero Ottomano, è logico che la circolazione delle idee moderne fosse più facile, oltre che nella capitale Costantinopoli, in quella zona periferica dei Balcani che era più facilmente in comunicazione diretta con l'Europa, anche perché godeva di uno statuto di parziale indipendenza.

I cosiddetti Principati Danubiani - Moldavia e Valacchia, più o meno corrispondenti all'odierna Romania - da secoli erano infatti governati da Principi locali, tributari dei Turchi, ma spesso Greci delle antiche famiglie dette "fanariote", dal quartiere greco di Costantinopoli in cui si trovava la sede del Patriarcato.

Rigas, nato nel 1757 a Velestino, in Tessaglia (vicino all'antica Fere), e morto a Belgrado nel 1798, appartiene alla terza "generazione" illuminista: pur non essendo un fanariota, vive e opera, almeno negli anni della sua vita da adulto, per lo più a Costantinopoli e in Valacchia.

È possibile che, come del resto molti suoi contemporanei, non avesse un cognome, ma solo un patronimico. Il nome che si era scelto, e con cui si firmava, comunque, era Rigas Veletinlis<sup>3</sup>: talvolta, per chiarire meglio la sua provenienza, dato che Velestino era un paese piuttosto piccolo, aggiungeva anche *Thettalòs* (il Tèssalo).

In tempi di purismo, nell'Ottocento, questa specie di *cognomen* è stato poi "nobilitato" in Fereos; alle autorità del suo tempo, che lo tenevano d'occhio in quanto sovversivo "grande amico dei Francesi", comunque, Rigas era noto più semplicemente come Rigas *Grammatikòs* (il Segretario)<sup>4</sup>.

Studiosi soprattutto Greci e Romeni (storici, storici delle dottrine politiche, filologi) hanno scavato negli archivi, nella memorialistica e nella letteratura, e la figura di Rigas è attualmente abbastanza ben delineata nelle sue dimensioni reali, oltre il mito risorgimentale nato intorno al protomartire della libertà, precursore della Rivoluzione del 1821.

Non si sa tuttora (e probabilmente non si saprà mai) nulla di certo sui primi anni della sua vita, a parte il fatto che certamente ricevette un'istruzione completa; le fasi successive della sua vita e della sua attività, dopo il trasferimento a Costantinopoli e poi in Valacchia, sono state invece investigate in modo abbastanza approfondito.

Una notizia di seconda mano lo dà presente a Costantinopoli, *grammatikòs* e precettore dei figli di Alèxandros Ipsilandis, fra il 1782 e il 1785<sup>5</sup>. La prima notizia autobiografica certa, però, la troviamo in una nota alla sua traduzione del *Viaggio del giovane Anacarsi*<sup>6</sup>, dove egli stesso dice che nell'aprile del 1788 si trovava a Giùrgevo, in Valacchia.

Erano, quelli, anni particolarmente duri e confusi, per i Principati Danubiani: fra il 1787 e il 1792, infatti, si combatté la seconda guerra russo-turca<sup>7</sup>, mossa da Caterina di Russia, alleata con l'Imperatore d'Austria, con cui aveva convenuto di spartirsi i territori balcanici dell'Impero Ottomano.

Prima ancora che la guerra scoppiasse, il Principe di Moldavia, Alèxandros Mavrokordatos (detto poi il Firarìs, cioè il Fuggiasco), aveva abbandonato la sua capitale Iassi e si era rifugiato alla corte di Russia; il suo successore, Alèxandros Ipsilandis (l'ex datore di lavoro di Rigas), si era in pochi mesi arreso agli invasori Austriaci, e, già nella primavera del 1788, solo la Valacchia, col suo Ospodaro, Nikòlaos Mavroghenis, resisteva ancora all'invasione.

## INTRODUZIONE

---

Fra il 1788 e il 1790, Mavroghenis fu dunque il potentissimo Principe sia di Moldavia che di Valacchia, e in più *Seraskèr*<sup>8</sup> di tutto l'esercito turco dislocato nella zona.

A quanto pare, Rigas, che in quel periodo si trovava a essere *grammatikòs* di Mavroghenis, fu da questi nominato *eparco*, cioè addetto alla sussistenza e alle comunicazioni dell'esercito turco nella zona di Craiova (Valacchia Occidentale).

Secondo lo storico Lèandros Vranussis, fu in quella circostanza che Rigas "ebbe l'occasione di conoscere da vicino la corruzione dell'Impero Ottomano, la mancanza di ogni coesione interna, i profondi conflitti che dividevano i vari governatori nominati dal Sultano, di solito autonomi l'uno rispetto all'altro, l'evidente tendenza di ognuno di essi a defezionare e a rendersi indipendente, il disagio, forse ancora inconscio, ma diffuso e intenso, dei popoli di ogni genere che si ammassavano negli accampamenti del Sultano, senza sapere perché e per chi combattevano. Al tempo stesso, vedeva chiaramente che il Sultano si reggeva solo sulle forze dei popoli sottomessi"<sup>9</sup>.

Sempre in quel periodo, trovandosi nella zona vicina alle frontiere sia della Bulgaria sia della Serbia, Rigas ebbe probabilmente l'occasione di conoscere anche quel Pasvànoglu<sup>10</sup> a cui si rivolge nel *Thurios*, invitandolo ad abbracciare la causa della Rivoluzione:

*Perché ristai, Pasvànoglu, come fossi incantato?  
Insorgi nei Balcani, e come aquila annidati:  
gufi e corvi disprezza, e non tenerli in conto,  
unisciti al ragnhà<sup>11</sup>, se vincere tu vuoi.* (vv. 87-90).

Nonostante fosse stato l'unico a difendere accanitamente gli interessi ottomani in Moldavia e Valacchia, Mavroghenis, avversato da sempre dall'aristocrazia fanariota, dopo la caduta di Bucarest (Ottobre 1788) cadde comunque in disgrazia: il 1 Ottobre 1790, prima ancora che la guerra finisse, il Sultano lo fece decapitare.

A questo punto, Rigas era però già da mesi a Vienna, *grammatikòs* dell'ex gran *serdâr*<sup>12</sup> Christòdulòs Kirlianos, un

boiario della Valacchia ungherese, di origine greca, passato al servizio degli Austriaci e perciò poi nominato Barone von Langenfeld<sup>13</sup>.

Su quelli che potevano però essere, durante la guerra, i sentimenti di Rigas nei confronti del fanatico difensore degli interessi ottomani, c'è un curioso particolare: nel manoscritto autografo del *Florilegio di Fisica*<sup>14</sup> (stampato a Vienna proprio nel 1790), si legge, sotto una cancellatura, una nota che nel testo a stampa manca; in essa Rigas aveva scritto:

*[...] Anche altri hanno sofferto duramente a causa dell'insipienza e della prepotenza dei governanti, e soprattutto di quell'aborto del genere umano, e indegno principe di Valacchia, Nikòlaos Mavroghenis [...]*<sup>15</sup>.

Anni dopo, nel *Thurios*, Rigas citerà anche la sorte di Mavroghenis fra gli esempi di inaffidabilità e di arbitraria crudeltà del Sultano: l'essere caduto in disgrazia, insomma, automaticamente lo rendeva prima vittima che carnefice - e probabilmente per lo stesso motivo Rigas aveva deciso di eliminare la nota dall'edizione a stampa del suo manuale di scienze naturali.

A Vienna, Rigas rimase dal giugno 1790 fino al gennaio 1791, quando lasciò, probabilmente in modo burrascoso, il servizio del Barone von Langenfeld, con cui poi ebbe strascichi giudiziari per mancati pagamenti.

Il soggiorno a Vienna, che lo portò al centro della vita europea, nell'ambiente, per lui quanto mai stimolante, di una comunità greca ricca e culturalmente vivace, fu l'occasione per dare alle stampe alcune opere, che certamente aveva composto prima di partire: assieme al *Florilegio di Fisica*, infatti, pubblicò un'antologia di racconti, la *Scuola degli Amanti Raffinati*<sup>16</sup>, tratti da una raccolta di Restif de la Bretonne, e aprì una sottoscrizione per pubblicare la traduzione dell'*Esprit des Lois* di Montesquieu, che però non ci è pervenuta.

Rigas rimase a Vienna poco più di sei mesi, che all'epoca era un tempo breve per comporre, stampare, e impaginare a mano

## INTRODUZIONE

---

tre diversi volumi, tant'è vero che i due volumi che riuscì a pubblicare videro la luce presso due diverse tipografie. È probabile dunque che, al momento della sua partenza, il terzo volume non fosse ancora stato composto, e che, una volta tornato in Valacchia, Rigas non abbia avuto modo di seguirne l'iter: come che sia, anche il manoscritto è andato perduto.

Una prova della sua intenzione di non perdere i contatti con gli ambienti intellettuali dei Greci di Vienna, nonostante il rientro in Valacchia, in ogni caso, è la sua richiesta di abbonamento, nella primavera del 1791, alla prima rivista greca, "Efimeris" ("Giornale"), che proprio a Vienna veniva stampata: l'esperienza nella capitale austriaca, durante il conflitto con la Turchia e in un momento di grande fermento culturale, contribuì probabilmente in modo decisivo a orientare il pensiero e i progetti di Rigas negli anni successivi.

Fra il 1791 e il 1796, comunque, sappiamo per certo che Rigas fu residente in Valacchia, dove aveva una casa a Bucarest, ma anche un podere a Vida<sup>17</sup>. Di questo periodo esistono parecchie testimonianze: documenti di archivio, e altre notizie da varie fonti, che mostrano Rigas impegnato in attività imprenditoriali e commerciali, ma anche civiche<sup>18</sup>.

Negli anni seguenti la fine della guerra russo-turca (1792), comunque, anche in quelle zone periferiche comincia a farsi sentire il contraccolpo della Rivoluzione francese: non solo la decapitazione del re, che ovviamente mise in subbuglio tutte le corti europee, ma anche l'eco delle vittorie napoleoniche.

È certamente in Valacchia, durante questi stessi anni, che Rigas preparò la maggior parte delle opere che diede alle stampe a Vienna, quando, nell'agosto del 1796, decise di tornarvi: opere, anche in questo periodo, di argomento vario, alcune elaborate in collaborazione con altri, e tuttavia legate da un filo rosso che gli studiosi più attenti non hanno mancato di individuare.

Una parte cospicua dell'attività editoriale di Rigas è infatti rappresentata, anche in questa seconda fase, da opere letterarie, di per sé ben lontane dallo spirito rivoluzionario dell'epoca: la

traduzione dell'*Olimpiade* del Metastasio e della *Pastorella delle Alpi* di Marmontel<sup>19</sup>, ad esempio, fanno parte più del programma propedeutico di educazione “morale” alla modernità a cui appartenevano, per altri versi, anche le opere del 1790, che di un piano strettamente politico. E tuttavia non rappresentano scelte casuali o incongrue.

Non bisogna mai dimenticare, infatti, che nonostante le maggiori libertà, anche culturali, di cui godevano la Moldavia e la Valacchia, con le loro Accademie di Iassi e di Bucarest, il livello di evoluzione sociale e di costume dei territori sottomessi alla dominazione ottomana era molto diverso da quello dell'Occidente illuminista.

In questa prospettiva, si capisce benissimo l'intento educativo (peraltro dichiarato fin dal chilometrico titolo originale) di un manuale di fisica, scienze naturali e fisiologia moderne. Anche proporre storie di matrimoni basati sull'amore e sulla libera scelta dei contraenti (come nella *Scuola degli Amanti Raffinati*), o esempi di autonomi, virtuosi comportamenti femminili (come nella *Pastorella delle Alpi*), però, poteva contribuire a modernizzare la concezione del mondo dei lettori.

A maggior ragione, in quest'ottica, si giustificava la traduzione dell'*Olimpiade* del Metastasio: storia d'amore e di adamantina amicizia, ambientata in una Grecia classica tutta arcadica, andava benissimo per sollevare il morale dei Greci umiliati e oppressi dalla plurisecolare dominazione ottomana.

La traduzione di una parte del *Viaggio del giovane Anacarsi*<sup>20</sup> dell'Abate Barthélemy (in particolare quella relativa alla Tessaglia), si colloca evidentemente sulla stessa linea dell'*Olimpiade*, ma nasconde anche un'operazione più complessa. Una delle ragioni dichiarate del trasferimento di Rigas a Vienna, nell'agosto del 1796, infatti, era dare alle stampe delle carte geografiche: lo testimonia il rapporto del console austriaco a cui s'è accennato più sopra<sup>21</sup>.

Di queste carte geografiche, due gli erano probabilmente state commissionate dagli stessi Principi di Moldavia e di Valacchia<sup>22</sup>.

## INTRODUZIONE

---

L'opera cartografica a cui si dedicò per prima, però, è la gigantesca, per l'epoca, *Carta dell'Ellade*<sup>23</sup> in 12 fogli, che nell'insieme misura circa due metri per due.

Dei dodici fogli, il primo, che contiene la zona di Costantinopoli, con la carta topografica della città in un riquadro, circondò anche separatamente già alla fine del 1796.

Il quarto foglio contiene invece, oltre all'isola di Corfù e alle carte topografiche dell'antica Fere e della zona di Atene e del Pireo "secondo il Giovane Anacarsi", un grande riquadro col titolo, che così recita:

*"CARTA DELL'ELLADE, in cui sono comprese le SUE ISOLE e PARTE DELLE SUE NUMEROSE COLONIE in Europa e Asia Minore, delimitate, a Est, da Mira di Licia fino al Monte Argantonio di Bitinia; a Nord dal capo Kermàn<sup>24</sup>, dai Monti Carpazi e dai fiumi Danubio e Sava; a Ovest dall'Una<sup>25</sup> e dal Mar Ionio; a Sud dal Golfo di Libia, per la maggior parte con i nomi antichi e moderni. Inoltre: 9 piante di alcune SUE città e luoghi famosi, miranti alla comprensione del Giovane ANACARSI. Cronologia dei SUOI re e uomini famosi; 161 tipi di monete elleniche raccolte dalla cassa imperiale austriaca, per rendere una pallida idea dell'archeologia. [...]"*

Il collegamento con l'edizione del *Viaggio del Giovane Anacarsi* è dichiarato; il titolo è però circondato da incisioni, che rappresentano scene della mitologia e figure simboliche, fra cui Eracle che brandisce la clava (simbolo della Grecia) e combatte contro un'amazzone armata di scure bipenne (simbolo dell'Oriente).

Questo riferimento cifrato rinvia certamente all'altra opera che Rigas pubblicò a Vienna, senza l'*imprimatur* della censura, quell'*Atto Costituzionale* che di lì a poco doveva costargli la vita e di cui diamo qui la prima traduzione italiana completa.

La grande *Carta dell'Ellade*, che comprende anche Costantinopoli, l'Asia Minore e i Principati Danubiani, infatti, è anche la carta del nuovo stato prefigurato da Rigas, la Repubblica

Ellenica il cui simbolo, da ricamare sulle bandiere e da incidere o disegnare sull'elmo e sui berretti dei combattenti, è appunto la clava di Eracle, sormontata da tre croci<sup>26</sup>.

L'intensa attività tipografica di Rigas a Vienna, fra l'agosto del 1796 e il dicembre del 1797, dunque, ruota attorno alla preparazione del suo disegno rivoluzionario: la pubblicazione clandestina del *Manifesto Rivoluzionario*, della Dichiarazione dei *Diritti dell'Uomo* e dell'*Atto Costituzionale*, intesa a divulgare i principi dell'Illuminismo e ad applicare una costituzione rivoluzionaria (quella giacobina del 1793) ai territori dell'Impero Ottomano, dopo la loro liberazione, si completa con una descrizione visiva dei territori interessati.

Per chi non sia in grado di comprendere appieno i ragionamenti astratti, una versione poetica delle idee rivoluzionarie è poi rifusa nell'Inno guerresco, il *Thurios*, che si può imparare a memoria e cantare, e che compendia in alessandrini e in immagini di rivolta i concetti altrimenti espressi nei testi più propriamente teorici e scientifici.

La sorte di quest'ultima opera di Rigas, coronamento di tutta la sua attività letteraria e politica, è stata molto diversa da quello che l'autore si era proposto: tutta la tiratura, spedita a Trieste per essere poi avviata in Grecia con altre mercanzie, fu accidentalmente scoperta da un socio del destinatario, che si affrettò ad avvertire la polizia austriaca, e fu quindi prima confiscata e poi distrutta.

Le copie a stampa, eventualmente distribuite prima della spedizione, furono poi messe al bando anche nei territori dell'Impero Ottomano: Rigas fu scomunicato dal Patriarca di Costantinopoli e le pubblicazioni incriminate furono condannate al rogo, per cui a noi non ne è pervenuto nessun esemplare.

Al suo arrivo a Trieste, nel dicembre del 1797, l'ignaro Rigas trovò ad attenderlo la polizia, che lo catturò e lo trasferì nuovamente a Vienna, dove furono portati anche gli altri suoi compagni, arrestati in varie parti dell'Impero: Efstratios Arghentis a Vienna, Ioannis Karatzàs a Budapest, Antonios Koroniòs a

## INTRODUZIONE

---

Trieste; e ancora: Dimitris Nikolidis, Theocharis Gheorghiu Turuntzias, i fratelli Ioannis e Panaghiotis Emmanuìl - tutti di origine greca, e sudditi ottomani. Furono anche arrestati alcuni sudditi austriaci, primo fra tutti l'editore di Rigas e dell'"Efimeris", Markides Puliu, e altri<sup>27</sup>.

Si trattò, insomma, di una grossa operazione di polizia: Vienna, e l'Austria (col suo porto di Trieste) non erano più il luogo in cui Rigas era vissuto al tempo della seconda guerra russo-turca, quando si vedevano di buon occhio le raccolte di fondi dei Greci e dei filelleni russi per armare la flottiglia corsara di Lambros Katsonis, che partiva da Trieste per andare a fare i suoi colpi di mano contro la flotta ottomana, allora nemica.

La pace con la Turchia era stata firmata nel 1792, e l'Austria aveva ora a che fare con gli eserciti napoleonici, rappresentanti di quella Rivoluzione Francese a cui Rigas e i suoi si ispiravano. È vero che nell'ottobre del 1797, con la Pace di Campoformido, Napoleone aveva ceduto all'Impero Austriaco la Repubblica di Venezia: la Francia aveva, però, occupato le Isole Ionie, controllando in tal modo l'accesso all'Adriatico - e, come la storia successiva si incaricò di dimostrare, restava la nemica numero uno dell'Austria.

Gli scritti rivoluzionari di Rigas, dunque, erano pericolosi, e andavano distrutti, con la minore pubblicità possibile. A noi sono pervenuti in due copie manoscritte, fatte probabilmente da seguaci di Rigas che volevano conservarne la memoria, e in due traduzioni: una, in tedesco, fatta per conto della magistratura di Vienna, e una in russo.

Il pensiero di Rigas non ebbe così modo di circolare fra i Greci se non attraverso il *Thurios*, che per molto tempo è stato l'unica sua opera largamente nota in Grecia, e che non rende giustizia alla sua originalità e al suo valore di pensatore illuminista e di divulgatore culturale, anche perché, più che un'opera poetica, è un manifesto rivoluzionario in versi, di fattura non eccelsa.

Nemmeno a livello europeo il pensiero di Rigas è stato recepito: né gli Austriaci, né gli Ottomani avevano interesse a

processarlo pubblicamente, aprendo una discussione sulle ragioni che richiedevano la sua condanna a morte, perché sarebbe stato comunque un modo per far circolare le sue idee, in un momento in cui i fermenti rivoluzionari erano pericolosamente diffusi.

Dopo una lunga istruttoria, dunque, gli Austriaci decisero di consegnare ai Turchi i sudditi ottomani, esiliando (per lo più temporaneamente) i sudditi austriaci implicati nella vicenda: nel maggio del 1798 Rigas e gli altri sette suoi compagni menzionati più sopra furono consegnati al *kadi* di Belgrado, che li fece rinchiudere nella fortezza del Kalimegdan e, senza processo, li fece strozzare e buttare nel Danubio il 24 giugno dello stesso anno.

\*\*\*

Il Convegno tenutosi a Trieste nel Dicembre 1997, nell'anniversario della sua cattura da parte della Polizia austriaca, era stato organizzato coinvolgendo, oltre agli studiosi di lingua e letteratura neogreca, anche storici della Grecia dell'area balcanica; la scelta poi di pubblicare gli "Atti" in traduzione italiana<sup>28</sup>, è stata dettata proprio dalla volontà di renderli accessibili a un pubblico più vasto.

La traduzione in italiano dell'opera più importante di Rigas, il *Nuovo Governo Repubblicano*<sup>29</sup> (che comprende il *Manifesto "Rivoluzionario"*, la Dichiarazione dei *Diritti dell'Uomo*, l'*Atto Costituzionale* e l'"Inno Patriottico", il *Thurios*) è il secondo passo per rendere accessibile il pensiero politico di Rigas anche agli studiosi che non conoscono il neogreco.

Il testo greco è modellato sulla Costituzione giacobina del 1793<sup>30</sup>: ne segue la scansione, articolo per articolo, e ne traduce le formulazioni. E tuttavia si tratta di un'opera in gran parte originale, segnata dal doppio sforzo di trovare le parole per esprimere i concetti della filosofia dei Lumi nella lingua popolare, e al tempo stesso di far recepire (aggiungendo esempi pratici e spiegazioni) una realtà nuova ai sudditi dell'Impero Ottomano, che vivevano una realtà politica, sociale e culturale lontanissima

## INTRODUZIONE

---

da quella dei loro contemporanei francesi.

Proprio per far risaltare il contributo originale di Rigas alla stesura di questo testo, si è pensato di usare caratteri tipografici differenziati: tondi per le parti comuni al testo francese e a quello greco e corsivi per le aggiunte di Rigas.

Questo artificio permette al lettore di apprezzare l'insieme del testo, e al tempo stesso di valutare la distanza che separava, all'epoca, la teoria rivoluzionaria nata dall'Illuminismo dalla realtà quotidiana dei sudditi dell'Impero Ottomano.

Il testo greco a fronte offre ai lettori la possibilità di saggiare la plausibilità della traduzione. Non è infatti per nulla semplice tradurre i testi neogreci volgari di quest'epoca: dato che per secoli e secoli, praticamente dagli inizi dell'Impero Bizantino<sup>31</sup>, la lingua d'uso della cultura era stata una lingua arcaizzante, più o meno tendente alla sua forma classica, la lingua "volgare" non poteva vantare una tradizione letteraria di prestigio pari a quella dei volgari neolatini coevi.

Conseguenza di questo stato di cose è la mancanza di tutta una serie di termini tecnici comunemente accettati e adeguati all'espressione dei concetti politici e filosofici elaborati nel corso dell'evoluzione del pensiero occidentale moderno. La mancanza di un completo vocabolario storico della lingua neogreca, dovuta alle peculiarità della "questione della lingua" in Grecia<sup>32</sup>, contribuisce alla difficoltà di interpretare correttamente la terminologia di Rigas, dato che molti dei termini da lui usati sono tuttora presenti nella lingua, ma hanno spesso assunto (o recuperato in base all'uso classico) significato diverso.

Per fare un primo, cospicuo esempio, basterà dire che non è affatto chiaro che cosa significhino esattamente due espressioni che Rigas usa nei titoli della sua ultima opera: *Nea Politikì Diikisis* e *Archì tis Nomothetimenis Praxeos ke Psichì tis Diikìseos*.

*Nea*, infatti, vuol dire sicuramente "Nuova", mentre *Diikisis*, dal punto di vista etimologico, significa "Amministrazione", ma anche "Governo". L'aggettivo *politikòs*, però, è paradossalmente

meno facile da interpretare: tuttora, infatti, in diversi contesti, può significare tanto “politico” quanto “civile”: deriva infatti da *polis*, la città-stato di epoca classica.

Non è facile dunque stabilire che cosa significasse esattamente *politikòs* al tempo di Rigas: una dozzina di anni prima, un altro Illuminista di Bucarest, Dimitrios Katartzis<sup>33</sup> aveva usato alternativamente i termini *Diikisis* e *Politikì Diikisis*, per tradurre il francese *Gouvernement*<sup>34</sup> (“Governo”, ma anche “Forma di Governo”, “Istituzioni”).

Le nove istituzioni proposte da Rigas sono inequivocabilmente istituzioni repubblicane, per cui si è pensato di poter tradurre il titolo “Nuovo Governo Repubblicano” – ma si sarebbe forse potuto tradurre anche “Nuove istituzioni”, o semplicemente “Nuovo Governo”<sup>35</sup>. Il testo francese della Costituzione dell’Anno I (1793) porta, però, all’inizio, come titolo generale: *Acte Constitutionnel, précédé de la Déclaration des Droits de l’Homme et du Citoyen [...]* (“Atto Costituzionale, preceduto dalla Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo e del Cittadino”). Il concetto che Rigas traduce con *Nea Politikì Diikisis* potrebbe dunque essere, semplicemente, “Atto Costituzionale”?

Là dove la Costituzione francese ribadisce il titolo di *Acte Constitutionnel*, però, in testa alla “Costituzione” propriamente detta, come s’è visto, Rigas scrive: *Archì tis Nomothetimenis Praxeos [...]*, che sembra di dover tradurre “Principio dell’Atto Costituzionale”. *Archì* è infatti il “principio”, il “caposaldo” ed è anche l’“inizio” della *Nomothetimenis Praxeos*, cioè, letteralmente dell’“Atto Legiferato”.

Altrove, però, i termini francesi *Constitution / Acte Constitutionnel* vengono tradotti da Rigas con altre varianti terminologiche: *nomothèsia*<sup>36</sup>, *nomothetikì praxis*, *praxis tis nomothetikìs diikiseos*<sup>37</sup>.

Il termine *nomothèsia*, per la verità, ricorre due volte: la prima volta (nel *Manifesto Rivoluzionario*), traduce il francese *institution sociale*, e la seconda volta *constitution*<sup>38</sup>. Dal punto

## INTRODUZIONE

---

di vista della storia della lingua, *nomothèsia* è un termine già in uso nel greco classico, e significa propriamente sia “legislazione” sia “codice di leggi”. L’uso che Rigas ne fa in questa sua traduzione segna dunque un primo tentativo di aggiornare in senso moderno, in un contesto di lingua volgare, il significato tradizionale del termine classico.

Evidentemente, al momento di tradurre la parte finale della Costituzione del 1793, il termine *nomothèsia* non deve più essergli parso adeguato alle esigenze del testo: di qui la scelta di composti che avrebbero dovuto contenere un’informazione supplementare.

Le altre formulazioni, infatti, letteralmente possono significare rispettivamente “Atto legislativo” e “Atto del governo che codifica le leggi”, e sono usate indifferentemente per tradurre ora *Acte Constitutionnel* ora *Constitution*, rivelandosi dunque in pratica dei sinonimi.

Quello che resta fisso, in tutta la serie di composti usati da Rigas per esprimere il concetto di “Costituzione”, è la radice che li costituisce, e che è quella di *Nomos*, la Legge. È infatti proprio sulla legalità, sulla imprescindibile necessità di fondare il nuovo concetto di Stato sulla certezza del diritto, che Rigas insiste in modo particolare.

È probabile che anche la varietà dei termini usati per designare la Costituzione dipenda dal fatto che si trattava di un concetto assolutamente estraneo alle esperienze dei destinatari dei suoi scritti, e che conveniva descriverlo, più che nominarlo con un nome che avrebbe rischiato di essere una forma vuota, una formula liturgica e in definitiva controproducente, in vista di quell’adesione razionale che l’Illuminismo per definizione richiedeva.

La fine sua e dei suoi compagni dimostra quanta ragione avesse Rigas ad insistere sulla necessità primaria della legalità e della certezza del diritto, in campo giudiziario prima di tutto, ma anche su tutti i piani della vita associata: una lettura attenta di questi fondamenti istituzionali, qualunque sia il giudizio che si può dare,

a posteriori, sulla loro attuabilità pratica, offre un importante contributo alla conoscenza della società del tempo di Rigas nelle plaghe a noi tutto sommato poco note dell'Impero Ottomano.

Nonostante si tratti di testi che non nascono esclusivamente dal suo pensiero filosofico individuale, ma anzi derivano da un testo che è frutto di una elaborazione collettiva, come la Costituzione giacobina del 1793, la figura di Rigas ne esce molto più chiara e ben delineata che non, per esempio, dal *Thurios*.

Il *Thurios*, infatti, è piuttosto un complemento che un'elaborazione completa del suo pensiero: il riferimento alla necessità di leggi certe (vv. 23-27) vi è ben presente, ma l'ossatura dell'inno, che fa da contrappunto all'incitamento alla rivolta, è data dalla rappresentazione delle condizioni attuali di vita dei popoli dominati dagli Ottomani, con tutta una serie di riferimenti concreti ad avvenimenti e personaggi della storia recente. Si è già accennato alle vicende di Osmàn Pasvànoglu e di Nikòlaos Mavroghenis, e si può ancora sottolineare il fermento dei capisaldi Danubiani sotto la diretta giurisdizione ottomana (vv. 91-92); l'evocazione delle popolazioni, greche e non, che non erano mai state completamente sottomesse o già si erano ribellate<sup>39</sup>; gli accenni alle rivolte dei giannizzeri e al banditismo endemico dei territori montagnosi (Àgrafa, Macedonia).

Mentre la *Carta*, come rappresentazione grafica della futura Repubblica, è insieme una descrizione dell'esistente e una prefigurazione del futuro assetto territoriale del nuovo Stato, il *Thurios* è un compendio di storia e di geopolitica in versi, indirizzato molto più al sentimento che alla ragione.

Nonostante questo importante spaccato sull'attualità, però, l'importanza del contributo di Rigas alla nostra conoscenza dello stato della società, dell'elaborazione dei concetti e della lingua del suo tempo e dei suoi luoghi si rivela, a mio modo di vedere, ancor più chiaramente, nelle aggiunte, spiegazioni e variazioni da lui inserite nella traduzione della Costituzione francese, oltre che in certe scelte lessicali apparentemente incomprensibili.

Si può osservare, ad esempio, che in certi contesti, sia come

## INTRODUZIONE

---

traduzione di *pays*, sia nelle sue aggiunte indipendenti dal testo francese, Rigas cita la sua Repubblica Ellenica, inequivocabilmente definita *Dimokratia*, col termine di *vasilion* (in greco antico *basileion*), che significa “regno”: è dunque evidente che non ha a sua disposizione nessun termine per indicare lo Stato in generale, in quanto entità astratta.

Analogamente, la pluralità di termini usati di volta in volta da Rigas per tradurre il termine francese *citoyen* sottolinea la sua difficoltà a far riferimento a una parola precisa e comprensibile per indicare quello che “cittadino” significa, in senso moderno, in una società dove il suddito è considerato un *raghiàs*, una specie di essere senza alcun diritto riconosciuto.

Se non è facile per Rigas rendere comprensibile il concetto di “cittadino” in quanto portatore di diritti, ancora più difficile è trovare un termine per esprimere la “sovranità”. Almeno in un caso, per Rigas *aftokratoria* è lo “stato sovrano”; nella tradizione medievale bizantina, però, la parola significa “impero”, “dignità imperiale”: quando si tratta perciò di parlare di “sovranità” in senso astratto, Rigas usa a volte *aftokratoria* (e altri termini della stessa famiglia: *aftokrator laòs* è il “popolo sovrano”) ma anche il classico *exusia* (“potere”, “potestà”, “autorità”, tuttora in uso con questo stesso significato, mentre la “sovranità” è espressa piuttosto da *kiriarchia*), o un composto, ora disusato, che risale alla *koinè* ellenistica, *aftexusiotis*.

Naturalmente anche la scelta delle denominazioni delle varie istituzioni e istanze della cosa pubblica presenta alcuni problemi: quello che la Costituzione francese del 1793 chiama *Corps législatif*, e che è quanto di più prossimo si possa immaginare a un Parlamento, viene reso da Rigas con un calco, *Nomodotikòn Soma*. La locuzione non gli sembra però del tutto soddisfacente, soprattutto a partire dall’art. 39 della Costituzione, perché qui Rigas ha adottato le modifiche apportate dalla Costituzione del 1795, che parla di due Camere, un *Conseil des Anciens* (“Consiglio degli Anziani” = “Senato”) e un *Conseil des Cinq-Cents* (“Consiglio dei Cinquecento”). Il termine *Conseil* è qui

reso con il classico “Bulè” (“Consiglio”) che Rigas aggiunge al testo anche in apertura: “Il Corpo Legislativo, *che è detto anche Consiglio [...]*” (Art. 39).

All’ Art. 42, però, si trova a dover fare i conti con la denominazione *Assemblée Nationale* (“Assemblea Nazionale”), non precedentemente definita, che traduce *Ethnikì Sinèlefsis*, con una piccola aggiunta esplicativa: “Questo Corpo Legislativo si chiama Assemblea Nazionale, *inquantoché rappresenta tutta la Nazione*”.

Ci troviamo così di fronte all’uso di tre sinonimi per indicare la stessa istituzione. D’altra parte, *Ethnikì Sinèlefsis* viene a corrispondere anche a *Convention Nationale* (“Convenzione Nazionale”: Artt. 115-117). Per riparare alla confusione, all’ Art. 117 Rigas aggiunge tutta una serie di spiegazioni sulle sue funzioni.

Il termine generico *Sinèlefsis*, d’altra parte, condivide con *sinàthrisis* il significato di “assemblea”, “riunione”. *Sinàthrisis* però viene usato più particolarmente in senso istituzionale per le Assemblies locali.

Con la comparsa, prima dell’art. 62, del titolo *Perì tu Ektelestikù Diikitiriu* (“Il Direttorio Esecutivo”), che dovrebbe corrispondere al francese *Du Conseil exécutif* (“Il Consiglio esecutivo”), si presenta un altro problema solo apparentemente lessicale: in realtà, l’ Art. 62 della Costituzione di Rigas è una formulazione dell’art. 62 della Costituzione del 1793, unito all’art. 132 della Costituzione del 1795. I due originali francesi recitano:

“[1793] Art. 62. *Il y a un Conseil exécutif, composé de vingt-quatre membres.* (“C’è un Consiglio esecutivo, composto di 24 membri”)

[1795] Art. 132. *Le pouvoir exécutif est délégué à un Directoire de cinq membres ...*(“Il potere esecutivo è delegato a un Direttorio di 5 membri”)

Si viene così a creare un ibrido, fra *Conseil exécutif* e *Directoire*, un “Direttorio esecutivo”, la cui creazione si riflette

## INTRODUZIONE

---

anche sugli altri articoli dello stesso capitolo.

Come dimostrano questi pochi esempi, gli interventi di Rigas sul testo della Costituzione del 1793 sono tutt'altro che insignificanti, oltre che da un punto di vista linguistico, anche dal punto di vista sostanziale dell'applicabilità delle regole costituzionali: il regime assembleare previsto dalla prima Costituzione francese, infatti, se si era dimostrato inapplicabile perfino sul territorio compatto della Francia, avrebbe reso del tutto ingovernabile una Repubblica frammentata come quella prevista da Rigas. Di qui, probabilmente, la decisione di Rigas di inserire nell'impianto del suo *Atto Costituzionale* quelle modifiche che anche i Francesi avevano considerato necessarie.

Gli sguardi più illuminanti sullo stato della società ottomana della fine del XVIII secolo, però, sono gli esempi e le spiegazioni che Rigas aggiunge di suo, soprattutto alla dichiarazione dei *Diritti dell'Uomo*, a partire dall'Art. 1, che non si limita a dichiarare i fini delle società umane e dei governi, ma presenta quasi un riassunto del concetto di contratto sociale.

Anche l'Art. 2, che nel testo francese presenta solo l'elenco dei diritti naturali (libertà, uguaglianza, sicurezza e proprietà), richiede tutta una serie di precisazioni: tutto il dibattito dell'Illuminismo sull'uguaglianza e la libertà è evidentemente ignoto alla maggioranza dei sudditi ottomani. La "sicurezza", poi, viene rapidamente definita innanzitutto come "essere sicuri *nella vita, senza che nessuno ce la possa togliere ingiustamente e a suo arbitrio*": il punto più dolente, per Rigas, come si è già detto, è la mancanza di certezza del diritto, già denunciata con toni pieni di passione nel *Manifesto*, e qui ribadita in positivo. Il diritto alla proprietà ne diviene una specie di corollario: "le proprietà *che abbiamo, che nessuno ce le possa toccare, ma siano nostre e dei nostri eredi*".

Lo stesso concetto fondamentale è ribadito anche all'Art. 3, che alla stringatissima definizione francese ("Tutti gli uomini sono uguali per natura al cospetto della Legge") aggiunge prima una precisazione che ne concretizza e ne contestualizza

l'universalismo ("Tutti gli esseri umani, *cristiani e musulmani* [...]"), e poi ne delimita il contenuto, sempre nel senso della certezza del diritto ("*Quando qualcuno, qualunque sia la sua posizione sociale, commetta un reato, la Legge è immutabilmente la stessa, a seconda del reato: per la stessa colpa, cioè, non si punisce di meno il ricco e di più il povero, ma <li si punisce> allo stesso modo.*").

Moltissime osservazioni si potrebbero fare anche sugli articoli che riguardano le definizioni di "Legge" e di "Diritto": la più interessante riguarda però quella dell'Art. 14, che sancisce la non retroattività delle leggi.

L'esempio illustrativo aggiunto da Rigas, infatti, la dice lunga sullo stato del diritto di proprietà nei territori dell'Impero Ottomano: appare evidente che il diritto di razzia doveva essere molto più legato al senso comune che non il diritto alla proprietà privata, su cui Rigas tanto insiste fin dall'inizio della Dichiarazione. Chi ha "preso" il bue altrui, infatti, non viene definito semplicemente "ladro", ma *arpax* ("predone"): non si parla, cioè, di furto con destrezza, ma di rapina a mano armata, o comunque di appropriazione di un bene altrui con la violenza, come di una pratica ammessa, in cui si può anche non ravvisare nulla di male ("*...il predone dà indietro il bue, ma non viene punito, perché non sapeva che depredare è male.*").

Fra le aggiunte più importanti apportate da Rigas c'è poi quella relativa al diritto all'istruzione (Art. 22): mentre l'originale francese definisce l'istruzione un "bisogno", e assegna alla società il dovere di "favorire" il progresso della razionalità e di "mettere l'istruzione alla portata di tutti i cittadini", Rigas la definisce un "dovere" che non ammette eccezioni. Inoltre precisa che la Patria deve istituire scuole in tutti i paesi, sia per i maschi che per le femmine, e dà anche alcune indicazioni specifiche sul tipo di istruzione linguistica e storica che deve essere impartita.

Si può dunque individuare come caratteristica di Rigas una tendenza a inserire nella Dichiarazione dei *Diritti dell'Uomo* indicazioni puntuali, che apparentemente non dovrebbero trovarvi

## INTRODUZIONE

---

posto, ma che evidentemente sono da lui considerate indispensabili alla chiarezza del dettato, e che contestualizzano e concretizzano le formulazioni generali del testo francese. Uno degli interventi più macroscopici si trova anche in chiusura, all'Art. 35, dove si ribadisce come sacro dovere, per i popoli oppressi dal malgoverno, il diritto all'insurrezione.

Qui Rigas dà addirittura delle indicazioni non solo sulla struttura da dare all'esercito rivoluzionario, ma anche sulle strategie e le tattiche da mettere in opera per preparare l'insurrezione nelle condizioni più sfavorevoli, là dove i tiranni siano più d'uno e i "patrioti" e gli "amanti della libertà" siano in numero insufficiente. E aggiunge anche un codicillo, una specie di articolo 36, in cui si dirime la questione dei debiti delle comunità e degli individui, del tutto assente dal testo francese.

I pochi esempi qui riportati valgano a sottolineare i tratti originali di un'opera che va molto oltre la semplice traduzione e va anche oltre gli aspetti, pur interessantissimi, delle scelte lessicali e linguistiche. Ci auguriamo che la presentazione di questo testo inauguri una stagione di rinnovato interesse per l'Illuminismo greco anche da parte di studiosi italiani: "leggere" i Balcani anche alla luce del loro pensare e progettare se stessi a partire dalle proprie condizioni oggettive e soggettive, come tra le righe ci testimonia il tentativo di Rigas, potrebbe rappresentare un approccio interessante anche per capire molti sviluppi successivi.

**Lucia Marcheselli Loukas**

Trieste, Maggio 2000

NOTE

- 1 Nato a Zante nel 1716, dopo aver vissuto, studiato e operato a Costantinopoli, in Italia e in Germania, si trasferì nel 1771 alla corte di Caterina II, dove divenne anche membro dell'Accademia Imperiale. Morì a Pietroburgo nel 1806.
- 2 Nato a Chios nel 1748, studiò medicina a Montpellier, ma operò soprattutto come filologo, editore e commentatore di testi greci. Morì a Parigi nel 1831.
- 3 Cfr. L. Vranassis, *Rigas Velesinlis. 1757-98*, Atene, SDOV, 1963<sup>2</sup>, p. 7, nota 1: "La desinenza *-lis*, di derivazione turca, veniva usata nel passato anche nella nostra lingua, per indicare l'abitante di un luogo, o chi proveniva da una certa città o da una certa provincia. [...]".
- 4 *Ibid.*, p. 55: in un rapporto del 4 Agosto 1796 al Ministro degli Interni von Pergen, il Console austriaco a Bucarest, Merkelius, riferiva che "un certo Rigas *grammatikòs* è partito di qui per Vienna, dove ha l'intenzione di pubblicare una carta geografica in greco", e aggiungeva che si trattava di un tipo sospetto.
- 5 *Ibid.*, p. 16: Alèxandros Ipsilandis era stato Ospodaro di Valacchia dal 1774 al 1781, e lo fu ancora brevemente, come si vedrà in seguito, fra il 1788 e il 1789.
- 6 Si veda la nota a p. 295 della *Perìgisis tu Neu Anachàrsidos is tin Ellada perì to meson tu tetartu eona pro Christù [...]*, tomo IV (trad. G. Vendotis e Rigas Velesinlis), Vienna, ed. Markides Puliu, 1797.
- 7 La prima era stata combattuta fra il 1767 e il 1774, e si era conclusa con la pace di Kiutsùk Kainargì.
- 8 Comandante Generale, con funzioni di Ministro della Guerra.
- 9 *Rigas Velesinlis*, cit., pp. 23-24.
- 10 Osmàn Pasvànoglu, autocrate di Vidin (Bulgaria Nord-Occidentale), fu per anni (in particolare fra il 1793 e il 1796) ribelle all'autorità della Porta. Ripetutamente condannato a morte e ripetutamente perdonato, a un certo punto fu anche nominato pascià di Vidin. Cf. M. Dogo, *I Serbi di Trieste e del beogradski pašaluk al tempo di Rigas*, in *Rigas Fereos. La rivoluzione, la Grecia, i Balcani*, Trieste, LINT, 1999, pp. 49-52.
- 11 Il termine greco è un prestito dal turco, e sta a indicare, in generale, l'uomo asservito e, in particolare, il Greco sottomesso alla dominazione ottomana.

## INTRODUZIONE

---

- 12 Comandante in capo, Generalissimo.
- 13 A quanto pare, Kirlianos aveva amministrato, per conto di Mavroghenis, il distretto di Câmpulungu (dove Langenfeld), ai confini fra la Valacchia, l'Ungheria e i territori Austriaci. (Cf. L. Vranussis, *Rigas Velestinlis*, cit., p. 28, nota 1).
- 14 *Fisikis Apànthisma. Dià tus anchinus ke filomathis Èllinas [...]* (Trad. di Rigas Velestinlis Thettalòs), Vienna, Tip. Trattner, 1790. Il volume è stato di recente ripubblicato, in ristampa anastatica (con un indice dei termini notevoli a cura di D. Karamberòpulos), dall'Epistimonikì Eteria "Feròn-Velestinu-Riga", Atene 1991, pp. 10+180+21
- 15 L. Vranussis, *Rigas Velestinlis*, cit., p. 26.
- 16 *Scholion ton Delikaton Erastòn, iti Vivlion ithikòn, periechon ta perierga simvevikota ton oreoteron ghinekòn tu Parisiu [...]* (trad. di Rigas Velestinlis Thettalòs), Vienna, Tip. I. Baumeister, 1790. Ed. critica, commento e glossario di P. S. Pistas, Atene, Ermis, 1988, pp. LXXVI+234.
- 17 Cfr. F. Guida, *Rigas Velestinlis (Fereos) e i Principati di Valacchia e Moldavia*, in *Rigas Fereos. La rivoluzione, la Grecia, i Balcani*, cit., pp. 40-41.
- 18 Risulta da fonti romene che, nel 1795, Rigas era stato nominato sorvegliante, per il suo rione di Bucarest, durante un'epidemia di peste (Cf. F. Guida, *Rigas Velestinlis (Fereos) e i Principati di Valacchia e Moldavia*, cit., p. 40).
- 19 Pubblicate, col titolo di *Ithikòs Tripus (Tripode Morale)*, insieme alla traduzione dell'idillio di Salomon Gessner, *Il primo Navigante* (redatta, quest'ultima, da A. Koronids).
- 20 Cf. *supra*, nota 6. La traduzione del Tomo I, edita nello stesso 1797, è a cura di I. Sakellarios.
- 21 Cf. nota 4.
- 22 *Nea Charta tis Vlachias ke merus tis Transilvanias*, di Rigas Velestinlis Thettalòs, edita in grazia dei Greci e dei Filelleni, Vienna 1797; *Geniki Charta tis Moldovias kai merus ton gitiazusòn afti eparchiòn*, di Rigas Velestinlis Thettalòs, edita in grazia dei Greci e dei Filelleni, Vienna 1797: quest'ultima dedicata all'allora Principe di Moldavia Alèxandros Kallimachis.
- 23 *Charta tis Ellados*, Vienna, 1796-97. Una recente ristampa, corredata di indici a cura di D. Karamberòpulos, è stata edita con il contributo dell'Accademia di Atene dall'Epistimonikì Eteria "Feròn-Velestinu-Riga", Atene 1998.

- 24 In Asia Minore, sulla costa del Mar Nero.
- 25 Affluente della Sava, ai confini fra la Bosnia e la Dalmazia.
- 26 Cf. *Principio dell'Atto Costituzionale e anima del Governo. Ordinamento e modi di osservanza da parte dei cittadini*, Appendice, [1] e [5].
- 27 Cf. O. Katsiardi-Hering, *L'impresa al di sopra di tutto: parametri economici del martirio di Rigas*, in *Rigas Fereos. La rivoluzione, la Grecia, I Balcani*, cit., p. 67.
- 28 Si vedano gli atti, pubblicati nel volume *Rigas Fereos. La rivoluzione, la Grecia, i Balcani*, cit., pp. 128.
- 29 *Nea Politiki Diikisis ton Katikon tis Rùmelis, ths Mikràs Asias, ton Mesoghion Nison ke tis Vlachombogdaniàs*, [Vienna, ed. Fratelli Markides Puliù, 1797]. Per la traduzione italiana proposta per questo titolo, vedi *infra*. Quanto al testo, nel 1968 Lèandros Vranussis aveva finalmente dato alle stampe l'edizione critica della *Nea Politiki Diikisis (Ta erga tu Riga, 2: Raccolta dei testi, Cura e Presentazione di L. V. serie "Opera Omnia dei Classici neogreci", Eterìa Ellinikòn Ekdoseon [Atene]): la Dittatura dei Colonnelli ne proibì la diffusione e la tiratura, ammassata in uno scantinato, fu quasi interamente distrutta da un allagamento. Il testo che qui ripubblichiamo segue una precedente edizione, sempre a cura di L. Vranussis (Ta Epanastatikà, ed. Epistimonikì Eterìa "Feròn-Velestinu-Riga", Atene 1994).*
- 30 Solo per alcuni articoli dell'*Atto Costituzionale* Rigas ricorre alle formulazioni della Costituzione dell'Anno III (1795): cf. Artt. 39 e 62, in cui vengono inserite formulazioni, rispettivamente, degli Artt. 44, 73, 82, 76 e 86 (sistema bicamerale) e 132 (delega del potere esecutivo al Direttorio).
- 31 Per non dire a partire dal II sec. a. C., quando si manifestò la reazione atticistica contro la *koinè* ellenistica.
- 32 Dalla costituzione del Regno di Grecia, alla fine della Rivoluzione del 1821, lingua ufficiale del nuovo stato unitario è stata la cosiddetta *katharèvusa*, una lingua "puristica" che mirava a epurare, più o meno rigorosamente, il volgare da quanto lo allontanava dal greco classico. Il volgare neogreco evolutosi dalla *koinè*, detto comunemente *dimotikì* ("lingua demotica") è stato riconosciuto ufficialmente come lingua nazionale solo nel 1976.
- 33 Nato intorno alla metà del XVIII secolo e morto nel 1809, fu un alto magistrato del Principato di Valacchia, sostenitore della lingua volgare.

## INTRODUZIONE

---

- 34 Cf. L. Marcheselli Loukas, *Illuminismo greco: Problemi di terminologia*, in AA.VV., *Le due sponde del Mediterraneo. L'immagine riflessa* ("Quaderni del Dipartimento di Lingue e letterature dei Paesi del Mediterraneo", 2), Trieste, E.U.T., 1999, pp. 349-92.
- 35 Tra l'altro, tuttora il greco usa comunemente un solo termine, *dimokratia*, per indicare sia la "democrazia" sia la "repubblica" – il che equivale a dire che non ha un termine specifico per indicare la Repubblica e tutti i suoi derivati.
- 36 Cf. *I Diritti dell'Uomo*, Art. 28, p. 58.
- 37 Cf. *Principio dell'Atto Costituzionale [...]*, Artt. 115, 123 e 124, pp. 114 e 118.
- 38 *Diritti dell'Uomo*, Art. 28, p. 58.
- 39 Per la Grecia, fra gli altri, gli abitanti "di Suli e di Mani" (v. 63): la confederazione dei paesi di Suli, sulle montagne dell'Epiro, in lotta contro gli ottomani già nel 1731, fu definitivamente distrutta da Alì Pascià Tepelenlis nel 1804; gli abitanti di Mani, nel Peloponneso sudorientale, furono fra i primi a partecipare alla cosiddetta Rivolta del Conte Orloff (1770-77).

## ΕΠΑΝΑΣΤΑΤΙΚΗ ΠΡΟΚΗΡΥΞΗ

## MANIFESTO RIVOLUZIONARIO

---

ΕΛΕΥΘΕΡΙΑ - ΙΣΟΤΙΜΙΑ - ΑΔΕΛΦΟΤΗΣ

## ΝΕΑ ΠΟΛΙΤΙΚΗ ΔΙΟΙΚΗΣΙΣ

ΤΩΝ ΚΑΤΟΙΚΩΝ ΤΗΣ ΡΟΥΜΕΛΗΣ,  
ΤΗΣ Μ. ΑΣΙΑΣ, ΤΩΝ ΜΕΣΟΓΕΙΩΝ ΝΗΣΩΝ  
ΚΑΙ ΤΗΣ ΒΛΑΧΟΜΠΟΓΔΑΝΙΑΣ

ΥΠΕΡ ΤΩΝ ΝΟΜΩΝ  
ΚΑΙ ΤΗΣ ΠΑΤΡΙΔΟΣ

Ο ΛΑΟΣ, ΑΠΟΓΟΝΟΣ ΤΩΝ ΕΛΛΗΝΩΝ, όπου κατοικεί τήν Ρούμελην, τήν Μικράν Ἀσίαν, τὰς Μεσογείους νήσους, τήν Βλαχομπογδανίαν<sup>1</sup>, καί ὅλοι ὅσοι στενάζουν ὑπό τήν δυσφορωτάτην τυραννίαν τοῦ Ὀθωμανικοῦ δδελυρωτάτου δεσποτισμοῦ, ἡ ἐδιάσθησαν νά φύγουν εἰς ξένα βασίλεια διά νά γλυτώσουν ἀπό τόν δυσβάστακτον καί βαρύν αὐτοῦ ζυγόν, ὅλοι, λέγω, Χριστιανοί καί Τοῦρκοι, χωρίς κανένα ξεχωρισμόν θρησκείας (ἐπειδή ὅλοι πλάσματα Θεοῦ εἶναι καί τέκνα τοῦ πρωτοπλάστου), στοχαζόμενοι

---

1. Βλαχομολδαίαν ἢ Μολδοβλαχίαν

---

LIBERTÀ - UGUAGLIANZA - FRATERNITÀ

**NUOVO GOVERNO REPUBBLICANO**

**DEGLI ABITANTI DELLA GRECIA, DELL'ASIA  
MINORE, DELLE ISOLE DEL MEDITERRANEO,  
DELLA MOLDAVIA E DELLA VALACCHIA**

*PER LE LEGGI  
E LA PATRIA*

*IL POPOLO DISCENDENTE DAGLI ELLENI, che abita  
la Grecia, l'Asia Minore, le isole del Mediterraneo, la  
Moldavia e la Valacchia, e tutti coloro che gemono sotto  
l'opprimente tirannia dell'abominevole dispotismo  
ottomano, o sono stati costretti a fuggire all'estero per  
liberarsi dal suo giogo intollerabilmente pesante - tutti,  
dico: Cristiani e Musulmani, senza alcuna distinzione di  
religione (dato che tutti sono creature di Dio e figli di  
Adamo), riflettendo sul fatto che quel Tiranno, che si*

ὅτι ὁ Τύραννος, ὀνομαζόμενος Σουλτάνος, κατέπεσεν ὀλοτελῶς εἰς τὰς βρωμεράς θηλυμανεῖς ὀρέξεις του, ἐπερικυκλώθη ἀπὸ εὐνούχους καὶ αἰμοδόρους ἀμαθεστάτους αὐλικούς, ἐλθισμόνησε καὶ κατεφρόνησε τὴν ἀνθρωπότητα<sup>1</sup>, ἐσκληρύνθη ἡ καρδία του κατὰ τῆς ἀθωότητος, καὶ τὸ πλεόν ὠραιότερον βασιλείον τοῦ κόσμου, ὅπου ἐκθειάζεται πανταχόθεν ἀπὸ τοὺς σοφούς, κατήντησεν εἰς μίαν βδελυρὰν ἀναρχίαν, τόσον, ὥστε κανένας, ὀποιασδήποτε τάξεως καὶ θρησκείας, δέν εἶναι σίγουρος μήτε διὰ τὴν ζωὴν του, μήτε διὰ τὴν τιμὴν του, μήτε διὰ τὰ ὑποστατικά του.

Ὁ πλεόν ἡσυχος, ὁ πλεόν ἀθῶος, ὁ πλεόν τίμιος πολίτης κινδυνεύει κάθε στιγμὴν νά γίνῃ ἐλεινὴ θυσία τῆς τυραννικῆς φαντασίας, ἢ τῶν ἀγρίων τοποτηρητῶν καὶ ἀναξίων μεγιστάνων τοῦ Τυράννου, ἢ, τέλος (ὀπερ συνεχέστερον συμβαίνει), τῶν κακοτρόπων θηριωδεστάτων μιμητῶν του, χαιρόντων εἰς τὸ ἀτιμώρητον κρῖμα, εἰς τὴν σκληροτάτην ἀπανθρωπότητα<sup>2</sup>, εἰς τὴν φονοκτονίαν, χωρὶς καμμίαν ἐξέτασιν, χωρὶς καμμίαν κρίσιν.

– Οὐρανέ! ἐσύ εἶσαι ἀπροσωπόληπτος μάρτυς τῶν τοιούτων κακουργημάτων.

– Ἥλιε! ἐσύ βλέπεις καθημερινῶς τὰ τοιαῦτα θηριώδη τολμήματα.

– Γῆ! ἐσύ ποτίζεσαι ἀδιακόπως ἀπὸ τὰ ρεῖθρα τῶν ἀθῶων αἱμάτων.

Ποῖος ἔχει στόμα νά μέ εἰπῇ τὸ ἐναντίον; Ποῖος εἶναι ἐκεῖνος ὁ τίγρις, ὀμόψηφος τῶν τοσοῦτων ἀνομημάτων; Ἄς ἔβγῃ εἰς τὸ παρόν, καὶ διὰ πολέμιόν του μάρτυρα

1. Ἀνθρωπία

2. Ἀπανθρωπία

*chiama Sultano, è totalmente caduto preda delle sue voglie sconce e lussuose, si è circondato di eunuchi e di cortigiani ignoranti e sanguinari, dimentica e disprezza l'umanità, mentre il suo cuore si è indurito contro l'innocenza, e il più bel Paese del mondo, esaltato dai dotti di ogni parte, è diventato un'abominevole anarchia, tanto che nessuno, di qualunque stato sociale o religione sia, è sicuro né della sua vita, né dell'onore, né dei suoi beni: il più pacifico, il più innocente, il più onesto cittadino rischia ad ogni istante di divenire miserabile vittima dell'arbitrio tirannico o dei feroci vicari e indegni dignitari del Tiranno, o, infine (cosa che accade sempre più di frequente), dei suoi malvagi e bestiali imitatori, che godono del delitto impunito, della crudele disumanità, dell'assassinio, senza alcuna inchiesta e senza alcun processo.*

*- Cielo! tu sei testimone imparziale di tali nequizie.*

*- Sole! tu vedi quotidianamente tali atti bestiali.*

*- Terra! tu ti imbevi incessantemente dei fiumi di sangue innocente.*

*Chi osa aprir bocca per dire il contrario? Chi è quella tigre, complice di tali delitti? Si presenti, e avrà come*

θέλει αποκτήσει ὅλην τήν Κτίσιν, ἥτις ἀγλώσσωσ γογγᾶ διά τούς ἀδίκους ὧδε ἐκχυνομένους ρύακας τῶν ἀνθρωπί-  
νων αἱμάτων.

Ἐμέχρι τοῦδε, λέγω, δυστυχῆς οὗτος λαός, βλέποντας ὅτι ὄλαι του αἱ θλίψεις καί ὀδύνη, τά καθημερινά δάκρυά του, ὁ ἀφανισμός του, προέρχονται ἀπό τήν κακήν καί ἀχρειεστάτην διοίκησιν, ἀπό τήν στέρησιν καλῶν νόμων, ἀπεφάσισην, ἐνανδριζόμενος μίαν φοράν, νά ἀτενίσῃ πρὸς τόν οὐρανόν, νά ἐγείρῃ ἀνδρείως τόν καταβεβαρη-  
μένον τράχηλόν του καί, ἐνοπλίζοντας ἐμμανῶσ τούς βραχίονάσ του μέ τά ἄρματα τῆσ ἐκδικήσεωσ καί τῆσ ἀπελπισίασ, νά ἐκδοῆσῃ μεγαλοφώνωσ, ἐνώπιον πάσησ τῆσ Οἰκουμένησ, μέ βροντώδη κραυγήν, τά ἱερά καί ἄμωμα δίκαια, ὀπού θεόθεν τῷ ἐχαρίσθησαν διά νά ζῆσῃ ἡσύχωσ ἐπάνω εἰσ τήν γῆν.

Ἐθεν, διά νά ἡμποροῦν ὁμοθυμαδόν ὄλοι οἱ κάτοικοι νά συγκρίνωσι πάντοτε μέ ἄγρυπνον ὄμμα τά κινήματα τῆσ διοικήσεωσ, μέ τόν σκοπόν τῆσ κοινωνικῆσ αὐτῶν νομοθεσίασ, ἐκτινάζοντεσ ἀνδρικῶσ τόν οὐτιδανόν ζυγόν τοῦ Δεσποτισμοῦ καί ἐναγκαλιζόμενοι τήν πολύτιμον Ἐλευθερίαν τῶν ἐνδόξων προπατόρων των, νά μὴν ἀφε-  
θῶσιν οὐδέποτε νά καταπατῶνται ὡσ σκλάβοι εἰσ τό ἐξῆσ ἀπό τήν ἀπάνθρωπον τυραννίαν· νά ἔχη ἕκαστοσ ὡσάν λαμπρόν καθρέπτην ἐμπροστά εἰσ τά ὀμμάτιά του τά θεμέλια τῆσ ἐλευθερίασ, τῆσ σιγουρότητοσ<sup>1</sup> καί τῆσ εὐτυ-  
χίασ του· νά γνωρίζουν ἐμφανέστατα οἱ κριταί<sup>2</sup>, ποῖον εἶναι τό δυσσαπόφευκτον χρέοσ των πρὸσ τούς κρινομέ-  
νουσ ἐλευθέρουσ κατοίκουσ· καί οἱ νομοθέται καί πρώτοι

1. Ἀσφάλεια

2. Δικαστής

*testimone a suo carico tutto il Creato, che muto geme per i rivoli di sangue umano qui ingiustamente versati.*

*Questo popolo finora infelice, dico, vedendo che tutte le sue oppressioni, i suoi dolori, le sue lacrime quotidiane, il suo sterminio, dipendono dal pessimo governo, dalla mancanza di buone leggi, ha deciso, rifattosi una buona volta ardimentoso, di volgere lo sguardo al Cielo, di levare con ardore l'oppressa cervice e, armando con furore il braccio con le armi della vendetta e della disperazione, di gridare a gran voce, al cospetto del Mondo intero, con un grido potente, i sacri e ineccepibili diritti, donatigli da Dio per vivere pacificamente sulla terra.*

*Quindi, perché tutti i cittadini, unanimi, possano con occhio vigile confrontare gli atti del Governo con il fine delle loro istituzioni sociali, scrollandosi virilmente di dosso il vile giogo del Dispotismo e abbracciando la preziosa Libertà dei loro avi gloriosi, e non si lascino mai più d'ora innanzi calpestare come schiavi dall'inumana Tirannia; perché ognuno abbia sempre davanti agli occhi come uno specchio lucente le basi della sua libertà, della sua sicurezza e della sua felicità; perché i giudici sappiano chiaramente qual è il loro ineludibile dovere verso i liberi cittadini sottoposti a giudizio; e i legislatori e capi del governo la perfetta regola su cui*

## ΕΠΑΝΑΣΤΑΤΙΚΗ ΠΡΟΚΗΡΥΞΗ

---

τῆς διοικήσεως τόν εὐθύτατον κανόνα, καθ' ὃν πρέπει νά ρυθμίζεται καί ν' ἀποβλέπη τό ἐπάγγελμά των πρὸς εὐδαιμονίαν τῶν πολιτῶν, κηρύττεται λαμπροφανῶς ἡ ἀκόλουθος ΔΗΜΟΣΙΑ ΦΑΝΕΡΩΣΙΣ τῶν πολυτίμων ΔΙΚΑΙΩΝ ΤΟΥ ΑΝΘΡΩΠΟΥ καί τοῦ ἐλευθέρου κατοίκου τοῦ βασιλείου.

## MANIFESTO RIVOLUZIONARIO

---

deve regolarsi e a cui deve mirare la loro azione, *per la felicità dei cittadini*, si proclama *chiaramente* la seguente PUBBLICA DICHIARAZIONE *dei preziosi DIRITTI DELL'UOMO* e del *libero cittadino di questo Stato*.

## ΤΑ ΔΙΚΑΙΑ ΤΟΥ ΑΝΘΡΩΠΟΥ

## I DIRITTI DELL'UOMO

## ΤΑ ΔΙΚΑΙΑ ΤΟΥ ΑΝΘΡΩΠΟΥ

*Άρθρον 1.*— Ὁ σκοπός ὁποῦ ἀπ' ἀρχῆς κόσμου οἱ ἄνθρωποι ἐσυμμαζώχθησαν ἀπό τὰ δάση τήν πρώτην φοράν, διά νά κατοικήσουν ὅλοι μαζί, κτίζόντες χώρας καί πόλεις, εἶναι διά νά συμβοηθῶνται καί νά ζῶσιν εὐτυχισμένοι, καί ὄχι νά συναντιτρώγωνται ἢ νά ρουφᾷ τό αἷμα τους ἕνας.

Τότε ἔκαμαν βασιλέα διά νά ἀγρυπνῆ εἰς τὰ συμφέροντά των, διά νά εἶναι βέβαιοι εἰς τήν ἀπόλαυσιν τῶν φυσικῶν δικαίων, τὰ ὁποῖα δέν ἔχει τήν ἄδειαν νά τούς τὰ ἀφαιρέση κανένας ἐπί τῆς γῆς.

*Άρθρον 2.*— Αὐτά τὰ Φυσικά Δίκαια εἶναι: πρῶτον, τό νά εἴμεθα ὅλοι ἴσοι καί ὄχι ὁ ἕνας ἀνώτερος ἀπό τόν ἄλλον· δεύτερον, νά εἴμεθα ἐλεύθεροι καί ὄχι ὁ ἕνας σκλάβος τοῦ ἄλλουνοῦ· τρίτον, νά εἴμεθα σίγουροι εἰς τήν ζωήν μας, καί κανένας νά μήν ἠμπορῆ νά μᾶς τήν πάρη ἀδίκως καί κατά τήν φαντασίαν· καί τέταρτον, τὰ κτήματα ὁποῦ ἔχομεν κανένας νά μήν ἠμπορῆ νά μᾶς ἐγγίξη, ἀλλ' εἶναι ἰδικά μας καί τῶν κληρονόμων μας.

*Άρθρον 3.*— Ὅλοι οἱ ἄνθρωποι, Χριστιανοί καί Τοῦρκοι, κατά φυσικόν λόγον εἶναι ἴσοι. Ὅταν παιῖσι τινάς, ὁποιασδήποτε καταστάσεως, ὁ Νόμος εἶναι ὁ αὐτός διά τό παιῖσμα καί ἀμετάβλητος· ἤγουν δέν παιδεύεται<sup>1</sup> ὁ πλούσιος ὀλιγώτερον καί ὁ πτωχός περισσότερον διά τό αὐτό σφάλμα, ἀλλ' ἴσια-ἴσια.

*Άρθρον 4.*— Ὁ Νόμος εἶναι ἐκείνη ἡ ἐλευθέρα ἀπόφασις, ὁποῦ μέ τήν συγκατάθεσιν ὅλου τοῦ λαοῦ ἐγινεν· ἤγουν, ὅλοι θέλομεν ὅτι ὁ φονεὺς νά φονεύεται· αὐτός

---

1. Τιμωρεῖται

## I DIRITTI DELL' UOMO

Articolo 1.- Il fine per cui *da che mondo è mondo* gli uomini si sono riuniti per la prima volta uscendo dai boschi, per abitare tutti insieme, costruendo paesi e città, è aiutarsi l'un l'altro a vivere felici, e non stare tutti a guardarsi in cagnesco, mentre uno solo succhia loro il sangue.

Fu allora che elessero un re, perché vegliasse sui loro interessi, per essere sicuri nel godimento dei diritti naturali, di cui a nessuno in terra è consentito privarli.

Articolo 2.- Questi diritti naturali sono: *primo*, essere tutti uguali, e non l'uno superiore all'altro; *secondo*, essere liberi, e non l'uno schiavo dell'altro; *terzo*, essere sicuri nella vita, senza che nessuno ce la possa togliere ingiustamente e a suo arbitrio; e *quarto*, le proprietà che abbiamo, che nessuno ce le possa toccare, ma siano nostre e dei nostri eredi.

Articolo 3.- Tutti gli esseri umani, *cristiani e musulmani*, sono uguali per natura. Quando qualcuno, qualunque sia la sua posizione sociale, commetta un reato, la Legge è immutabilmente la stessa, a seconda del reato: per la stessa colpa, cioè, non si punisce di meno il ricco e di più il povero, ma <li si punisce> allo stesso modo.

Articolo 4.- La Legge è quella decisione, che viene presa liberamente con il consenso di tutto il popolo; *tutti vogliamo, per esempio, che l'assassino sia ucciso: questa si chiama Legge, ed è la stessa per tutti nel punire. Ce n'è*

λέγεται Νόμος, και είναι ο ίδιος διά όλους μας εις τό νά παιδεύση. Και πάλιν άλλος, όπου υπερασπίζεται· ήγουν όλοι θέλομεν νά εξουσιάζωμεν τά υποστατικά μας, κανένας λοιπόν δέν έχει τήν άδειαν νά μάς πάρη δυναστικώς τίποτες· αυτός είναι Νόμος, επειδή μοναχοί μας τόν δεχόμεθα και τόν θέλομεν. Ο Νόμος έχει πάντοτε νά προστάξη ό,τι πράγμα είναι δίκαιον και ώφέλιμον εις τήν συγκοινωνίαν τής ζωής μας και νά έμποδίξη εκείνο όπου μάς βλάπτει.

Άρθρον 5.— Όλοι οί συμπολίται ήμπορούν νά έμβουν εις άξίας και δημόσια όφφίκια<sup>1</sup>. Τά έλευθερα γένη δέν γνωρίζουν καμμίαν αίτίαν προτιμήσεως εις τάς έκλογάς των, παρά τήν φρόνησιν και τήν προκοπήν· ήγουν, καθένας, όταν είναι άξιος και προκομμένος διά μίαν δημοσίαν δούλευσιν, ήμπορεί νά τήν άποκτήση. Έξ εναντίας δέ, μήν όντας άξιος, αλλά χυδαίος, δέν πρέπει νά τώ δοθῆ· διότι, μήν ήξεύροντας πώς νά τήν εκτελέση, προσκρούει και βλάπτει τό κοινόν μέ τήν άμάθειαν και τήν άνεπιδεξιότητά του.

Άρθρον 6.— Η Έλευθερία είναι εκείνη ή δύναμις όπου έχει ο άνθρωπος εις τό νά κάμη όλον εκείνο, όπου δέν βλάπτει εις τά δίκαια τών γειτόνων του. Αυτή έχει ως θεμέλιον τήν φύσιν, διατί φυσικά αγαπώμεν νά ειμεθα έλευθεροι· έχει ως κανόνα τήν δικαιοσύνην, διατί ή δικαία έλευθερία είναι καλή· έχει ως φύλακα τόν Νόμον, διατί αυτός προσδιορίζει, έως ποϋ πρέπει νά ειμεθα έλευθεροι. Τό ήθικόν σύνορον τής Έλευθερίας είναι τοϋτο τό ρητόν: *Μήν κάμης εις τόν άλλον εκείνο όπου δέν θέλεις νά σε κάμουν.*

1. Δημόσιο άξίωμα

*poi un'altra, che protegge; tutti vogliamo, per esempio, essere padroni dei nostri beni, dunque a nessuno è consentito toglierci niente con prepotenza. Questa è Legge, perché la vogliamo e l'accettiamo ognuno per conto suo. La Legge deve sempre ordinare quello che è giusto e utile alla nostra vita sociale e proibire quello che ci nuoce.*

Articolo 5.- Tutti i cittadini possono essere ammessi *alle cariche e ai pubblici uffici*. I popoli liberi non conoscono alcun motivo di preferenza, nella loro scelta, se non la saggezza e la capacità.

*Ognuno, cioè, quando è capace e degno di una funzione pubblica, può ottenerla; in caso contrario, se non è degno, ed è invece da niente, non gliela devono affidare: infatti, non sapendo come compierla, offende e danneggia la comunità con la sua ignoranza e la sua incapacità.*

Articolo 6.- La Libertà è il potere che ha l'uomo di fare tutto ciò che non nuoce ai diritti del suo prossimo: ha per fondamento la natura, *perché naturalmente amiamo essere liberi*; ha per regola la giustizia, *perché la giusta libertà è buona*; ha per baluardo la Legge, *perché è essa a stabilire fin dove dobbiamo essere liberi*. Il confine morale della Libertà è questa massima: «Non fare ad altri quello che non vorresti fosse fatto a te».

*Άρθρον 7.*— Τό δίκαιον τοῦ νά φανερώσωμεν τήν γνώμην μας καί τούς συλλογισμούς μας, τόσον μέ τήν τυπογραφίαν, ὅσον καί μέ ἄλλον τρόπον· τό δίκαιον τοῦ νά συναθροίζώμεθα εἰρηνικῶς· ἡ ἐλευθερία κάθε εἴδους θρησκείας, Χριστιανισμοῦ, Τουρκισμοῦ, Ἰουδαϊσμοῦ καί τά λοιπά, δέν εἶναι ἐμποδισμένα εἰς τήν παροῦσαν διοίκησιν.

Ὅταν ἐμποδίζωνται αὐτά τά δίκαια, εἶναι φανερόν πώς προέρχεται τοῦτο ἀπό Τυραννίαν, ἢ πώς εἶναι ἀκόμη ἐνθύμησις τοῦ ἐξοστρακισθέντος Δεσποτισμοῦ, ὅπου ἀπεδιώξαμεν.

*Άρθρον 8.*— Ἡ σιγουρότης<sup>1</sup> εἶναι ἐκείνη ἡ διαφέντευσις<sup>2</sup>, ὅπου δίδεται ἀπό ὅλον τό ἔθνος καί τόν λαόν εἰς τόν κάθε ἄνθρωπον διά τήν φύλαξιν τοῦ ὑποκειμένου του, τῶν δικαίων του καί τῶν ὑποστατικῶν του· ἡγουν, ὅταν βλάβη τινάς ἔνα μόνον ἄνθρωπον, ἢ πάρη ἀδίκως τίποτες ἀπ' αὐτόν, ὅλος ὁ λαός πρέπει νά σηκωθῆ κατ' ἐπάνω ἐκείνου τοῦ δυνάστου καί νά τόν ἀποδιώξῃ.

*Άρθρον 9.*— Ὁ Νόμος ἔχει χρέος νά διαφεντεύῃ τήν κοινήν ἐλευθερίαν ὅλου τοῦ ἔθνους καί ἐκείνην τοῦ κάθε ἀνθρώπου, κατοίκου εἰς ταύτην τήν αὐτοκρατορίαν, ἐναντίον τῆς καταθλίψεως καί τῆς δυναστείας τῶν διοικητῶν· ὅταν αὐτοί διοικοῦν καλῶς, νά τούς διαφεντεύῃ· εἰ δέ κακῶς, νά τούς ἀποβάλλῃ.

*Άρθρον 10.*— Κανένας ἄνθρωπος νά μὴν ἐγκαλῆται εἰς κριτήριον νά μὴν πιάνεται ἀπό τούς ἀνθρώπους τοῦ κριτοῦ καί νά μὴ φυλακώνεται κατ' ἄλλον τρόπον, παρά καθὼς διορίζει ὁ Νόμος καί ὄχι κατά τήν φαντασίαν καί θέλησιν τοῦ κριτοῦ<sup>3</sup>. Κάθε κάτοικος ὅμως, ὅταν κραχθῆ

1. Ἡ ἀσφάλεια 2. Ἡ προστασία 3. Δικαστοῦ

## I DIRITTI DELL'UOMO

---

Articolo 7.- Il diritto di manifestare la propria opinione e i propri pensieri, tanto a mezzo stampa quanto in altro modo; il diritto di riunirsi pacificamente; il diritto di ogni tipo di religione (*Cristianesimo, Musulmanesimo, Ebraismo, eccetera*), non sono vietati *nella presente forma di governo*.

*Quando tali diritti sono conculcati, è evidente che* ciò dipende da una Tirannia, o dal fatto che persiste ancora un ricordo dell'abolito Dispotismo, *che avevamo ripudiato*.

Articolo 8.- La sicurezza è quella protezione, che viene data *da tutta la nazione e da tutto il popolo a ognuno* per la protezione della propria persona, dei propri diritti e dei propri beni.

*Se cioè qualcuno danneggia anche una sola persona, o le toglie ingiustamente qualcosa, tutto il popolo deve sollevarsi contro il prevaricatore e ripudiarlo*.

Articolo 9.- La Legge ha il dovere di proteggere la libertà comune di tutta la nazione, quella di ogni persona, *abitante di questo stato sovrano*, contro l'oppressione e la prevaricazione dei governanti: *se essi governano bene, li protegga; se invece governano male, li scacci*.

Articolo 10.- Nessuno sia accusato davanti a un Tribunale, sia arrestato *dagli uomini del giudice*, né sia detenuto in modo diverso da quello che dispone la Legge, *e non secondo l'arbitraria volontà del giudice*. Ogni cittadino però, quando sia citato in giudizio, o sia

εἰς τὴν κρίσιν, ἢ κατὰ νόμον πιασθῆ ἀπὸ τούσ ὑπηρέτας τοῦ κριτηρίου, πρέπει νά ὑποταχθῆ εὐθύς καί νά πηγαί-  
νη νά κριθῆ· διατί, ἂν ἀντισταθῆ καί δέν θέλῃ νά πηγαί-  
νη εἰς τὴν κρίσιν, γίνεται πταιστής· καί ἀρκετόν σφάλμα εἶναι, ὅταν ὁ Νόμος κράζῃ κανέναν ἄνθρωπον καί ἐκεῖ-  
νος ἀντιστέκεται μέ τό κακόν καί δέν ὑπακούῃ νά πηγαί-  
νη, ὄντας σίγουρος, ὅτι δέν παιδεύεται<sup>1</sup>, ἂν εἶναι ἀθῶος.

*Ἄρθρον 11.*— Κάθε δυναστικόν ἐπιχείρημα, ὅπου ἤθε-  
λαν κάμει ἐναντίον ἑνός ἀνθρώπου, ὅπου δέν ἔπταισε,  
καί χωρίς προσταγὴν τοῦ Νόμου θέλουν νά τόν καταδι-  
κᾶσουν, ἐκεῖνο φαίνεται πῶς εἶναι μόνον ἀπὸ τό κεφάλι  
τοῦ κριτοῦ καί ἔργον τυραννικόν. Ὁ ἄνθρωπος λοιπόν,  
τόν ὅποιον θέλουν νά δυναστεύσουν μέ αὐτόν τόν τρό-  
πον, ἔχει δίκαιον καί ἄδειαν νά ἀντισταθῆ ἐξ ὅλης του  
τῆς δυνάμεως, νά τό ἀποβάλῃ μέ βίαν καί νά μὴν ὑπο-  
ταχθῆ.

*Ἄρθρον 12.*— Ἐκεῖνοι ὅπου ἐκδίδουν προσταγάς, ἢ  
ὅπου ἤθελε τές ὑπογράψουν, ἢ ὅπου ἤθελε τές ἐκτελέσουν,  
ἢ ὅπου ἤθελε δάλουν ἄλλους νά τές τελειώσουν, λέγοντές  
τους πῶς εἶναι πράγματα ἀναγκαῖα, χωρίς νά ἔχη τὴν  
εἶδῃσιν ἢ διοικήσιν, εἶναι πταῖσται καί ἔχουν νά τιμω-  
ρῶνται αὐστηρῶς.

*Ἄρθρον 13.*— Κάθε ἄνθρωπος ὅπου φαίνεται πῶς  
εἶναι ἀθῶος, ἂν τόν συκοφαντήσουν πῶς ἔπταισεν, ἐν  
ᾧ νά βεβαιωθῆ πῶς εἶναι πταιστής, πῶς εἶναι ἀνάγκη  
νά πιασθῆ ἀπὸ τούσ ἀνθρώπους τοῦ κριτηρίου, κάθε  
αὐστηρότης, καθὼς δέσιμον, ὕβρισμοί, δαρμοί, ὅπου δέν  
εἶναι ἀναγκαῖα διὰ τὴν κατακράτησιν τοῦ ἀνθρώπου  
ἐκείνου, ἐν ᾧ νά κριθῆ, νά εἶναι ἐμποδισμένα, καί

1. Τιμωρεῖται

## I DIRITTI DELL'UOMO

---

legalmente arrestato *dai ministri del Tribunale*, deve sottomettersi all'istante e andare a farsi processare, perché se oppone resistenza e non vuole andare al processo, si rende colpevole; ed è un reato abbastanza grave, quando la Legge cita una persona, se quella oppone resistenza con le cattive e non ottempera presentandosi, pur essendo sicura che non verrà punita, se è innocente.

Articolo 11.- Ogni atto prevaricatorio, compiuto a danno di una persona che non ha commesso alcuna colpa, *qualora senza un decreto legale vogliano condannarla*, è evidentemente una cosa solo di testa del giudice ed è un atto tirannico. La persona su cui si vuole prevaricare in questo modo, dunque, ha ragione e diritto di resistere con tutte le sue forze, di respingerlo con la violenza e di non sottostarvi.

Articolo 12.- Coloro che emanano decreti, o che li firmano, o che li applichino, o che li facciano applicare ad altri, *dicendo loro che sono cose necessarie, senza che il Governo ne abbia notizia*, sono colpevoli e devono essere puniti severamente.

Articolo 13.- Ogni essere umano, *che appare innocente*, finché non sia stato accertato che è colpevole, se l'accusano ingiustamente di aver commesso un reato, ed è necessario che sia arrestato dagli uomini del Tribunale, sia proibita <nei suoi confronti> ogni severità (come legarlo, insultarlo, bastonarlo) che non sia necessaria per detenerlo affinché

μόνον ἀφοῦ ἀποδειχθῆ πταισίτης, τότε νά γίνεται ἀρχή τῆς τιμωρίας εἰς τό ὑποκείμενόν του, καθώς διαλαμβάνει ὁ Νόμος.

*Ἄρθρον 14.*— Κανένας ἄνθρωπος νά μὴν κρίνεται καί νά μὴν τιμωρῆται ἀλλέως, παρὰ ἀφοῦ εἶπῃ ὅλα τὰ δικαιολογήματά του καί ἀφοῦ κατά τούς νόμους κραχθῆ εἰς τήν κρίσιν· καί τιμωρεῖται τότε μόνον, ὅταν εἶναι ἓνας Νόμος καμωμένος προτοῦ νά κάμῃ ἐκεῖνος τό πταῖσμα. Ὁ νόμος δέ ὅπου ἤθελε τιμωρήσει ἐγκλήματα ἅπερ ἔγιναν εἰς τόν καιρόν, ὅπου αὐτός δέν εἶχε συστηθῆ, λέγεται Τυραννία. Καί τό νά τιμωρήσῃ ἓνας νέος Νόμος παλαιά ἐγκλήματα, λέγεται ἀνομία. Ἦγουν, ἓνας ἄνθρωπος ἐπῆρε τό βόδι ἑνός ἄλλου, καί ἔως τήν στιγμὴν ὅπου τό ἐπῆρε, δέν ἦτον κανένας νόμος ὅπου νά ἐμπόδιζε ταύτην τήν ἀρπαγὴν· ἔξεδόθη ἔπειτα νόμος νά μὴν ἀρπάξῃ ἓνας τοῦ ἄλλου πράγματα· ὁ ἀρπαξ δίδει ὀπίσω τό βόδι, μὰ δέν παιδεύεται, ἐπειδὴ αὐτός δέν ἤξευρε πὼς ἡ ἀρπαγὴ εἶναι κακή.

*Ἄρθρον 15.*— Ὁ Νόμος ἔχει νά προσδιορίξῃ παιδείας<sup>1</sup> ἀκριβῶς καί ἀποδεικτικῶς ἀναγκαίας· αἱ παιδεῖαι αὗται νά εἶναι ἀνάλογοι κατά τό ἐγκλημα καί ὠφέλιμοι εἰς τήν συγκοινωνίαν<sup>2</sup> τῶν πολιτῶν. Ἦγουν, ἂν ἔδειρε τινάς ἓναν ἄλλον, νά δαρθῆ μὰ ὄχι νά ἀποκεφαλισθῆ.

*Ἄρθρον 16.*— Τό δίκαιον τοῦ νά ἐξουσιάζῃ καθένας εἰρηνικῶς τὰ ὑποστατικά του εἶναι ἐκεῖνο τό ὁποῖον ἀνήκει εἰς κάθε κάτοικον· ἦγουν, νά τὰ χαίρεται, νά τὰ μεταχειρίζεται κατά τήν θέλησίν του, νά ἀπολαμβάνῃ τὰ εἰσοδήματά του, τόν καρπὸν τῆς τέχνης του, τῆς ἐργασίας του καί τῆς φιλοπονίας του, χωρὶς νά ἡμπορέσῃ

1. Τιμωρία, παιδεμός.

2. Κοινήν διαβίωσιν.

*sia giudicato, e solo dopo che sia stato dimostrato colpevole, allora si abbia l'inizio della punizione per la sua persona, secondo quanto la Legge dispone.*

Articolo 14.- Nessuno deve essere giudicato e punito *in altro modo*, se non dopo che abbia detto tutte le sue giustificazioni e dopo che sia stato citato in giudizio secondo la Legge: e *viene punito* solo allorquando ci sia una legge fatta prima che egli commettesse il reato. Una legge che punisse delitti commessi al tempo in cui essa non esisteva si chiama Tirannia. E far punire da una nuova Legge vecchi delitti si chiama illegalità. *Ovvero, uno ha preso il bue di un altro, e fino al momento in cui l'ha preso non c'era nessuna legge, che proibisse tale rapina; in seguito viene promulgata una legge, che nessuno predi la roba d'altri: il predone dà indietro il bue, ma non viene punito, perché non sapeva che depredare è male.*

Articolo 15.- La Legge deve stabilire pene strettamente ed evidentemente necessarie: tali pene devono essere proporzionate al delitto e utili alla comunità dei cittadini.

*Se cioè uno ha bastonato un altro, sia bastonato, ma non decapitato.*

16.- Il diritto *che ognuno ha* di possedere pacificamente i propri beni è quello che appartiene a ogni cittadino: *cioè* goderli e usarli a suo piacimento, godere delle proprie entrate, dei frutti della sua arte, del suo lavoro e della sua

ποτέ κανένας νά τόν πάρη στανικῶς μήτε ἓνα λεπτόν.

*Ἄρθρον 17.*— Δέν εἶναι ἐμποδισμένον εἰς τούς κατοίκους κανένα εἶδος ἐργασίας, τέχνης, γεωργικῆς, πραγματείας<sup>1</sup>, ἢ ὁποιοδήποτε ἐπιχείρημα ὠφέλιμον εἰς τήν συγκοινωνίαν. Ἡ φιλοπονία ὄλων τῶν πολιτῶν ἠμπορεῖ νά ἐκτείνεται εἰς ὅλας τάς τέχνας καί μαθήσεις.

*Ἄρθρον 18.*— Κάθε ἄνθρωπος ἠμπορεῖ νά δουλεύῃ ἓναν ἄλλον ὡς ὑπηρέτης, προσφέροντας τόν καιρόν του εἰς χρῆσιν ἐκείνου· δέν ἠμπορεῖ ὁμως νά πωλήσῃ τόν ἑαυτόν του, μήτε ἄλλος νά τόν πωλήσῃ, ἐπειδή καί τό ὑποκείμενόν του δέν εἶναι εἰς μόνην τήν ἐξουσίαν τοῦ ἑαυτοῦ του, ἀλλά καί τῆς Πατρίδος. Ὁ Νόμος δέν γνωρίζει καμμίαν ὑποδούλωσιν μήτε σκλαβίαν καί εἰς τούς ἰδίους δούλους· σώζεται<sup>2</sup> μόνον μία ὑπόσχεσις, νά φροντίξῃ ὁ ὑπηρέτης διά τήν ἐργασίαν του καί νά εἶναι εὐγνώμων πρὸς ἐκεῖνον ὅπου τόν πληρώνει μισθόν, ὅστις δέν ἔχει ἄδειαν μήτε νά τόν ὑβρίσῃ, μήτε νά τόν δείρῃ· ἀναιρεῖ<sup>3</sup> ὁμως τήν συμφωνίαν, τόν πληρώνει ἕως ἐκείνην τήν στιγμήν καί τόν ἀποβάλλει.

*Ἄρθρον 19.*— Κανένας δέν ἔχει νά ὑστερηθῇ τό παραμικρότερον μέρος τῶν κτημάτων του χωρίς τό θέλημά του· ἂν ὁμως καί εἶναι καμμία δημοσία χρεία, ἤγουν ζητῆ ἢ Πατρίς τόν κῆπον του, διά νά κάμῃ ἀγοράν ἢ ἄλλο κανένα κτίριον, τότε νά ξετιμᾶται ὁ κῆπος, νά πληρώνεται ὁ οἰκοκύρης, καί οὕτω νά γίνεται ἡ ἀγορά ἢ τό κτίριον.

*Ἄρθρον 20.*— Κάθε δόσιμον ἔχει νά γίνεται μόνον διά

1. Ἡ πραγματεία καί τό ἐμπόριο.

2. Ἄρκεῖ.

3. Ἐάν ἀναιρῆ.

industriosità, *senza che mai nessuno possa toglierli con la forza nemmeno un obolo.*

Articolo 17.- Non è proibito ai cittadini nessun genere di lavoro, di arte, di coltivazione, di commercio o di impresa *utile alla comunità.* L'industriosità dei cittadini può estendersi *a tutte le arti e scienze.*

Articolo 18.- Ogni essere umano può servirne un altro come servitore, offrendogli il proprio tempo per suo uso; non può però venderli, né può venderlo qualcun altro, dato che la sua persona non *appartiene solo a lui stesso, ma anche alla Patria.*

La Legge non riconosce *alcun asservimento, né schiavitù, nemmeno ai servi stessi:* basta solo una promessa, che il servitore curi il suo lavoro, e sia riconoscente a colui che gli paga lo stipendio, *il quale non ha il diritto né di insultarlo, né di bastonarlo: può però rompere l'accordo, lo paga fino a quel momento e poi lo licenzia.*

Articolo 19.- Nessuno deve essere privato della minima parte della sua proprietà senza il suo consenso: se però c'è una pubblica necessità, *la Patria gli richiede, per esempio, il suo orto, per fare un mercato, o qualche altro edificio,* allora si stimi *l'orto, si paghi il padrone, e così si faccia il mercato o l'edificio.*

Articolo 20.- Ogni tributo deve essere stabilito solo

τό δημόσιον ὄφελος καί ὄχι δι' ἀρπαγᾶς ἑνός καί ἄλλου. Ὅλοι οἱ ἐγκατοικοὶ ἔχουν τό δίκαιον νά συντρέξουν εἰς τό ρίψιμον τοῦ τεφτερίου<sup>1</sup>, ν' ἀγρυπνοῦν εἰς τό σύναγμα τῶν δοσιμάτων, καί νά παίρνουν λογαριασμόν ἀπ' ἐκεῖνον ὁπού τά ἐσύναξε.

Ἄρθρον 21.— Αἱ δημόσιοι συνδρομαὶ καί ἀνταμοιβαὶ εἶναι ἓνα ἱερόν χρέος τῆς πατρίδος. Τό κοινόν χρεωστεῖ μίαν βοήθειαν εἰς τούς δυστυχεῖς ἐγκατοίκους, τόσοσιν εἰς τό νά τούς προμηθεύσῃ νά ἔχουν τί νά ἐργάζωνται, ὅσον καί νά δώσῃ τρόπον ζωῆς εἰς ἐκείνους, ὁπού δέν ἤμποροῦν πλέον νά δουλεύσουν· ἤγουν, ἓνας γεωργός μὴν ἔχοντας βόδια κάθεται ἀργός· ἡ Πατρίς ἔχει χρέος νά τόν δώσῃ καί νά τόν προσμένῃ ὥστε νά τά πληρώσῃ· ἓνας ἐσακατεύθη εἰς τόν ὑπέρ Πατρίδος πόλεμον, αὐτὴ πρέπει νά τόν ἀνταμείψῃ καί νά τόν τρέφῃ ἐν ὄσω ζῆ.

Ἄρθρον 22.— Ὅλοι, χωρὶς ἐξαίρεσιν, ἔχουν χρέος νά ἠξεύρουν γράμματα. Ἡ Πατρίς ἔχει νά καταστήσῃ σχολεῖα εἰς ὅλα τά χωρία διὰ τά ἀρσενικά καί θηλυκά παιδία. Ἐκ τῶν γραμμάτων γεννᾶται ἡ προκοπή, μέ τὴν ὁποῖαν λάμπουν τά ἐλεύθερα ἔθνη. Νά ἐξηγοῦνται οἱ παλαιοὶ ἱστορικοὶ συγγραφεῖς· εἰς δέ τὰς μεγάλας πόλεις νά παραδίδεται ἡ γαλλικὴ καί ἡ ἰταλικὴ γλῶσσα· ἡ δέ ἑλληνικὴ<sup>2</sup> νά εἶναι ἀπαραίτητος.

Ἄρθρον 23.— Ἡ κοινὴ ἐπιβεβαίωσις καί σιγουρότης τοῦ κάθε πολίτου συνίσταται εἰς τὴν ἐνέργειαν ὄλων τῶν πολιτῶν. Ἦγουν, νά στοχαζώμεθα πῶς, ὅταν πάθῃ ἓνας τίποτες κακόν, ἐγγίζονται ὄλοι, καί διὰ τοῦτο πρέπει νά βεβαιώσωμεν εἰς τόν καθένα τὴν μεταχείρισιν καί τὴν

1. Ἡ σύνταξιν τῶν φορολογικῶν καταλόγων.

2. Ἡ ἀρχαία ἑλληνικὴ.

per pubblica utilità e non per ruberie dell'uno o dell'altro. Tutti i cittadini hanno diritto di concorrere a stabilirne il registro, di sorvegliare la riscossione dei tributi, e di farsi fare il rendiconto da colui che li ha riscossi.

Articolo 21.- Il soccorso e la ricompensa pubblici sono un dovere sacro della Patria. La società deve un aiuto ai cittadini sfortunati, sia procurando loro di avere qualcosa per lavorare, sia dando il modo di vivere a coloro che lavorare non possono più.

*Per esempio: un contadino, non avendo buoi, sta inoperoso; la Patria ha il dovere di dargliene, e di aspettare che li paghi; uno è rimasto mutilato nella guerra per la Patria: essa deve ricompensarlo, e mantenerlo finché vive.*

Articolo 22.- Tutti senza eccezione bisogna che siano istruiti. La Patria deve istituire scuole in tutti i paesi, per maschi e femmine. Dall'istruzione nasce il progresso per cui brillano le nazioni libere. Si commentino gli storici antichi; nelle grandi città si insegnino il francese e l'italiano; il greco classico, poi, sia obbligatorio.

Articolo 23.- La garanzia e sicurezza sociale di ogni cittadino consiste nell'azione di tutti i cittadini. Dobbiamo cioè pensare che se a uno succede qualcosa di male, tutti ne sono colpiti, e perciò bisogna assicurare a ciascuno l'uso e la preservazione dei suoi diritti. Tale garanzia si

προφύλαξιν τῶν δικαίων του. Αὐτή ἡ σιγουρότης θεμελιώνεται ἐπάνω εἰς τήν αὐτεξουσιότητα τοῦ ἔθνους· ἤγουν, ὅλον τό ἔθνος ἀδικεῖται, ὅταν ἀδικῆται ἕνας μόνος πολίτης.

*Ἄρθρον 24.*— Αὐτή ἡ αὐτεξουσιότης δέν ἔχει τό κῦρος, ἂν τά σύνορα τῶν δημοσίων ὀφφικίων δέν εἶναι προσδιωρισμένα ἀπό τόν Νόμον, καί ἂν δέν εἶναι ἀποφασισμένον ρητῶς τό νά δώσουν λογαριασμόν ὅλοι οἱ ἀξιωματικοί<sup>1</sup>.

*Ἄρθρον 25.*— Ἡ αὐτοκρατορία<sup>2</sup> εἶναι θεμελιωμένη εἰς τόν λαόν· αὐτή εἶναι μία, ἀδιαίρετος, ἀπροσδιόριστος καί ἀναφαίρετος. Ἦγουν ὁ λαός μόνον ἠμπορεῖ νά προστάξῃ καί ὄχι ἕνα μέρος ἀνθρώπων ἢ μία πόλις· καί ἠμπορεῖ νά προστάξῃ δι' ὅλα, χωρίς κανένα ἐμπόδιον.

*Ἄρθρον 26.*— Κανένα μέρος τοῦ λαοῦ δέν ἠμπορεῖ νά ἐνεργήσῃ τήν δύναμιν ὅλου τοῦ ἔθνους, κάθε μέλος ὁμως τοῦ αὐτοκράτορος<sup>3</sup> λαοῦ, συναγόμενον, ἔχει δίκαιον νά εἰπῆ τό θέλημά του μέ μίαν σωστήν ἐλευθερίαν.

*Ἄρθρον 27.*— Κάθε ἄνθρωπος, ὅπου ἤθελεν ἀρπάσῃ τήν αὐτοκρατορίαν καί τήν ἐξουσίαν τοῦ ἔθνους, εὐθύς νά φυλακῶνεται ἀπό τούς ἐλευθέρους ἄνδρας, νά κρίνεται, καί κατὰ τόν νόμον νά παιδεύεται.

*Ἄρθρον 28.*— Ἐνα ἔθνος ἔχει τό δίκαιον πάντοτε νά μετασχηματίσῃ καί νά μεταλλάξῃ τήν νομοθεσίαν του· μιᾶς γενεᾶς πρόσωπα δέν ἠμποροῦν νά καθυποτάξουν εἰς τούς νόμους των τά πρόσωπα, ὅπου θέλουν γεννηθῆ κατόπιν τους.

---

1. Οἱ ἀξιωματοῦχοι, οἱ δημόσιοι λειτουργοί.

2. Ἡ «αὐτεξουσιότης», ἡ κυριαρχία.

3. Τοῦ αὐτεξουσίου, τοῦ κυρίαρχου.

basa sulla sovranità nazionale: *tutta la nazione viene offesa, cioè, quando si offende un solo cittadino.*

Articolo 24.- Tale sovranità non sussiste se i limiti delle funzioni pubbliche non sono stabiliti chiaramente dalla Legge, e se non è stato deciso esplicitamente che tutti i funzionari rendano conto.

Articolo 25.- La sovranità si basa sul popolo: è una, indivisibile, *illimitata* e inalienabile.

*Solo il popolo, cioè, può comandare, e non un settore degli individui o una città: e può comandare su tutto, senza alcuna eccezione.*

Articolo 26.- Nessun settore del popolo può esercitare il potere di tutta la nazione: ogni membro del popolo sovrano, riunendosi, ha però il diritto di dire la sua volontà in piena libertà.

Articolo 27.- Chiunque usurpi la sovranità e il potere del popolo, sia immediatamente *incarcerato* dagli uomini liberi, *sia processato e sia punito secondo la legge.*

Articolo 28.- Un popolo ha sempre il diritto di rivedere e riformare la sua costituzione: gli individui di una generazione non possono assoggettare alle loro leggi gli individui che nasceranno dopo di loro.

*Άρθρον 29.*— Κάθε πολίτης έχει ένα ίσον δίκαιον μέ τους άλλους εις τό νά συντρέξη νά κατασταθῆ ένας νόμος, ἤ νά ὀνοματίση τους ἀξιωματικούς, βουλευτάς καί ἐπιτρόπους τοῦ ἔθνους.

*Άρθρον 30.*— Τά ὀφίγια<sup>1</sup> τῆς Πατρίδος εἶναι καθαυτό πρὸς καιρόν, ὅσον θέλει καί κρίνει εὐλογον ἢ Διοίκοις· αὐτά δέν πρέπει νά θεωρῶνται ὡς ξεχωρισταί τιμαί, μήτε ὡς ἀνταμοιβαί, ἀλλ' ὡς χρέη ἀπαραίτητα τῶν πολιτῶν εις τό νά δουλεύσουν τήν Πατρίδα των.

*Άρθρον 31.*— Τά ἐγκλήματα τῶν Ἐπιτρόπων τοῦ ἔθνους καί τῶν ἀξιωματικῶν<sup>2</sup> ποτέ δέν ἔχουν νά μείνουν ἀτιμώρητα. Κανένας δέν ἔχει τό δίκαιον νά στοχάζεται τόν ἑαυτόν του ἀπαραβίαστον περισσότερον ἀπό τους άλλους. Ἦγουν, ὅταν σφάλῃ μέγας ἢ μικρός, ὁ Νόμος τόν παιδεύει ἀφεύκτως κατά τό σφάλμα του, ἅς εἶναι καί ὁ πρῶτος ἀξιωματικός.

*Άρθρον 32.*— Τό δίκαιον τοῦ νά δίδῃ ὁ κάθε πολίτης ἔγγραφον ἀναφοράν καί νά προσκλαίεται διά καμμίαν ἐνόχλησιν, ὅπου τῷ γίνεται, πρὸς ἐκείνους, ὅπου ἔχουν τήν ἐξουσίαν τοῦ ἔθνους εις τό χέρι τους, δέν ἔχει νά ἐμποδίζεται κατ' οὐδένα τρόπον, μήτε νά τόν εἰποῦν πῶς δέν εἶναι καιρός ἢ τόπος, ἀλλ' ὅποιαν ὥραν καί ἂν πηγαίνη ὁ παραπονούμενος πολίτης, νά εἶναι δεκτὴ ἢ ἀναφορά του.

*Άρθρον 33.*— Τό νά ἀντιστέκεται ὁ κάθε πολίτης, ὅταν τόν καταθλίβουν καί τόν ἀδικοῦν, εἶναι ἀποτέλεσμα τῶν ἄνω ρηθέντων δικαίων του· διότι κανένας δέν ἀντιστέκε-

---

1. Τά δημόσια ἀξιώματα.

2. Ἀξιωματοῦχος, δημόσιος λειτουργός.

## I DIRITTI DELL'UOMO

---

Articolo 29.- Ogni cittadino ha lo stesso diritto degli altri a concorrere a istituire una legge, o a nominare i funzionari, i deputati e i commissari del popolo.

Articolo 30.- Le cariche pubbliche *della Patria* durano di per se stesse un tempo limitato, *quanto vuole e ritiene ragionevole il Governo*: esse non devono essere considerate come *speciali* onorificenze, né come ricompense, ma come *indispensabili doveri dei cittadini al servizio della loro Patria*.

Articolo 31.- I reati dei Commissari del Popolo e dei funzionari non devono mai restare impuniti. Nessuno ha il diritto di considerarsi inviolabile più degli altri.

*Ogniqualevolta, cioè, commetta una colpa sia un maggiorente sia uno dappoco, la Legge lo punisce inevitabilmente a seconda della sua colpa, anche se si trattasse del primo fra i funzionari.*

Articolo 32.- Il diritto *di ogni cittadino* di presentare una petizione scritta, *lamentandosi di qualche fastidio che gli venga dato*, a coloro che hanno in mano il potere popolare, non deve essere ostacolato in alcun modo: *e non gli si deve dire che non è il tempo o il luogo, ma in qualunque momento vada il cittadino che protesta, la sua petizione sia accettata.*

Articolo 33.- *Il fatto che ogni cittadino opponga resistenza, quando lo opprimono e lo trattano*

ται, όταν ἡξέυρη πῶς θέ νά λάβῃ τό δίκαιόν του μέ τήν συνδρομήν τοῦ Νόμου.

Ἄρθρον 34.— Ὅταν ἕνας μόνος κάτοικος τοῦ βασιλείου τούτου ἀδικηθῇ, ἀδικεῖται ὅλον τό βασίλειον<sup>1</sup>· καί πάλιν, ὅταν τό βασίλειον ἀδικῆται ἢ πολεμῆται, ἀδικεῖται ἢ πολεμεῖται κάθε πολίτης. Διά τοῦτο δέν ἤμπορεῖ ποτέ κανεῖς νά εἰπῇ, ὅτι ἡ τάδε χώρα πολεμεῖται, δέν μέ μέλει, διατί ἐγώ ἡσυχάζω εἰς τήν ἰδικήν μου· ἀλλ' ἐγώ πολεμοῦμαι, ὅταν ἡ τάδε χώρα πάσχη, ὡς μέρος τοῦ ὅλου ὀπού εἶμαι· ὁ Βούλγαρος πρέπει νά κινήται, ὅταν πάσχη ὁ Ἕλληνας· καί τοῦτος πάλιν δι' ἐκείνον· καί ἀμφοτέροι διά τόν Ἀλβανόν καί Βλάχον.

Ἄρθρον 35.— Ὅταν ἡ Διοίκησις βιάζῃ, ἀθετῇ, καταφρονῇ τά δίκαια τοῦ λαοῦ καί δέν εἰσακούῃ τά παράπονά του, τό νά κάμῃ τότε ὁ λαός ἢ κάθε μέρος τοῦ λαοῦ ἐπανάστασιν, νά ἀρπάξῃ τά ἄρματα καί νά τιμωρήσῃ τοὺς τυράννους του, εἶναι τό πλέον ἱερόν ἀπό ὅλα τά δίκαιά του καί τό πλέον ἀπαραίτητον ἀπό ὅλα τά χρέη του. Ἄν εὐρίσκωνται ὁμως εἰς τόπον, ὀπού εἶναι περισσότεροι τύραννοι, οἱ πλέον ἀνδρεῖοι πατριῶται καί φιλελεύθεροι πρέπει νά πιάσουν τά περάσματα τῶν δρόμων καί τά ὕψη τῶν βουνῶν, ἐν ὅσῳ ν' ἀνταμωθοῦν πολλοί, νά πληθύνῃ ὁ ἀριθμός των, καί τότε νά ἀρχίσουν τήν ἐπιδρομήν κατά τῶν τυράννων, κάμνοντες εἰς κάθε δέκα ἀνθρώπους ἕνα δέκαρχον, εἰς τοὺς 50 πεντηκόνταρχον, εἰς τοὺς ἑκατόν ἑκατόνταρχον· ὁ χιλίαρχος ἔχει δέκα ἑκατοντάρχους καί ὁ στρατηγός τρεῖς χιλιάρχους, ὁ δέ ἀρχιστράτηγος πολλούς στρατηγούς.

1. Τό κράτος.

ingiustamente, è conseguenza dei suddetti suoi diritti: *poiché nessuno oppone resistenza, quando sa che otterrà il suo diritto con il concorso della Legge.*

Articolo 34.- Quando un solo abitante di questo Stato subisce un'ingiustizia, subisce ingiustizia tutto lo Stato; d'altro canto, quando lo Stato subisce ingiustizia o gli fanno la guerra, subisce ingiustizia e viene combattuto ogni cittadino.

*Perciò nessuno può mai dire che «al tale paese fanno la guerra; non m'importa, perché io sto tranquillo nel mio»: ma «fanno la guerra a me, quando il tal paese soffre, in quanto che sono una parte del tutto». Il Bulgaro deve mobilitarsi quando soffre il Greco, e quest'ultimo a sua volta per quello; e tutti e due per l'Albanese e per il Valacco.*

Articolo 35.- Quando il Governo violi, *abroghi, disprezzi* i diritti del popolo, *e non ascolti le sue rimostranze*, per il popolo, o per ogni parte del popolo, fare la rivoluzione, *prendere le armi e punire i suoi tiranni*, è il più sacro di tutti i suoi diritti e il più indispensabile di tutti i suoi doveri.

*Se però ci si trova in un luogo in cui c'è più di un tiranno, i più valorosi patrioti e amanti della libertà devono occupare le vie di comunicazione e le cime dei monti, finché non si radunino in molti, aumenti il loro numero, e allora comincino la spedizione contro i tiranni, facendo un decurione ogni dieci uomini, un pentecontarco ogni cinquanta, un centurione ogni cento; il chiliarco ha dieci centurioni e il generale tre chiliarchi, mentre il generalissimo ha molti generali.*

Τά χρέη τῶν πόλεων, πολιτειῶν, χωρῶν<sup>1</sup>, καί τῶν κατά μέρος πολιτῶν, ὅπου ἐχρεωστοῦντο παρθέντα πρό πέντε χρόνων καί εἰς αὐτό τό διάστημα ἐπληρώνετο διάφορον<sup>2</sup> εἰς τούς δανειστάς, ἡ παροῦσα Διοίκησις τά ἀναιρεῖ καί οἱ δανεισταί δέν ἔχουν νά ζητοῦν εἰς τό ἐξῆς μήτε κεφάλαιον, μήτε διάφορον ἀπό τούς χρεώστας, ὡσάν ὅπου ἐπῆραν τά δάνειά των, διότι διπλώνουν<sup>3</sup> τά κεφάλαια εἰς πέντε χρόνους.

---

1. Κωμοπόλεων.

2. Τόκος.

3. Διπλασιάζουν ἢ διπλασιάζονται.

## I DIRITTI DELL'UOMO

---

*I debiti di città, cittadine, paesi, e dei privati cittadini, ancora dovuti, contratti da cinque anni, e per cui in quel torno di tempo sono stati pagati gli interessi ai prestatori, il presente Governo li condona, e i prestatori in seguito non devono esigere né capitale né interessi dai debitori, inquantoché hanno già ripreso i loro prestiti, perché in cinque anni i capitali si raddoppiano.*

## ΤΟ ΣΥΝΤΑΓΜΑ

## ATTO COSTITUZIONALE

ΑΡΧΗ ΤΗΣ ΝΟΜΟΘΕΤΗΜΕΝΗΣ ΠΡΑΞΕΩΣ  
ΚΑΙ ΨΥΧΗ ΤΗΣ ΔΙΟΙΚΗΣΕΩΣ

---

ΤΑΞΙΣ ΚΑΙ ΤΡΟΠΟΙ  
ΠΩΣ ΠΡΕΠΕΙ ΝΑ ΕΠΑΚΟΛΟΥΘΩΝΤΑΙ  
ΠΑΡΑ ΤΩΝ ΠΟΛΙΤΩΝ

---

*Περί τῆς Δημοκρατίας*

*Ἄρθρον 1.*— Η ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΔΗΜΟΚΡΑΤΙΑ εἶναι μία, μέ ὄλον ὅπου συμπεριλαμβάνει εἰς τόν κόλπον της διάφορα γένη καί θρησκείας· δέν θεωρεῖ τās διαφοράς τῶν λατρειῶν μέ ἐχθρικόν μάτι· εἶναι ἀδιαίρετος, μ' ὄλον ὅπου ποταμοί καί πελάγη διαχωρίζουν τές ἐπαρχίες της, αἱ ὁποῖαι ὄλαι εἶναι ἕνα συνεσφιγμένον ἀδιάλυτον σῶμα.

*Περί διαιρέσεως τοῦ λαοῦ*

*Ἄρθρον 2.*— Ο ΕΛΛΗΝΙΚΟΣ ΛΑΟΣ, τουτέστιν ὁ εἰς τοῦτο τό βασίλειον<sup>1</sup> κατοικῶν, χωρίς ἐξαιρέσειν θρησκείας καί γλώσσης, διαμοιράζεται εἰς πρώτας συναθροίσεισ εἰς τās τοπαρχίας, διά νά βάλῃ εἰς πρᾶξιν τήν αὐτοκρατορικὴν<sup>2</sup> ἐξουσίαν του· ἤγουν, συναθροίζεται εἰς κάθε ἐπαρχίαν, διά νά δώσῃ τήν γνώμην του ἐπάνω εἰς κανένα πρόβλημα.

*Ἄρθρον 3.*— Διαμοιράζεται, διά τήν εὐκολίαν τῆς

---

1. Τό κράτος, ἡ ἐπικράτεια.

2. Κυριαρχικήν

**PRINCIPIO DELL' ATTO COSTITUZIONALE  
E ANIMA DEL GOVERNO**

**ORDINAMENTO E MODI DI OSSERVANZA  
DA PARTE DEI CITTADINI**

La Repubblica.

Articolo 1.- LA REPUBBLICA *ELLENICA* è **una**, *sebbene racchiuda nel suo seno varie etnie e religioni: non considera le differenze di religione con occhio ostile; è indivisibile, sebbene fiumi e mari separino le sue provincie, le quali tutte costituiscono un corpo unico, strettamente legato, inscindibile.*

Suddivisione del popolo.

Articolo 2.- IL POPOLO *ELLENICO*, *ossia quello che abita in questo Stato, senza eccezione di religione e di lingua, è suddiviso in Assemblee Primarie di cantone, per mettere in atto il suo potere sovrano: si riunisce in assemblea, cioè, in ogni provincia, per dare il suo parere su qualche problema.*

Articolo 3.- È suddiviso, per comodità dell'amministra-

διοικήσεως καί διά νά γίνεται ἡ δικαιοσύνη ὁμοιοτρόπως, εἰς ἐπαρχίας, τοπαρχίας καί προεστᾶτα. Ἦγουν, ἐπαρχία λέγεται ἡ Θεσσαλία, τοπαρχία ἡ Μαγνησία (ἡγουν τοῦ Βόλου τὰ χωρία) καί προεστᾶτον ἡ πολιταρχία τῆς Μακρονίτζας ἐπάνω εἰς δώδεκα χωρία.

### *Περί τῆς τάξεως τῶν πολιτῶν*

Ἄρθρον 4.— Κάθε ἄνθρωπος γεννημένος καί κατοικῶν εἰς αὐτό τό βασίλειον<sup>1</sup> εἰκοσιενός χρόνου ἡλικίας, εἶναι πολίτης.

— Κάθε ξένος εἰκοσιενός σωστοῦ χρόνου, ὅστις, κατοικῶντας εἰς αὐτό τό βασίλειον πρό ἑνός χρόνου, ζῆ μέ τό ἐργόχειρόν του, εἶναι πολίτης.

— Ἐκεῖνος ὅπου ἀγοράζει ἕνα ὑποστατικόν εἶναι πολίτης.

— Ἐκεῖνος ὅπου νυμφεύεται μίαν Ἑλληνίδα εἶναι πολίτης.

— Ἐκεῖνος ὅπου παίρνει ἕνα ψυχοπαίδι εἶναι πολίτης.

— Ἐκεῖνος ὅπου ὁμιλεῖ τήν ἀπλῆν ἢ τήν ἑλληνικήν<sup>2</sup> γλῶσσαν καί βοηθεῖ τήν Ἑλλάδα, ἄς διατρίβῃ καί εἰς τοὺς ἀντίποδας (ἐπειδή τό ἑλληνικόν προζύμι ἐξαπλώθη καί εἰς τὰ δύο ἡμισφαίρια), εἶναι Ἕλλην καί πολίτης.

— Ἐκεῖνος ὅπου εἶναι χριστιανός καί δέν ὁμιλεῖ τήν ἀπλῆν ἢ τήν ἑλληνικήν διάλεκτον, ἀλλά μόνον βοηθεῖ τήν Ἑλλάδα, εἶναι πολίτης.

— Καί, τέλος πάντων, κάθε ξένος τόν ὁποῖον ἡ Διοίκησης στοχάζεται πῶς εἶναι ἄξιος κάτοικος τῆς Πατρίδος, ἡγουν καθῶς ἕνας καλός τεχνίτης, ἕνας προκομμένος

---

1. Κράτος, επικράτεια.

2. Ἀρχαία ἑλληνική.

zione e perché la giustizia sia amministrata dappertutto allo stesso modo, in dipartimenti, provincie, e municipalità.

*Ovvero, si chiama dipartimento la Tessaglia, provincia la Magnesia (cioè i paesi intorno a Volos) e municipalità, o comune, quello di Makrinitza su dodici frazioni.*

### Condizione di cittadino

Articolo 4.- Ogni persona nata e abitante in questo Stato, dell'età di ventuno anni, è cittadino.

- Ogni straniero di ventuno anni compiuti, il quale, abitando in questo Stato da un anno, vive del suo lavoro, è cittadino.

- Chi acquista un podere, è cittadino.

- Chi sposa una cittadina *Ellenica* è cittadino.

- Chi prende un bambino in affidamento è cittadino.

- *Chi parla il greco volgare o il greco antico e aiuta l'Ellade, anche se vive agli antipodi (dato che il seme ellenico si è sparso in tutti e due gli emisferi), è Elleno e cittadino.*

- *Chi è cristiano e non parla né il greco volgare né il greco antico, ma aiuta l'Ellade, è cittadino.*

*E infine, ogni straniero che il Governo consideri che sia degno cittadino della Patria, per esempio come un bravo artigiano, un valente maestro, un buon patriota*

διδάσκαλος, ένας άξιος πατριώτης, είναι δεκτός εις τήν Πατρίδα καί ήμπορεϊ νά μετέρχεται ίσοτίμως τά δίκαια, όπου καί όλοι οί συμπολίται.

— Ένας ξένος φιλόσοφος ή τεχνίτης Ευρωπαίος, όπου αφήση τήν πατρίδα του καί έλθη νά κατοικήση εις τήν Έλλάδα, μέ σκοπόν νά μεταδώση τήν σοφίαν ή τήν τέχνην του, όχι μόνον θεωρεΐται ως καθαυτό πολίτης, αλλά καί μέ δημόσια έξοδα νά τῷ έγείρεται ένας άνδριάς μαρμαρένιος μέ τά παράσημα τής διδασκαλίας ή τέχνης του, καί ό πλέον σοφός έλληνικός κάλαμος νά γράφη τήν ιστορίαν τής ζωής του.

*Άρθρον 5.*— Χάνει τά δίκαια τοῦ πολίτου εκείνος όπου έγινεν έντόπιος εις ξένον βασιλείον καί δέν βοηθεΐ τήν Πατρίδα του καί άπ' εκεί, μέ όποιον τρόπον ήμπορεΐ, άλλ' άδιαφορεΐ εις τάς προσταγάς της. Όμοίως καί εκείνος όπου δέχεται όφφίκιον<sup>1</sup> ή δούλευσιν ή χαρίσματα άπό χέρι Τυράννου. Ό τοιοῦτος δέν λέγεται πλέον πολίτης, αλλά προδότης· όθεν καί νά άποδιώκεται μακράν καί έμπιστοσύνη αὐτῷ νά μή δίδεται. Προσέτι τά χάνει καί ένας όπου έπταισε καί κατά τόν νόμον καταδικάζεται εις κρίσιν, έν όσῳ ν' άθωωθῆ.

Έξ έναντίας, είναι γενναίος πολίτης, άξιέπαινος κάτοικος καί φίλτατος θνητός επί γῆς εις τούς συμπολίτας του εκείνος, όστις, διατρίψας εις ξένους τόπους, έμαθε μίαν τέχνην ή έσπούδασε μίαν έπιστήμην, ή τήν ναυτικήν ή, πρό πάντων, τήν τακτικήν πολεμικήν, καί έπιστρέφει εις τήν Πατρίδα. Έκείνου τό όνομα, καί ή πόλις όπου τόν έδωκε τό είναι, καί τό γένος, νά καταγράφεται εις τόν δημόσιον κώδικα, όχι μόνον ως πολίτου,

1. Δημόσιο άξίωμα

è accettato nella Patria e può partecipare alla pari dei diritti di cui partecipano anche tutti gli altri concittadini.

*- Uno scienziato straniero o un artigiano europeo, che lasci la sua patria e venga ad abitare nell'Ellade, allo scopo di trasmettere la sua scienza o la sua arte, non solo viene considerato cittadino in quanto tale, ma gli sia anche eretta una statua di marmo a pubbliche spese, con l'indicazione della materia insegnata o dell'arte sua, e la più dotta penna ellenica scriva la storia della sua vita.*

Articolo 5.- Perde i diritti di cittadino chi sia stato naturalizzato in un paese straniero e non aiuti la sua Patria anche di lì, in qualunque modo possa, ma resti indifferente ai suoi appelli. Ugualmente anche chi accetti cariche o funzioni o favori dalla mano di un Tiranno: costui non si chiama più cittadino, ma traditore: per cui, che sia tenuto a distanza e non gli si dia fiducia. Li perde inoltre anche uno che ha commesso un reato e secondo la legge viene condannato in giudizio, finché non sia giudicato innocente.

*È invece bravo cittadino, lodevole abitante, e mortale carissimo in terra ai suoi concittadini, colui il quale, vivendo all'estero, ha imparato un'arte o ha studiato una scienza, o la nautica, o soprattutto la tattica bellica, e rientra in Patria. Il suo nome, la città che gli diede i natali, e la sua etnia, siano registrati nel pubblico registro, non solo in quanto*

ἀλλά καί ὡς εὐεργέτου τῆς Πατρίδος· νά τῷ δίδεται εὐθύς καί ἀξίωμα κατά τήν πρόκοπήν του.

*Ἄρθρον 6.*— Ἡ χρῆσις τῶν δικαίων τοῦ πολίτου μένει ἀνενέργητος τότε, ὅταν εἶναι ἐγκαλεσμένος εἰς τήν κρίσιν, καί ὅσον καιρόν ἤθελε βαστάξει ἡ κρισολογία, ἐν ὧσιν νά τελειώσῃ πρὸς ὄφελός του.

### *Περὶ τῆς Αὐτοκρατορίας τοῦ Λαοῦ*

*Ἄρθρον 7.*— Ὁ αὐτοκράτωρ<sup>1</sup> λαός εἶναι ὅλοι οἱ κάτοικοι τοῦ βασιλείου τούτου, χωρὶς ἐξαίρεσιν θρησκείας καί διαλέκτου, Ἑλληνας, Βούλγαροι, Ἀλβανοί, Βλάχοι, Ἀρμένηδες, Τούρκοι καὶ κάθε ἄλλο εἶδος γενεᾶς.

*Ἄρθρον 8.*— Αὐτός ὁ λαός μόνος του ὀνοματίζει τοὺς ἀπεσταλμένους του πρὸς τὸ κοινόν συμβούλιον τοῦ ἔθνους.

*Ἄρθρον 9.*— Αὐτός δίδει τήν ἄδειαν τῆς ἐκλογῆς εἰς τοὺς ἀναμεταξύ του διαλεκτάς, νά διαλέξουν τοὺς δημοσίους νομοκράτορας, τοὺς ἐγκληματικούς κριτάς<sup>2</sup> καὶ τοὺς λοιπούς ἀξιωματικούς<sup>3</sup>.

*Ἄρθρον 10.*— Αὐτός ὁ λαός βουλευέται, ἂν εἶναι οἱ διωρισμένοι νόμοι καλοὶ διὰ τήν εὐδαιμονίαν του· καὶ εἰ μὲν εἶναι καλοὶ, τοὺς φυλάττει· εἰ δέ καὶ ἔχει λόγον νά ἀντειπῇ, προβάλλει εἰς τήν Διοίκησιν τὸ τί τὸν πειράζει.

### *Περὶ τῶν πρώτων συναθροίσεων*

*Ἄρθρον 11.*— Αἱ πρώται συναθροίσεις τοῦ λαοῦ, ἤγουν ἐκεῖναι ὅπου γίνονται διὰ νά ἀποφασισθοῦν ποῖοι ἔχουν νά ἐκλεχθῶσιν ὡς ἀπεσταλμένοι, συγκροτοῦνται ἀπὸ κατοίκους, οἵτινες εὐρέθησαν νά ἔχουν σπίτια πρὸ

---

1. Ὁ αὐτεξούσιος, ὁ κυρίαρχος 2. Δικαστάς 3. Ἀξιωματούχους.

*cittadino ma anche come benefattore della Patria: gli sia anche subito affidata una carica secondo le sue capacità.*

Articolo 6.- L'esercizio dei diritti del cittadino resta inattuato, allorquando questi sia citato in giudizio, e per tutto il tempo in cui dura il procedimento penale, finché questo non finisca a suo vantaggio.

La sovranità popolare.

Articolo 7.- Popolo sovrano sono tutti i cittadini di questo Stato, senza eccezione di religione o di lingua, Greci, Bulgari, Albanesi, Valacchi, Armeni, Turchi e ogni altra etnia.

Articolo 8.- Tale popolo di sua volontà nomina i suoi deputati *al Consiglio Nazionale comune.*

Articolo 9.- Esso dà *agli eletti al suo interno* il diritto di elettori, perché scelgano gli arbitri pubblici, i giudici criminali *e gli altri funzionari.*

Articolo 10.- Tale popolo delibera, *se sono state stabilite buone Leggi per la sua felicità: e se sono buone, le conserva; se invece ha motivo di protestare, espone al Governo che cosa sia che gli dà fastidio.*

Le Assemblee Primarie.

Articolo 11.- Le Assemblee Primarie *del popolo, quelle, cioè, che si riuniscono per deliberare chi deve essere eletto deputato,* si compongono di cittadini, che si siano trovati

ἕξ μηνῶν τοῦλάχιστον εἰς τήν τοπαρχίαν ἐκείνην, ὅπου γίνεται ἡ συνάθροισις.

*Ἄρθρον 12.*— Αὗται αἱ πρῶται συναθροίσεις εἶναι συνθεμέναι ἀπό 200 πολίτας, τοῦλάχιστον, καί ἀπό 600, τό περισσότερον, προσκαλεσμένους νά δώσουν τήν γνώμην τους.

*Ἄρθρον 13.*— Αὗται αἱ πρῶται συναθροίσεις, προτοῦ νά ἔμβουν εἰς τήν ὑπόθεσιν τῆς ἐκλογῆς, διορίζουν πρῶτον ἕναν πρόεδρον, ἕναν γραμματικόν, νά γράφῃ τά λεγόμενα, καί ἕναν ψηφοφόρον, ἥτοι ἐκείνον ὁπού βαστᾷ τήν στάμνον, μέσα εἰς τήν ὁποίαν ρίπτονται τά χαρτάκια, ἐπάνω τῶν ὁποίων εἶναι γραμμένη ἡ γνώμη καί τό ὄνομα τοῦ κατοίκου ὁπού τήν δίδει.

*Ἄρθρον 14.*— Τό ζαμπιλίκι<sup>1</sup>, διά νά βασταχθῇ ἡ εὐταξία εἰς τήν συνάθροισιν αὐτήν, διορίζεται παρὰ τῶν ἰδίων πολιτῶν ἀπ' ἀναμεταξύ των.

*Ἄρθρον 15.*— Κανένας εἰς τήν τοιαύτην συνέλευσιν νά μὴν ἔρχεται ἀρματωμένος.

*Ἄρθρον 16.*— Αἱ ἐκλογαί γίνονται ἐγγράφως ἢ μέ μεγάλην φωνήν, καθὼς θέλει καθένας τῶν ἐκλεγόντων πολιτῶν.

*Ἄρθρον 17.*— Μία πρώτη συνάθροισις μιᾶς τοπαρχίας δέν ἔμπορεῖ κατ' οὐδένα τρόπον νά προσδιορίσῃ εἰς ἄλλην τοπαρχίαν τό νά συναθροίζωνται κατὰ τόν τρόπον ὁπού καί αὐτή· ἀλλ' ἡ κάθε μία εἶναι ἐλευθέρα καθὼς τό κρίνη καλλιώτερον.

*Ἄρθρον 18.*— Οἱ ψηφοφόροι βεβαιώνουσι τήν ψῆφον τῶν κατοίκων, ὁπού δέν ἤξεύρουσι νά γράψουν καί θέλουσι νά εἶναι ἐγγράφως ἡ γνώμη των.

---

1. Ἡ ἀστυνομία

ad avere casa almeno da sei mesi in quel distretto *in cui si riunisce l'Assemblea*.

Articolo 12.- Queste Assemblee Primarie sono composte di almeno 200 cittadini, e di 600 al massimo, chiamati a dare la loro opinione.

Articolo 13.- Queste Assemblee Primarie, *prima di entrare nel merito dell'elezione*, nominano per prima cosa un presidente, un segretario *che scriva quel che viene detto* e uno scrutatore (*cioè colui che regge l'urna, dentro la quale vengono gettati i foglietti di carta su cui sono scritti il suffragio e il nome del cittadino che lo dà*).

Articolo 14.- La forza pubblica, *per mantenere l'ordine in quell'assemblea*, è nominata dai cittadini stessi *al loro interno*.

Articolo 15.- *In un raduno del genere* nessuno venga armato.

Articolo 16.- Le elezioni si fanno per iscritto o ad alta voce, come vuole ognuno dei cittadini elettori.

Articolo 17.- Un'Assemblea Primaria *di un distretto* non può in alcun modo prescrivere *a un altro distretto di fare l'assemblea nello stesso modo in cui la fa lei: ognuna invece è libera come giudica meglio*.

Articolo 18.- Gli scrutatori assicurano il voto dei cittadini che non sanno scrivere ma vogliono che il loro suffragio sia messo per iscritto.

*Άρθρον 19.*— Αί γνῶμαι, ὅπου δίδονται περὶ τῶν Νόμων, εἶναι τὸ *ΝΑΙ* ἢ τὸ *ΟΧΙ*· ἤγουν οἱ θέλοντες ἐκεῖνον τὸν νόμον γράφουν τὸ ὄνομά τους καὶ ἓνα *ΝΑΙ*· καὶ οἱ μὴ θέλοντές τον γράφουν τὸ ὄνομά τους καὶ ἓν *ΟΧΙ*· καὶ οἱ περισσότεροι κυριεύουσι<sup>1</sup>.

*Άρθρον 20.*— Ἡ θέλησις τῆς πρώτης συναθροίσεως κηρύττεται ἔτσι: *Οἱ πολῖται τῆς τοπαρχίας τάδε... συναχθέντες εἰς πρώτην συνάθροισιν τῇ πρώτῃ Μαΐου 1798, τὸν ἀριθμὸν 600 ψηφισταί, ψηφοῦσιν ὑπὲρ τῆς ὑποθέσεως τάδε... ἢ κατὰ τῆς ὑποθέσεως τάδε... ὄντες οἱ περισσότεροι τὸν ἀριθμὸν 350 ἐναντίον 250.*

### **Περὶ τῆς ἐθνικῆς παραστήσεως**

*Άρθρον 21.*— Παρασταίνει ὅλον τὸ Ἔθνος τὸ πλῆθος τοῦ λαοῦ, τὸ ὅποιον εἶναι ὡς θεμέλιον τῆς ἐθνικῆς παραστήσεως, καὶ ὄχι μόνον οἱ πλούσιοι ἢ οἱ προεστοὶ (τουρκ. κοτζιαμπασῆδες).

*Άρθρον 22.*— Σαράντα χιλιάδες ὑποκείμενα ἔχουν νά ἐκλέξουν ἓναν ἀπ' ἀναμεταξύ των, διὰ νά γένη ἀπεσταλμένος εἰς τὸ Νομοδοτικὸν Σῶμα.

*Άρθρον 23.*— Κάθε συνένωσις τῶν πρώτων συναθροίσεων ὅπου ἦτο ἀπὸ 39 ἕως 41 χιλιάδας ἀνθρώπων, ὀνοματίζει ἓναν ἀπεσταλμένον.

*Άρθρον 24.*— Ὁ ὀνοματισμὸς γίνεται μόνον κατὰ τὸ πλῆθος τῶν ψήφων· ἤγουν ποτέ οἱ ὀλιγώτεροι δέν ἔχουν κῦρος, ἅς εἶναι ὅσον πλούσιοι καὶ ἄν εἶναι.

*Άρθρον 25.*— Κάθε πρώτη συνάθροισις κάμνει τὴν σύναξιν τῶν ψήφων τῆς καὶ στέλλει ἓναν ἐπιθεωρητὴν

1. Κυριαρχοῦν, ἐπικρατοῦν.

Articolo 19.- Le opinioni *che vengono espresse* sulle Leggi sono il SÍ o il NO: *coloro che vogliono quella Legge, cioè, scrivono il loro nome e un SÍ, mentre quelli che non lo vogliono scrivono il loro nome e un NO, e vince la maggioranza.*

Articolo 20.- La volontà dell'Assemblea Primaria si proclama così: **I cittadini del tale distretto ... riuniti in Assemblea Primaria il I Maggio 1798, in numero di 600 votanti, votano a favore della tale questione ... (o contro la tale questione ...), essendo la maggioranza nel numero di 350 contro 250.**

#### La rappresentanza nazionale

Articolo 21.- Rappresenta tutta la Nazione la totalità del popolo, *che è la base della rappresentanza nazionale, e non solo i ricchi o i maggiorenti (in turco: kotzambasides).*

Articolo 22.- Quarantamila individui hanno da eleggere uno *fra loro, perché divenga* deputato al *Corpo Legislativo.*

Articolo 23.- Ogni riunione di Assemblee Primarie, che sia costituita da 39.000 fino a 41.000 persone, nomina un deputato.

Articolo 24.- La nomina si fa solo secondo la quantità dei voti: *quelli che sono in minoranza, cioè, non avranno mai l'autorità, per quanto ricchi siano.*

Articolo 25.- Ogni Assemblea Primaria fa lo spoglio dei voti e invia un commissario *là dove si tiene l'assemblea*

ἐκεῖ, ὅπου εἶναι ἡ μεγαλυτέρα συνάθροισις εἰς τὴν μέσην τῆς τοπαρχίας, διὰ νά ἐπικρίνη τὴν ἐκλογὴν ὅπου ἐκεῖ ἔγινε διὰ τὸν ἐκλεχθέντα, καὶ δέν εἶναι ἀνάγκη νά πηγαίνουν ὅλοι οἱ κάτοικοι.

*Ἄρθρον 26.*— Ἄν ἡ πρώτη ἐπίκρισις τῆς συναθροίσεως δέν περιέχη ἰκανῶς τὸν περισσότερον ἀριθμόν, ἀλλ' εἶναι καὶ ἀπὸ τὰ δύο ἀντιφάσκοντα μέρη ἴσια-ἴσια, πρέπει νά γίνῃ καὶ δευτέρα συνάθροισις, καὶ τότε ψηφίζουσι περὶ τῶν δύο πολιτῶν, οἵτινες ἦνωσαν εἰς τὸν ἑαυτὸν των τὰς περισσοτέρας ψήφους τῶν κατοίκων.

*Ἄρθρον 27.*— Ἄν αἱ ψῆφοι εἶναι ἰσάριθμοι, ἦγουν 300 εἶναι διὰ τὸν Πέτρον καὶ 300 διὰ τὸν Παῦλον, ὁ γεροντότερος προτιμᾶται, τόσον διὰ νά ὑποψηφισθῆ, ὅσον καὶ διὰ νά ἐκλεχθῆ· ὅταν ὁμως καὶ οἱ δύο εἶναι τῆς αὐτῆς ἡλικίας, τότε ὁ κληρὸς ξεχωρίζει.

*Ἄρθρον 28.*— Κάθε προκομμένος κάτοικος μετερχόμενος τὰ δίκαια τοῦ πολίτου, εἶναι ἄξιος νά ἐκλεχθῆ εἰς ὅλην τὴν ἔκτασιν τῆς Δημοκρατίας.

*Ἄρθρον 29.*— Κάθε ἀπεσταλμένος τοποτηρητῆς εἶναι κτῆμα ὀλοκλήρου τοῦ ἔθνους· ἦγουν δέν θεωρεῖται πῶς εἶναι ἀπ' ἐκείνην ἢ ἐκείνην τὴν τοπαρχίαν, ἀλλὰ πῶς εἶναι ὀλονῶν μας.

*Ἄρθρον 30.*— Ἄν τύχη καὶ ὁ ἐκλεχθεὶς δέν δέχεται τὴν ἐκλογὴν, ἢ ζητῆ νά ἀφεθῆ πλέον ἀπὸ τὴν δούλευσιν, ἢ τὸν ἔβγαλεν ἡ Διοίκησις ἀπὸ τὴν ἀξίαν του διὰ καμίαν αἰτίαν εὐλογοφανῆ, ἢ ἀπέθανεν, αἱ πρῶται συναθροίσεις, ὅπου τὸν ὠνομάτισαν, ἔχουν ἄλλον ἔτοιμον διάδοχόν του, διὰ νά βάλουν εἰς τὸν τόπον του.

*Ἄρθρον 31.*— Ἐνας ἀπεσταλμένος τοποτηρητῆς, ὅπου ἐζήτησε ν' ἀφεθῆ καὶ τὸν ἐδόθη ἢ ἄδεια ἀπὸ τὴν Διοίκησιν, δέν ἠμπορεῖ ν' ἀφήσῃ τὴν δουλειάν του, ἐν ὄσῳ δέν

*maggiore, al centro del distretto, per ratificare l'avvenuta elezione, per conto dell'eletto, e non è necessario che ci vadano tutti i cittadini.*

Articolo 26.- Se il primo risultato dell'Assemblea non ha in modo sufficiente la maggioranza, *ma c'è parità fra le due parti in opposizione*, allora bisogna fare una seconda Assemblea, e questa volta si vota per i due cittadini che hanno riunito *su di sé* la maggior parte dei voti *dei cittadini*.

Articolo 27.- Se i voti sono pari (*per esempio, 300 per Pietro e 300 per Paolo*), viene preferito il più vecchio, sia per l'ammissione al ballottaggio, sia per l'elezione; quando però entrambi hanno la stessa età, allora decide il sorteggio.

Articolo 28.- Ogni bravo abitante, che partecipi dei diritti di cittadino, è degno di essere eletto in tutta l'estensione della Repubblica.

Articolo 29.- Ogni deputato delegato appartiene a tutta la Nazione: *non si considera, cioè, che è dell'uno o dell'altro distretto, ma che è di tutti noi*.

Articolo 30.- Se per caso l'eletto non accetta l'elezione, o chiede di essere ormai esentato dal servizio, *o il Governo lo solleva dall'incarico per qualche ragionevole motivo*, o muore, le Assemblee Primarie, che lo avevano nominato, hanno pronto, *da mettere al suo posto, un altro* successore.

Articolo 31.- Un deputato delegato, che abbia richiesto di essere dimesso, *a cui il Governo abbia dato il permesso*, non può lasciare il servizio finché non sia arrivato colui che deve

ἔλθῃ ἐκεῖνος ὁπού ἔχει νά ἔμβῃ εἰς τόν τόπον του καί νά ἐπιχειρισθῇ τό ἔργον τοῦ ἐβγαλμένου.

Ἄρθρον 32.— Ὁ λαός τούτου τοῦ βασιλείου<sup>1</sup> συμμαζώνεται κάθε χρόνον εἰς τήν πρώτην Μαΐου, διά νά κάμῃ τάς ἐκλογάς τῶν τοποτηρητῶν του.

Ἄρθρον 33.— Ὁ λαός κρίνει καί ἀποφασίζει δι' αὐτάς τάς ἐκλογάς, ὅσος καί ἂν εἶναι ὁ ἀριθμός τῶν πολιτῶν, οἱ ὅποιοι ἔχουν τό δίκαιον νά δώσουν ψῆφον εἰς αὐτάς.

Ἄρθρον 34.— Αἱ πρῶται συναθροίσεις γίνονται καί ἔξω τῆς τάξεως, ἤγουν ἄς μὴν εἶναι καί ἡ πρώτη Μαΐου· ἤγουν, ὅταν τό ἕνα πέμπτον τῶν πολιτῶν ἐκείνων, ὁπού ἔχουν τό δίκαιον νά δώσουν τήν γνώμην τους εἰς αὐτάς, ζητᾶ διά νά γίνουν.

Ἄρθρον 35.— Ἡ συνάθροισις γίνεται (ὅταν τύχη τοιαύτη περίστασις ὡς ἡ 34) διά μέσου τῶν προεστῶν τοῦ τόπου ἐκείνου, ὁπού εἶναι ἡ συνήθεια νά γίνεται πάντοτε.

Ἄρθρον 36.— Αὐταί αἱ ἔξω τῆς τάξεως συναθροίσεις (ἤγουν ἐκεῖναι ὁπού γίνονται εἰς ἄλλον καιρόν, καί ὄχι εἰς τήν πρώτην Μαΐου) τότε ἠμποροῦν νά βουλευῶνται καί ν' ἀποφασίζουσιν, ὅταν ἕνας παραπάνω ἀπό τούς μισούς πολίτας ἐκείνους, ὁπού ἔχουν δίκαιον νά δώσουν τήν γνώμην τους, εἶναι παρόντες· τουτέστι ὁ σωστός ἀριθμός τῶν ψηφιστῶν εἶναι 600, πρέπει νά εἶναι 301, ὅταν θέ νά γίνῃ ἡ ἔξω τῆς τάξεως συνάθροισις.

### *Περί τῶν Ἐκλεκτικῶν Συναθροίσεων*

Ἄρθρον 37.— Οἱ πολῖται, ἐνωμένοι<sup>2</sup> εἰς πρώτας συνα-

---

1. Κράτους.

2. Συγκεντρωμένοι.

subentrare al suo posto *e occuparsi del lavoro del dimesso.*

Articolo 32.- Il popolo *di questo Stato* si riunisce in assemblea ogni anno il primo del mese di Maggio, per fare le elezioni *dei suoi delegati.*

Articolo 33.- Il popolo *giudica e decide per tali elezioni,* quale che sia il numero dei cittadini che hanno il diritto di dare il voto in esse.

Articolo 34.- Le Assemblee Primarie si riuniscono anche al di fuori dell'ordinario, *cioè anche se non è il primo di Maggio; per esempio,* quando un quinto di quei cittadini, che hanno il diritto di dare il loro suffragio in esse, domandi che si facciano.

Articolo 35.- La convocazione dell'assemblea si fa, quando capiti un caso simile (*come all'art. 34*), per mezzo dei maggiorenti del posto in cui abitualmente avviene di solito.

Articolo 36.- Queste Assemblee al di fuori dell'ordinario (*quelle cioè che avvengono in un altro momento, e non il primo di Maggio*) possono deliberare e prendere decisioni allorquando è presente uno più della metà dei cittadini che hanno il diritto di dare il loro suffragio.

*Cioè: Il numero totale dei votanti è di 600, deve essere di 301, quando avverrà l'Assemblea al di fuori dell'ordinario.*

#### Assemblee Elettorali.

Articolo 37.- I cittadini, riuniti in Assemblee Primarie,

θροίσεις, ονοματίζουν έναν εκλέκτορα, όταν είναι αυτοί 200 τόν αριθμόν· ειδέ και είναι από τούς 201 έως τούς 400, ονοματίζουν δύο εκλέκτορας· και αν είναι από τούς 401 έως τούς 600, ονοματίζουν τρείς.

*Άρθρον 38.*— Βαστώνται, διαρκούσι και γίνονται κατά τόν ὁμοιον τρόπον αἱ ἐκλεκτικαί<sup>1</sup> συναθροίσεις, καθώς και αἱ πρῶται ὁπού εἴπαμεν (ἄρθρ. 11, 12, 13)· ἤγουν αἱ πρῶται συναθροίσεις γίνονται ἐγγράφως ἤ μέ τήν φωνήν, ἔτζι και αὐται. Ἐκεῖ είναι 600 ψηφισταί τοῦλάχιστον διά νά ἐκλέξουν τρείς, ἐδῶ πάλιν ὁμοίως.

### *Περί τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος<sup>2</sup>*

*Άρθρον 39.*— Τό Νομοδοτικόν Σῶμα, ὅπερ και Βουλή ὀνομάζεται, είναι συνθεμένον ἀπό 750 ὑποκείμενα. Οἱ μέν 500 είναι οἱ νεώτεροι, και ὀνομάζεται Η ΒΟΥΛΗ ΤΩΝ 500· αὐτοί προβάλλουν Νόμους. Οἱ δέ 250 είναι οἱ γεροντότεροι, και ὀνομάζεται ΒΟΥΛΗ ΤΩΝ ΓΕΡΟΝΤΩΝ· αὐτοί ἐπικυρώνουν τούς προβληθέντας Νόμους παρά τῶν 500 ἤ τούς ἀκυροῦσιν, αν δέν τούς εὔρουν εὔλογον. Ἐκεῖνοι, ὡς νεώτεροι, είναι ἐφευρετικοί και δραστήριοι· τοῦτοι ὡς γεροντότεροι, κριτικώτεροι και ἐξερευνητικοί. Τό σῶμα τοῦτο είναι ἐν αἰώνιον εἰς τό ἔργον του. Ἄν και ἀλλάζουν τά ὑποκείμενα, τό σῶμα ὁμως μένει ὀλόκληρον, και αἱ προσταγαί του δέν ἀλλάζουν μέ τήν ἀλλαγὴν τῶν ὑποκειμένων.

*Άρθρον 40.*— Ἀλλάζονται ἤ κυρώνονται τά μέλη τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος κάθε χρόνον.

*Άρθρον 41.*— Ἡ ἐνωσις ὄλων τῶν ἀπεσταλμένων τοπο-

1. Ἐκλογικαί 2. Νομοθετικοῦ Σώματος

nominano un elettore, quando sono 200 di numero; se sono da 201 a 400, nominano due elettori; e se sono da 401 a 600, ne nominano 3.

Articolo 38.- Le Assemblee Elettorali si tengono, durano e si fanno in modo simile a quello delle Primarie suddette (artt. 11, 12 e 13); cioè: *Le Assemblee Primarie si fanno per iscritto o ad alta voce; così anche queste; lì ci sono almeno 600 votanti per elegerne tre, e ugualmente anche qui.*

#### Corpo Legislativo.

Articolo 39.- Il Corpo Legislativo, *che è detto anche Consiglio, è composto di 750 membri. I Cinquecento sono più giovani, e si chiamano CONSIGLIO DEI 500: sono essi a proporre Leggi. I 250 sono i più vecchi, e si chiamano CONSIGLIO DEGLI ANZIANI: essi approvano le Leggi proposte dai 500, o le respingono se non le trovano ragionevoli. Quelli, in quanto più giovani, sono inventivi e attivi; questi, in quanto più anziani, più critici e capaci di approfondire.*

Tale Corpo è unico e permanente *nella sua opera. Anche se cambiano i membri, il Corpo resta intero, e i suoi decreti non mutano col mutare dei membri.*

Articolo 40.- *I membri del Corpo Legislativo mutano o sono confermati ogni anno.*

Articolo 41.- *Tutti i deputati delegati, inviati dalle*

τηρητῶν, ὅπου ἐστάλθησαν ἀπὸ τὰς ἐκλεκτικὰς συναθροίσεις, πρέπει νὰ εὑρεθοῦν εἰς τὸν τόπον ὅπου τοῖς ἐδιορίσθη, διὰ νὰ κάμουν ἀρχὴν τῆς ἐπιχειρήσεως τῶν εἰς τὴν πρώτην ἡμέραν τοῦ Ἰουλίου μηνός.

*Ἄρθρον 42.*— Αὐτὸ τὸ Νομοδοτικὸν Σῶμα ὀνομάζεται ΕΘΝΙΚΗ ΣΥΝΕΛΕΥΣΙΣ, ὡσὰν ὅπου παρασταίνει ὅλον τὸ Ἔθνος· αὐτὸ λοιπὸν ὅταν ἐκδίδη προσταγὰς καὶ Νόμους, τότε πιάνονται καὶ εἶναι δίκαιοι, ὅταν εἶναι τοῦλάχιστον ἓνας περισσότερον ἀπὸ τοὺς μισοὺς τοποτηρητάς, καὶ ὄχι μόνον μερικοί.

*Ἄρθρον 43.*— Οἱ ἀπεσταλμένοι αὐτοὶ δὲν εἶναι συχωρημένον νὰ κυνηγηθοῦν, νὰ ἐγκαλεσθοῦν, καὶ νὰ κριθοῦν ποτέ διὰ τὰς ἰδέας καὶ γνώμας, ὅπου ἐφάνερωσαν ἐν τῷ μέσῳ τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος· ἤγουν εἶναι πάντῃ ἐλεύθεροι νὰ εἰποῦν ἐκεῖνο ὅπου στοχάζονται διὰ ὠφελιμώτερον εἰς τὴν Πατρίδα, χωρὶς καμμίαν συστολήν.

*Ἄρθρον 44.*— Αὐτοὶ ἤμποροῦν νὰ κατακρατηθοῦν, ὅταν κάμουν κανένα ἔγκλημα βαρὺ, καθὼς φόνον ἢ ἄλλο τοιοῦτον· ὅμως ἢ ἀπόφασις τοῦ νὰ τοὺς πηγαίνουν εἰς κανέναν τόπον, πρέπει νὰ γένη μὲ τὴν ἐπικύρωσιν τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος, ἐπειδὴ καὶ αὐτὰ τὰ ὑποκείμενα εἶναι ἱερά καὶ παρασταίνουν τὸ Γένος ὀλόκληρον· ὅθεν πρέπει τὸ ὀλόκληρον Γένος, ὅπου παρασταίνεται ἀπὸ τὸ Νομοδοτικὸν Σῶμα, νὰ τοὺς καταδικάσῃ.

### *Περὶ συνεδρίων τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος*

*Ἄρθρον 45.*— Τὰ συνέδρια τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος εἶναι δημόσια καὶ φανερά.

*Ἄρθρον 46.*— Ὅλα, ὅσα καὶ νὰ εἰπουν εἰς τὸ Συνέ-

*Assemblee Elettorali, devono trovarsi, riuniti, nel luogo designato per loro, per dare inizio alla loro attività, il primo giorno del mese di Luglio.*

Articolo 42.- Questo Corpo Legislativo si chiama *Assemblea Nazionale, inquantoché rappresenta tutta la Nazione.* Leggi e decreti *da esso emanati* hanno effetto e sono giusti allorquando sono presenti almeno uno più della metà dei deputati, *e non solo alcuni.*

Articolo 43.- Non è permesso che tali deputati siano mai perseguiti, accusati né giudicati per le idee e per le opinioni che hanno enunciato nell'ambito del Corpo Legislativo: *sono cioè del tutto liberi di dire quello che pensano per il maggior bene della Patria, senza alcuna remora.*

Articolo 44.- Essi possono essere arrestati, quando commettano qualche grave crimine, *come omicidio o altro simile:* ma la decisione *di portarli in qualche luogo,* deve essere emessa con l'autorizzazione del Corpo Legislativo; *poiché queste persone sono sacre e rappresentano il Popolo intero: per cui bisogna che sia il Popolo intero, che è rappresentato dal Corpo Legislativo, a condannarli.*

#### Le sedute del Corpo Legislativo

Articolo 45.- Le sedute del *Corpo Legislativo* sono pubbliche e aperte.

Articolo 46.- *Tutto ciò che viene detto nell'Assemblea*

δριον, γράφονται, και λέγονται Πρακτικά· αυτά λοιπόν τά Πρακτικά νά τυπώνωνται, διά νά τά ἤξεύρη ὁ λαός διαβάζοντάς τα.

Ἄρθρον 47.— Τό Συνέδριον δέν ἠμπορεῖ νά βουλευθῆ καί ν' ἀποφασίση, ἂν δέν εἶναι τά ἡμιση μέλη παρόντα.

Ἄρθρον 48.— Τό Συνέδριον δέν ἠμπορεῖ νά ἐμποδίση τήν ὀμιλίαν ἀπό κανέναν συγκαθεδρόν του εἰς τήν τάξιν ὅπου ἤθελε ζητήσῃ νά συντύχη<sup>1</sup>, ὅταν στοχάζεται τιποτες ἀναγκαῖον ὑπέρ τῆς Πατρίδος.

Ἄρθρον 49.— Τό Συνέδριον βουλεύεται, ὅταν οἱ παρόντες τοποτηρηταί εἶναι περισσότεροι ἀπ' ἐκείνους ὅπου λείπουν.

Ἄρθρον 50.— Πενήντα μέλη τῆς Ἐθνικῆς Συνελεύσεως, ὅταν εὔρουν καμμίαν δυσκολίαν ἢ δυσσαρεστοῦνται εἰς τιποτες, ἠμποροῦν νά ζητήσουν ὅτι νά συναχθῆ ὀλόκληρον τό Γένος κατά τούς ρηθέντας τρόπους (11, 12, 13, 38), διά ν' ἀποφασίση ἐκείνην τήν ὑπόθεσιν.

Ἄρθρον 51.— Ἡ Ἐθνική Συνέλευσις ἔχει τό δίκαιον νά ἐξετάζη τήν διαγωγὴν καί τά κινήματα καθενός ἀπεσταλμένου ὅπου συνεδριάζει μαζί της, ὅπου ἂν εἶναι πρὸς ὄφελος τῆς Πατρίδος, καλῶς· εἰδέ ὄχι, νά τόν φανερώνη καί νά λαμβάνη προσοχὴν ἀπὸ τόν ὑποπτον.

Ἄρθρον 52.— Οἱ φύλακες, οἵτινες φυλάττουσιν εἰς τόν τόπον ὅπου γίνεται ἡ συνάθροισις τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος, ὑπόκεινται εἰς τὰς προσταγὰς των· ὁμοίως καί ἐκεῖνοι ὅπου εἶναι τριγύρω εἰς τό κτίριον τῆς συναθροίσεώς του, νά εἶναι διωρισμένοι ἀπ' αὐτό.

---

1. Νά μιλήσει

*viene scritto, e si chiama Atti; questi Atti, dunque, siano stampati, affinché il popolo ne venga a conoscenza leggendoli.*

Articolo 47.- *L'Assemblea non può deliberare e pronunciarsi, se non è presente la metà dei membri.*

Articolo 48.- *L'Assemblea non può rifiutare la parola a nessun membro del collegio, nell'ordine in cui abbia chiesto di parlare, quando pensi qualcosa di necessario per la Patria.*

Articolo 49.- *L'Assemblea delibera quando i deputati presenti sono più di quelli che mancano.*

Articolo 50.- *Cinquanta membri dell'Assemblea Nazionale, quando incontrino qualche difficoltà o siano scontenti di qualcosa, possono chiedere che si riunisca tutto il Popolo, nei modi detti (artt. 11, 12, 13, 38), per decidere su quella questione.*

Articolo 51.- *L'Assemblea Nazionale ha il diritto di esaminare la condotta e gli atti di ogni deputato che siede in essa: e se sono a vantaggio della Patria, bene; se no, lo denunci e controlli il sospetto.*

Articolo 52.- *I guardiani che custodiscono il luogo dove si tiene l'assemblea del Corpo Legislativo, sono sottoposti ai suoi ordini; ugualmente anche quelli che sono intorno all'edificio dell'assemblea, siano da essa nominati.*

*Περὶ τῶν ἔργων τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος*

Ἄρθρον 53.— Τό Νομοδοτικόν Σῶμα προβάλλει νόμους καί δίδει ψηφίσματα, ἤτοι προσταγάς.

Ὅλοι οἱ νόμοι καί προσταγαί γίνονται εἰς τήν ἀπλήν τῶν Ἑλλήνων γλῶσσαν, ὡς πλέον εὐκατάληπτον καί εὐκόλον νά σπουδασθῆ ἀπό ὅλα τά εἰς τό βασιλείον<sup>1</sup> τοῦτο ἔμπεριεχόμενα γένη· ὁμοίως καί ὅλα τά ἔγγραφα τῶν κρίσεων καί ἄλλων δημοσίων πράξεων.

Ἄρθρον 54.— ΝΟΜΟΙ θέλει νά εἴπῃ ἐκεῖναι αἱ πράξεις τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος, ὅπου ἀποβλέπουσι:

α' — Τήν νομοθεσίαν ὅπου ἀφορᾷ εἰς τά πολιτικά καί ἐγκληματικά.

β' — Τήν γενικήν διοίκησιν τῶν τακτικῶν ἐσόδων καί ἐξόδων τῆς Δημοκρατίας.

γ' — Τά ὑποστατικά ὅπου ἐξουσιάζει ὄλον τό Ἔθνος, λεγόμενα βασιλικά.

δ' — Ὁ τίτλος, τό δάρος, ἡ βούλλα καί τό ὄνομα τῶν ἀσπρῶν καί κάθε εἶδους χρήματος.

ε' — Τά εἶδη τῶν δοσιμάτων, πόση νά εἶναι ἡ σούμμα των καί πῶς νά συμμαζώνωνται.

ς' — Ἡ κήρυξις τοῦ πολέμου ἐναντίον κανενός ἐχθρικοῦ ἔθνους.

ζ' — Κάθε νέος διαμερισμός εἰς τοπαρχίας καί ἐπαρχίας τοῦ τόπου τῆς Δημοκρατίας.

η' — Ἡ ἐπιστάσις τῶν σχολείων καί τί λογῆς νά ἀνατρέφωνται οἱ παῖδες τῶν πολιτῶν.

θ' — Αἱ δημόσιαι τιμαί διά τήν ἐνθύμησιν τῶν μεγάλων ἀνδρῶν καί τῶν διαφεντευτῶν<sup>2</sup> τῆς Πατρίδος.

1. Κράτος.

2. Ὑπερασπιστῶν.

## Funzioni del Corpo Legislativo

Articolo 53.- Il Corpo Legislativo propone delle Leggi ed emette dei Decreti, *ovvero delle Ordinanze.*

*Tutte le Leggi e i Decreti sono estesi in lingua greca volgare, in quanto più comprensibile e più facile da studiare da parte di tutte le etnie comprese in questo Stato: e così pure tutti i verbali dei processi e degli altri atti pubblici.*

Articolo 54.- LEGGI vuol dire quegli atti del Corpo Legislativo che concernono:

i. - la legislazione riguardante l'ordinamento civile e criminale;

ii. - l'amministrazione generale delle entrate e delle uscite ordinarie della Repubblica;

iii. - i beni che sono proprietà di tutta la Nazione, detti demaniali;

iv. - il titolo, il peso, il conio e il nome delle monete *e di ogni specie di coniazione e di denaro;*

v. - i tipi di contribuzione, quale ne sia la somma e come si raccolgano;

vi. - la dichiarazione di guerra *contro qualche popolo nemico;*

vii. - ogni nuova suddivisione in distretti e dipartimenti del territorio della Repubblica;

viii - la sovrintendenza sulle scuole e su come vengono educati i figli dei cittadini;

ix - i pubblici onori alla memoria dei grandi uomini *e dei difensori della Patria.*

Άρθρον 55.- ΨΗΦΙΣΜΑΤΑ Η ΠΡΟΣΤΑΓΑΙ θέλει νά εἴπῃ αἱ πράξεις τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος ὅπου ἀποβλέπουσι:

α' - Τόν διορισμόν τῶν στρατευμάτων ὅπου χρειάζονται, τόσον διά θαλάσσης ὅσον καί διά ξηρᾶς, τόν κάθε χρόνον.

β' - Τήν ἄδειαν ἢ τό ἐμπόδιον τοῦ νά περάσουν ξένα στρατεύματα ἐπάνω εἰς τόν τόπον τοῦ βασιλείου<sup>1</sup> τούτου.

γ' - Τό ἔμβασμα θαλασσιῶν ξένων δυνάμεων εἰς τούς λιμένας τῆς Ἑλληνικῆς Δημοκρατίας.

δ' - Τήν φροντίδα περί τῆς κοινῆς σιγουρότητος καί ἡσυχίας ἤγουν τούς τρόπους τοῦ νά διαφυλάττεται ἡ εὐταξία καί ἡ ἡσυχία μέσα εἰς τόν ἑλληνικόν τόπον.

ε' - Τήν ἐτησίαν καί καθημερινήν διαμοίρασιν τῶν συνδρομῶν καί τῶν δημοσίων ἔργων ἤγουν ὅσας χρειάζονται συνδρομάς εἰς διάφορα μέρη τῆς Δημοκρατίας δι' ὅλον τόν χρόνον, καί προσταγᾶς διά φτιάσιμον γεφυρῶν, δρόμων, λιμένων, καναλιῶν, κτιρίων καί τά λοιπά.

ς' - Τάς προσταγᾶς διά νά κοποῦν ἄσπρα<sup>2</sup> κάθε λογῆς.

ζ' - Τά ἀκανόνιστα ἔξοδα, ὅπου γίνονται εἰς τάς δημοσίους ὑποθέσεις, ὁμοίως καί τά ἀσυνήθιστα ἤγουν, ἡ ἀντιμισθία ἐνός ὅπου ἔκαυσε τά καράβια τοῦ ἐχθροῦ, ἡ τά ἔξοδα ἐνός ὅπου στέλλεται νά ἐκτελέσῃ ἕναν κρύφιον σκοπόν πρὸς ὄφελος τῆς Πατρίδος.

η' - Τάς σκέψεις, ἤγουν τά φρόνιμα μέτρα ὅπου χρησιμεύουν εἰς ἕναν τόπον, εἰς ἕνα μέρος, εἰς μίαν πολιταρχίαν, εἰς ἕνα εἶδος δημοσίων ἔργων.

---

1. Τοῦ κράτους.

2. Τά χρήματα.

Articolo 55. - DECRETI o ORDINANZE vuol dire gli atti del Corpo Legislativo che concernono:

i. - stabilire le forze armate, sia di terra che di mare, che occorrono ogni anno;

ii. - permettere o impedire il passaggio di truppe straniere sul territorio *di questo Stato*;

iii. - l'ingresso di forze navali straniere nei porti della Repubblica *Ellenica*;

iv. - la cura della sicurezza e tranquillità generali: *i modi, cioè, di mantenere l'ordine e la tranquillità nel territorio ellenico*;

v. - la distribuzione annuale e quotidiana dei contributi e delle opere pubbliche, *ovvero di tutto ciò a cui necessiti contributo, in varie parti della Repubblica per tutto l'anno, e ordinanze di costruzioni di ponti, strade, porti, canali, edifici, eccetera*;

vi. - gli ordini di battere monete di ogni genere;

vii. - le spese impreviste, *che si fanno negli affari pubblici, come pure le straordinarie: per esempio come la ricompensa di uno che abbia bruciato le navi del nemico, o le spese di uno che sia mandato a compiere una missione segreta a vantaggio della Patria*.

viii - *le considerazioni, cioè le savie misure utili a un territorio, a un luogo, a un comune, a un tipo di opere pubbliche*.

θ' – Τήν φροντίδα τοῦ νά διαφεντεύεται<sup>1</sup> ὁ τόπος τῆς Δημοκρατίας.

ι' – Τήν ἐπικύρωσιν τῶν συνθηκῶν τῆς εἰρήνης.

ια' – Τήν ὀνομάτισιν ἢ τήν ἀλλαγὴν τῶν στρατηγῶν τῆς Δημοκρατίας.

ιβ' – Τό νά κυνηγήσουν καί νά διάσουν κάθε πρόσωπον τῆς Βουλῆς νά δώσῃ λογαριασμόν, ὁμοίως καί κάθε πολιτικόν καί δημόσιον ἀξιωματικόν.

ιγ' – Τήν ἐγκάλεσιν ἐκείνων ὁπού εἶναι ὑποπτοὶ διὰ καμμίαν συνωμοσίαν ἐναντίον τῆς γενικῆς σιγουρότητος<sup>2</sup> τῆς Δημοκρατίας.

ιδ' – Κάθε μεταβολήν εἰς τόν κατά μέρος διαμερισμόν τῆς ἑλληνικῆς γῆς· ἤγουν, ἂν τινὰς ἤθελε φανῆ προδότης τῆς Πατρίδος, αὐτή τόν ξεγυμνώνει ἀπό τήν γῆν ὁπού ἐξουσίαζε, καί τήν δίδει εἰς ἄλλον.

ιε' – Τάς ἀνταμοιβάς τοῦ Ἔθνους· ἤγουν, ἕνας πολίτης ἔκαμε μίαν ἀνδραγαθίαν, καί τό Ἔθνος πρέπει νά τόν ἀνταμείψῃ· τό Νομοδοτικόν Σῶμα λαμβάνει αὐτήν τήν φροντίδα, νά διορίσῃ τί λογῆς ἀνταμοιβή νά τῷ δοθῇ.

### **Περί τοῦ πῶς νά γίνονται οἱ Νόμοι**

*Ἄρθρον 56.*– Ὅταν εἶναι χρεία νά γίνῃ κανένας Νόμος εἰς τήν Δημοκρατίαν, πρῶτον γίνεται ἐγγράφως μέ ἀναφοράν, ὁπού ἤμποροῦν νά ἐξετάσουν τό ὄφελος καί τήν βλάβην ὁπού ἤμπορεῖ νά προέλθῃ ἀπ' αὐτόν.

*Ἄρθρον 57.*– Ἡ ἐξέτασις του πρέπει νά σαφηνίζεται καί ὁ Νόμος νά εἶναι πρὸς καιρόν νομοθετημένος, ὅστε-

---

1. Ὑπερασπίζεται.

2. Ἀσφάλεια

- ix. - la cura della difesa del territorio *della Repubblica*;
- x. - la ratificazione dei trattati *di pace*;
- xi. - la nomina o il cambiamento dei generali della Repubblica;
- xii. - seguire da presso e costringere ogni membro del Consiglio a render conto, *e ugualmente anche ogni funzionario civile e pubblico*;
- xiii. - accusare coloro che sono sospetti di congiura contro la sicurezza generale della Repubblica;
- xiv. - ogni mutamento nella distribuzione in parti del territorio *ellenico: se cioè uno si sia dimostrato traditore della Patria, essa lo spoglia della terra di cui era padrone, e la dà a un altro*;
- xv. - le ricompense nazionali: *per esempio, un cittadino ha compiuto un'impresa coraggiosa, e la Nazione deve ricompensarlo: il Corpo Legislativo si prende la cura di stabilire che tipo di ricompensa gli viene data.*

Come si fanno le Leggi.

Articolo 56. - *Quando nella Repubblica è necessario che si faccia qualche Legge, prima la si fa per iscritto con un rapporto, in modo che si possa esaminare il vantaggio e il danno che ne può derivare.*

Articolo 57 - Il suo esame deve essere chiarito, e la Legge approvata provvisoriamente, quindici giorni

ρον από δεκαπέντε ημέρας μετά τήν ἔγγραφον ἀναφοράν.

*Ἄρθρον 58.*— Ὁ σκοπός τούτου τοῦ Νόμου, ἦγουν πρὸς τι ὠφελεῖ, ἔχει νά τυπώνεται, καί νά στέλλεται εἰς ὄλας τὰς χώρας τῆς Δημοκρατίας μέ τοιαύτην ἐπιγραφὴν: *ΠΡΟΒΑΛΛΟΜΕΝΟΣ ΝΟΜΟΣ.*

*Ἄρθρον 59.*— Σαράντα ἡμέρας μετά τήν ἀποστολὴν τοῦ προβαλλομένου νόμου, ἐάν εἰς τὰς μισὰς καί μίαν ἐπαρχίαν τὸ δέκατον τῶν πρώτων συναθροίσεων (ἦγουν 60 πολῖται) ἐκάστης ἐπαρχίας, κανονικῶς συγκροτησῶν, δέν ἀντεστάθηκεν, ὁ ἔγγραφος προβαλλόμενος νόμος εἶναι δεκτός καί ἐπικυρώνεται γνωριζόμενος εἰς τὸ ἔξῃς ὡς Νόμος.

*Ἄρθρον 60.*— Ἄν δέν τὸν στέργῃ τὸ δέκατον τῶν πρώτων συναθροίσεων ἐκάστης ἐπαρχίας, τότε τὸ Νομοδοτικὸν Σῶμα συναθροίζει τὰς πρώτας συνελεύσεις (ἄρθρα 11, 12, 13) καί ἐρωτᾶται ὄλος ὁ λαὸς διὰ νά δώσῃ τὴν γνώμην του.

### *Περὶ τοῦ τίτλου τῶν Νόμων καὶ τῶν Προσταγῶν*

*Ἄρθρον 61.*— Οἱ νόμοι, αἱ προσταγαί, αἱ ἀποφάσεις τῆς κρίσεως καὶ ὄλαι αἱ δημόσιαι πράξεις, λαμβάνουν τοιοῦτον τίτλον: *Ἐν ὀνόματι τοῦ Ἑλληνικοῦ Λαοῦ, τῷ... χρόνῳ τῆς Ἐλευθερίας, τοῦδε σωτηρίου τῷ...*

### *Περὶ τοῦ Ἐκτελεστικοῦ Διοικητηρίου*

*Ἄρθρον 62.*— Τὸ Ἐκτελεστικὸν Διοικητήριον συντίθεται ἀπὸ πέντε ἀνδρας.

*Ἄρθρον 63.*— Ἡ Ἐκλεκτικὴ Συνάθροισις κάθε ἐπαρχίας (37, 38) ὀνοματίζει ἕναν ὑποψήφιον, τὸ δέ Νομοδο-

dopo la presentazione del rapporto scritto.

Articolo 58. - *Lo scopo di questa Legge, cioè a che cosa serve, deve essere stampato e inviato a tutti i comuni della Repubblica con tale titolo: LEGGE PROPOSTA.*

Articolo 59. - Quaranta giorni dopo l'invio della Legge proposta, se nella metà più uno dei dipartimenti un decimo delle Assemblee Primarie (*cioè 60 cittadini*) di ogni dipartimento, formate regolarmente, non abbiano fatto opposizione, la Legge proposta per iscritto viene accettata e sancita, conosciuta da allora in poi come Legge.

Articolo 60. - *Se un decimo delle Assemblee Primarie di ogni dipartimento non l'accetta, allora il Corpo Legislativo riunisce le Assemblee Primarie (artt. 11, 12, 13) e viene interpellato tutto il popolo perché dia la sua opinione.*

#### Intestazione delle Leggi e dei Decreti.

Articolo 61. - Le leggi, i decreti, le sentenze e tutti gli atti pubblici hanno la seguente intestazione: **In nome del Popolo Ellenico, nell'anno ... della Libertà, ovvero nell'anno della salvezza ...**

#### Il Direttorio Esecutivo.

Articolo 62.- Il Direttorio Esecutivo è composto da cinque uomini.

Articolo 63.- L'Assemblea Elettorale di ogni dipartimento

τικόν Σῶμα ἐκλέγει ἀπό τόν γενικόν κατάλογον τῶν ὀνομάτων τά μέλη τοῦ Διοικητηρίου.

Ἄρθρον 64.— Ἀλλάζει τό ἡμισυ κάθε χρόνον.

Ἄρθρον 65.— Τό Διοικητήριον ἔχει χρέος νά φροντίζη, νά διευθύνῃ καί νά ἐπαγρυπνῇ περί τῆς γενικῆς διοικήσεως· αὐτό δέν ἔχει τήν ἄδειαν νά ἐνεργήσῃ ἄλλῶς, παρά ἐκτελώντας τούς Νόμους καί τάς Προσταγάς, ἐκδοθέντα ὑπό τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος.

Ἄρθρον 66.— Αὐτό ὀνοματίζει τούς ἔξω ἀρχηγούς καί προεσιῶτας τῆς γενικῆς διοικήσεως τῆς Δημοκρατίας, τούς Πρόεδρους καί Κοινοβούλους<sup>1</sup> εἰς τάς ξένας Αὔλας.

Ἄρθρον 67.— Τό Νομοδοτικόν Σῶμα προσδιορίζει τόν ἀριθμόν καί τό ἔργον τῶν πρακτόρων, ἡγουν εἰς τάς ἐπαρχίας ἐπιτρόπων τοῦ Διοικητηρίου τούτου.

Ἄρθρον 68.— Αὐτοί οἱ πράκτορες δέν συνθέτουν ἀναμεταξύ των κανένα βουλευτήριον, εἶναι χωρισμένοι, χωρίς καμμίαν σχέσιν ἐτούτοι μέ ἐκείνους, δέν μετέρχονται καμμίαν προσωπικήν ἐξουσίαν, ἀλλ' ἐν ὀνόματι τοῦ Διοικητηρίου.

Ἄρθρον 69.— Τό Διοικητήριον τοῦτο ἐξάγει ἀπό τόν κόλπον του πράκτορας διά τά ἔξω τῆς Δημοκρατίας· ἡγουν ἐκείνους ὅπου ἔχουν νά πραγματεύσουν κανένα ἐπιχείρημα ὑπέρ Πατρίδος, ἢ νά τελειώσουν καμμίαν κρυφὴν πράξιν.

Ἄρθρον 70.— Αὐτό ὁμιλεῖ περί εἰρήνης μέ τά πολεμοῦντα ἔθνη.

Ἄρθρον 71.— Οἱ ἄνδρες ὅπου συνθέτουν τό Διοικητήριον τοῦτο, ἂν τύχη νά παραβῶσι τίποτες, ἐγκαλοῦνται παρά τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος.

1. Πρόξενος

(artt. 37, 38) nomina un candidato; il Corpo Legislativo sceglie sulla lista generale i membri del Direttorio.

Articolo 64. - Cambia per metà ogni anno.

Articolo 65. - Il Direttorio ha il dovere di curare, di dirigere e di sorvegliare l'amministrazione generale; non gli è concesso di agire altrimenti che in esecuzione delle Leggi e dei Decreti emessi dal Corpo Legislativo.

Articolo 66. - Esso nomina i capi e dirigenti esterni dell'amministrazione generale della Repubblica, *gli ambasciatori e consoli presso le Corti straniere.*

Articolo 67. - Il Corpo Legislativo determina il numero e le funzioni degli agenti, *ovvero dei commissari di tale Direttorio nei dipartimenti.*

Articolo 68.- *Quegli agenti non formano fra loro nessun consiglio: sono separati, senza alcun rapporto gli uni con gli altri; non esercitano alcun potere personale, ma in nome del Direttorio.*

Articolo 69.- *Tale Direttorio trae dal suo seno agenti per questioni estere della Repubblica: per esempio quelli che devono attuare qualche impresa per la Patria o compiere qualche atto segreto.*

Articolo 70.- *Esso parla di pace con i popoli in guerra.*

Articolo 71.- *Gli uomini che costituiscono tale Direttorio, nel caso in cui prevarichino in qualche cosa, sono messi sotto accusa dal Corpo Elettorale.*

*Άρθρον 72.*— Τό Διοικητήριον τοῦτο ἔχει ν' ἀποκριθῆ διά τήν ἀνενεργησίαν καί ἀπραξίαν τῶν νόμων, τῶν ψηφισμάτων καί τῶν καταχρήσεων, ὅπου δέν ἤθελεν εἰδοποιήσει.

*Άρθρον 73.*— Τό Διοικητήριον τοῦτο ἐβγάνει τούς πράκτορας καί θάνει ἄλλους, ὅταν ἀνανεοῦται καί αὐτό.

*Άρθρον 74.*— Τό Διοικητήριον τοῦτο ἔχει χρέος νά ἐγκαλέσῃ καί νά δώσῃ εἶδησιν εἰς τούς κριτάς<sup>1</sup> διά τά σφάλματα τῶν πρακτόρων, ἂν ἔκαμαν.

### **Σχέσεις τοῦ Ἐκτελεστικοῦ Διοικητηρίου μέ τό Νομοδοτικόν Σῶμα**

*Άρθρον 75.*— Τό Ἐκτελεστικόν Διοικητήριον κάθεται κοντά εἰς τό Νομοδοτικόν Σῶμα, ἔχει τήν εἴσοδον καί ἓνα μέρος χωριστόν, διά νά συνεδριάσει.

*Άρθρον 76.*— Τό Ἐκτελεστικόν Διοικητήριον, ὅταν ἔχη νά δώσῃ κανένα λογαριασμόν ἢ καμμίαν εἶδησιν εἰς τό Νομοδοτικόν Σῶμα, εἰσακούεται πάντα, χωρίς ἐξαίρεσιν καιροῦ.

*Άρθρον 77.*— Τό Νομοδοτικόν Σῶμα προσκαλεῖ τοῦτο τό Διοικητήριον εἰς τήν συνένωσίν του, ὅλον ἢ ἓνα μέρος του, ὅταν ἤθελε κρίνει εὐλογον.

### **Περί τῶν Διοικητικῶν καί Πολιταρχικῶν Σωμάτων**

*Άρθρον 78.*— Εἶναι εἰς κάθε Πλάσαν (Πλάσα λέγεται δέκα, δώδεκα ἢ δεκαπέντε χωρία μαζί) τῆς Δημοκρατίας, μία διοίκησις πολιταρχική.

— Εἰς κάθε τοπαρχίαν, μία διοίκησις μεσάζουσα· ἡγουν

---

1. Δικαστάς

Articolo 72.- Tale Direttorio è responsabile dell'inesecuzione e inattività delle leggi e dei decreti, e degli abusi che non avesse denunciato.

Articolo 73. - Tale Direttorio revoca gli agenti e ne mette degli altri, quando si rinnova anch'esso.

Articolo 74. - Tale Direttorio ha il dovere di metterli sotto accusa *e di mettere al corrente i giudici dei reati degli agenti*, se ne hanno commessi.

#### Rapporti del Direttorio Esecutivo con il Corpo Legislativo.

Articolo 75. - Il Direttorio Esecutivo risiede presso il Corpo Legislativo, ha l'ingresso e un luogo separato per fare le sue sedute.

Articolo 76. - Il Direttorio Esecutivo, quando deve rendere qualche conto *o dare qualche informazione al Corpo Legislativo*, ottiene sempre udienza, *senza eccezioni di tempo*.

Articolo 77. - Il Corpo Legislativo convoca tale Direttorio in riunione congiunta, tutto o in parte, quando lo giudichi ragionevole.

#### Corpi Amministrativi e Municipali.

Articolo 78. - In ogni comune (*è detto comune un'insieme di dieci, dodici o anche quindici paesi*) della Repubblica c'è un'Amministrazione Municipale:

- in ogni distretto, un'Amministrazione Intermedia: *ad*

εἰς αὐτὴν ἀναφέρονται αἱ περὶ αὐτὴν πολιταρχικαὶ διοικήσεις.

– Εἰς κάθε ἐπαρχίαν, μία διοίκησις κεντρικὴ ἤγουν εἰς αὐτὴν ἀναφέρονται αἱ περὶ αὐτὴν πολιταρχικαὶ διοικήσεις.

Ἄρθρον 79.– Οἱ ἀξιωματικοὶ τῶν πολιταρχιῶν ἐκλέγονται ἀπὸ τὰς συναθροίσεις τῶν Πλασῶν.

Ἄρθρον 80.– Οἱ διοικηταὶ ὀνοματίζονται ἀπὸ τὰς ἐκλεκτικὰς συνελεύσεις τῶν τοπαρχιῶν καὶ ἐπαρχιῶν.

Ἄρθρον 81.– Τὸ ἥμισυ τῶν διοικητῶν καὶ τῶν πολιταρχῶν ἀνανεώνεται κάθε χρόνον.

Ἄρθρον 82.– Οἱ διοικηταὶ καὶ οἱ πολιτάρχαι δὲν ἔχουσι κανένα χαρακτῆρα παραστήσεως. Ἦγουν δὲν ἀνακατώνονται εἰς τὰς συναθροίσεις τοῦ λαοῦ, ἐν ὄσῳ εἶναι εἰς ἔργον.

– Δεν ἠμποροῦν κατ' οὐδένα τρόπον νὰ μεταλλάξωσιν (οἱ διοικηταὶ καὶ οἱ πολιτάρχαι) τὰς πράξεις καὶ προσταγὰς τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος, μήτε ν' ἀργοπορήσουν τὴν ἐκτέλεσίν των.

Ἄρθρον 83.– Τὸ Νομοδοτικὸν Σῶμα ἀποφασίζει ἐγγράφως τὸ ἔργον τῶν πολιταρχῶν καὶ τῶν διοικητῶν, τοὺς κανόνας τῆς ὑποταγῆς των, καὶ τὰς παιδείας<sup>1</sup> ὅπου ἤθελε λάβουν, ἂν πταίσουν.

Ἄρθρον 84.– Τὰ συνέδρια τῶν πολιταρχῶν καὶ διοικητῶν εἶναι δημόσια καὶ φανερά.

### **Περὶ τῆς Πολιτικῆς Δικαιοσύνης**

Ἄρθρον 85.– Ὁ κώδικας τῶν πολιτικῶν καὶ ἐγκλημα-

---

1. Τιμωρία, ποινὴ, παιδεμός

*essa, cioè, fanno riferimento le amministrazioni municipali che sono nel suo circondario;*

*- in ogni dipartimento, un'Amministrazione Centrale: ad essa, cioè, fanno riferimento le amministrazioni distrettuali che sono nel suo circondario;*

Articolo 79. - I funzionari dei Municipi sono eletti dalle assemblee dei Comuni.

Articolo 80. - Gli Amministratori sono nominati dalle Assemblee Elettorali dei distretti e dei dipartimenti.

Articolo 81. - La metà degli Amministratori e dei Funzionari Municipali sono rinnovati ogni anno.

Articolo 82. - Gli Amministratori e i Funzionari Municipali non hanno alcun carattere di rappresentanza: *cioè non hanno a che fare con le assemblee popolari, finché sono in carica.*

*(Gli Amministratori e i Funzionari Municipali)* non possono in alcun modo modificare gli atti e i decreti del Corpo Legislativo, né ostacolarne l'esecuzione.

Articolo 83. - Il Corpo Legislativo definisce per iscritto i compiti dei Funzionari Municipali e degli Amministratori, le regole della loro subordinazione e le pene che potrebbero ricevere, *se commettessero dei reati.*

Articolo 84. - Le sedute dei Funzionari Municipali e degli Amministratori sono pubbliche *e aperte.*

#### La Giustizia Civile.

Articolo 85.- Il Codice delle Leggi civili e penali è lo

τικῶν νόμων εἶναι ὁ αὐτός εἰς ὅλην τὴν Δημοκρατίαν, καὶ δέν εἶναι μέγας καὶ μικρός ἐνώπιον τοῦ Νόμου. Ὅλοι ἐξ ἴσου παιδεύονται, ὅταν σφάλλουν, καὶ ἀνταμείβονται, ὅταν πράττουν κανένα ἐνδοξον ὑπέρ Πατρίδος ἔργον.

Ἄρθρον 86.— Κανένας δέν ἤμπορεῖ νά ἐνοχλήσῃ ἐκείνους τοὺς πολίτας, οἵτινες, ἔχοντες διαφορὰς κρισολογίας ἀναμεταξύ των, ἔκραξαν αἰρετούς κριτάς, εἰς τῶν ὁποίων τὴν ἀπόφασιν ἔστρεξαν.

Ἄρθρον 87.— Ἡ ἀπόφασις ἐκείνων τῶν αἰρετῶν κριτῶν εἶναι τελειωμένη καὶ ἔχει κῦρος· ἐκτός ἂν καὶ τὰ δύο κρισολογούμενα μέρη θέλουν νά κριθοῦν ἀπὸ ἀνώτερον κριτήριον.

Ἄρθρον 88.— Εἰς κάθε χωρίον νά εἶναι διαλεγμένοι ἀπὸ τοὺς χωριανούς δύο κριταὶ τῆς εἰρήνης, ἢ συμβιβαστικοί, οἵτινες νά κρίνουν κατὰ τόν Νόμον τὰς διαφορὰς τῶν ἐγκατοίκων καὶ νά τὰς ἐκθέτουν ἐγγράφως.

Ἄρθρον 89.— Αὐτοὶ οἱ κριταὶ<sup>1</sup> συμβιβάζουν καὶ κρίνουν τὰ κρισολογήματα χωρὶς πληρωμῆν.

Ἄρθρον 90.— Ὁ ἀριθμός των καὶ τὰ προσήκοντά των εἶναι προσδιωρισμένα ἀπὸ τό Νομοδοτικόν Σῶμα, ἤγουν πόσοι νά εἶναι καὶ τί τοὺς χρειάζονται διὰ νά κρίνουν.

Ἄρθρον 91.— Εἶναι αἰρετοὶ κριταὶ δημόσιοι, ἐκλεγμένοι ἀπὸ τὰς ἐκλεκτικὰς συναθροίσεις· ἤγουν αὐταὶ αἱ συναθροίσεις διορίζουν ποῖος καὶ ποῖος νά γίνεται αἰρετός κριτής.

Ἄρθρον 92.— Ὁ ἀριθμός τῶν αἰρετῶν τούτων κριτῶν καὶ ἔως ποῦ νά ἐξαπλώνεται ἡ δύναμις των, εἶναι προσδιωρισμένα ἀπὸ τό Νομοδοτικόν Σῶμα.

1. Δικασταὶ

stesso in tutta la Repubblica: *e non c'è grande o piccolo davanti alla Legge: ugualmente si è puniti, quando si è colpevoli, e si è ricompensati, quando si compie qualche opera gloriosa per la Patria.*

Articolo 86. - Nessuno può importunare quei cittadini, i quali, avendo controversie giudiziarie fra loro, abbiano chiamato degli Arbitri *scelti da loro e abbiano poi accettato la loro decisione.*

Articolo 87. - La decisione di quegli Arbitri è definitiva ed è valida, *a meno che le due parti in causa vogliano essere giudicate da un Tribunale superiore.*

Articolo 88. - In ogni paese siano eletti dai paesani due Giudici di Pace o conciliatori, *i quali giudichino secondo la Legge i dissidi dei cittadini e li espongano per iscritto.*

Articolo 89. - Detti giudici conciliano e giudicano le cause senza essere pagati.

Articolo 90. - Il loro numero e la loro giurisdizione sono prestabiliti dal Corpo Legislativo: *quanti devono essere, cioè, e per giudicare che cosa, li si impiega.*

Articolo 91. - Ci sono degli Arbitri Pubblici, eletti dalle Assemblee Elettorali: *dette assemblee, cioè, nominano chi deve diventare Arbitro.*

Articolo 92. - Il numero di detti Arbitri, e fin dove si estende il loro potere, sono prestabiliti dal Corpo Elettorale.

*Άρθρον 93.*— Αὐτοὶ γνωρίζουν, ἤγουν δέχονται καὶ ἐξερευνοῦν τὰς ἀντιστάσεις, ὅπου δὲν ἐτελειώθησαν σωστά ἀπὸ τοὺς κατὰ μέρος αἵρετοὺς κριτάς, ἢ ἀπὸ τοὺς κριτάς τῆς εἰρήνης.

*Άρθρον 94.*— Αὐτοὶ βουλευόνται καὶ συντυχαίνουσι<sup>1</sup> δημοσίως. Λέγουσιν τὴν γνώμην τους μεγαλοφώνως. Τελειώνουσι σωστά τὴν κρίσιν μὲ ἐμπόδιον μόνον λόγου, ἢ μὲ ἐν ἄπλοῦν ἔγγραφον, χωρὶς πολλὰ κρισολογήματα καὶ χωρὶς πληρωμῆν. Λέγουσιν τὰς αἰτίας τῆς ἀποφάσεώς των.

*Άρθρον 95.*— Οἱ κριταὶ τῆς εἰρήνης καὶ οἱ αἵρετοὶ δημόσιοι κριταὶ ἐκλέγονται κάθε χρόνον.

### *Περὶ τῆς Ἐγκληματικῆς Δικαιοσύνης*

*Άρθρον 96.*— Διὰ ἐγκληματικὴν αἰτίαν κανένας πολίτης δὲν ἔχει νὰ κριθῆ ἄλλέως, παρὰ ἐπάνω εἰς ἐγκάλεσιν δεκτὴν ἀπὸ τοὺς ὠρμισμένους (αὐτοὶ εἶναι ἀπροσωπώληπτοι, ἀδιάφοροι καὶ δίκαιοι ἄνθρωποι) καὶ θεσπισμένην ἀπὸ τὸ Νομοδοτικὸν Σῶμα.

— Ἐκεῖνοι ὅπου ἐγκαλεσθοῦν, ἐκλέγουσιν κριτάς ἐκείνους ὅπου πρὸς καιρὸν ἐκλέξουν, ἅς μὴν ἦτον καὶ κριταὶ.

— Τὰ ὅσα λέγουσιν πρὸς διαφέντευσίν<sup>2</sup> των, εἶναι δημόσια καὶ φανερά.

— Τὸ ἔργον καὶ ὁ σκοπὸς τοῦ ἐγκλήματός των φανερόνεται δι' ἑνὸς ὠρμισμένου καὶ ἀφιλοπροσώπου κριτοῦ.

— Ἡ παιδεία<sup>3</sup> τοῦ πταίσματος γίνεται ἀπὸ ἄλλο Κριτή-

---

1. Μιλοῦν

2. Ὑπεράσπιον.

3. Τιμωρία.

Articolo 93. - Essi conoscono, *ovvero accolgono ed esaminano*, le contestazioni, che non sono state definite completamente dagli Arbitri di parte o dai Giudici di Pace.

Articolo 94. - Essi deliberano e discutono in pubblico:

- dicono la loro opinione ad alta voce;
- concludono definitivamente il giudizio, con contraddittorio solo orale, o con una semplice memoria scritta, senza molte procedure e senza essere pagati;
- dicono le motivazioni delle loro sentenze.

Articolo 95. - I Giudici di Pace e gli Arbitri Pubblici vengono eletti ogni anno.

### La Giustizia Penale.

Articolo 96. - Per causa penale, nessun cittadino ha da essere giudicato se non su accusa accettata dai giurati (*essi sono persone imparziali, disinteressate e giuste*) e decretata dal Corpo Legislativo.

- Coloro che sono accusati scelgono *come giudici quelli che abbiano temporaneamente eletti, anche se non sono giudici.*

- *Tutto quello che dicono a loro difesa è pubblico e manifesto.*

- Il fatto e lo scopo del loro delitto sono dichiarati per mezzo di un *giudice giurato e imparziale.*

- La pena del crimine è applicata da un'*altra Corte, che*

ριον, όπου νά είναι ἐγκληματικόν, καί ὄχι νά είναι ὁ ἴδιος καί κριτής<sup>1</sup> καί παιδευτής<sup>2</sup>.

Ἄρθρον 97.— Οἱ ἐγκληματικοί κριταί ἐκλέγονται κάθε χρόνον ἀπό τάς ἐκλεκτικές συναθροίσεις.

### **Περί τοῦ Καθαιρετικοῦ Κριτηρίου**

Ἄρθρον 98.— Δι' ὄλην τήν Δημοκρατίαν εἶναι ἓνα Καθαιρετικόν Κριτήριο.

Ἄρθρον 99.— Αὐτό τό Κριτήριο δέν ἔχει χρέος νά γνωρίζῃ παντελῶς τό βάθος τῶν ὑποθέσεων.

— Ἀποφασίζει, ὅταν παραβιάζονται αἱ νομοθετημένοι συνήθειαι καί ὅταν παραβαίνονται οἱ Νόμοι.

Ἄρθρον 100.— Τά μέλη τοῦ Κριτηρίου τούτου ὀνοματίζονται κάθε χρόνον ἀπό τάς ἐκλεκτικές συναθροίσεις καί εἶναι τόν ἀριθμόν εἰκοσιτέσσαρα.

— Ἔργον τοῦ Κριτηρίου τούτου εἶναι νά ἐκφωνήσῃ τήν ἀλλαγὴν τῶν μελῶν τοῦ Ἐκτελεστικοῦ Διοικητηρίου καί τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος μετὰ τόν χρόνον.

### **Περί τῶν Δημοσίων Δοσιμάτων**

Ἄρθρον 101.— Κανένας πολίτης δέν ἔξαιρεῖται ἀπό τήν τιμίαν ὑποχρέωσιν τοῦ νά συνεισφέρει κατὰ τήν δύναμιν καί τά πλούτη του τά εἰς δημοσίας ἀνάγκας δοσίματα.

### **Περί τοῦ Δημοσίου Θησαυροῦ**

Ἄρθρον 102.— Τό θησαυροφυλάκιον τοῦ Ἔθνους

---

1. Δικαστής.

2. Τιμωρητής.

*sia criminale, e il giudice istruttore e colui che infligge la pena non siano la stessa persona.*

Articolo 97. - I Giudici Criminali vengono eletti ogni anno dalle Assemblee Elettorali.

La Corte di Cassazione.

Articolo 98. - Per tutta la Repubblica c'è una sola Corte di Cassazione.

Articolo 99. - Tale Corte non è necessario che conosca totalmente e a fondo le questioni.

Si pronuncia quando si violano *le consuetudini legalizzate* e quando si contravviene alle Leggi.

Articolo 100. - I membri di tale Corte sono nominati ogni anno dalle Assemblee Elettorali *e sono ventiquattro di numero.*

Compito di tale Corte è proclamare il rinnovo dei membri del Direttorio Esecutivo e del Corpo Legislativo allo scadere dell'anno.

Le pubbliche contribuzioni.

Articolo 101. - Nessun cittadino è esentato dall'onesto obbligo di apportare contributi, *secondo le sue possibilità e le sue ricchezze*, alle pubbliche necessità.

Il Tesoro Pubblico.

Articolo 102.- La Tesoreria Nazionale è il punto più

εἶναι τό μεσαίτατον κέντρον τῶν εἰσοδημάτων καί τῶν ἐξόδων τῆς Δημοκρατίας.

*Ἄρθρον 103.*— Αὐτό διοικεῖται ἀπό ἐπιτρόπους, οἵτινες ἔχουν νά δώσουν λογαριασμόν, ὠνοματισμένους ἀπό τό Ἐκτελεστικόν Διοικητήριον.

*Ἄρθρον 104.*— Αὐτούς τούς ἐπιτρόπους τούς παρατηροῦν ἔφοροι ὠνοματισμένοι ἀπό τό Νομοδοτικόν Σῶμα καί παρμένοι ἀπ' ἀναμεταξύ του, οἵτινες ἔχουν ν' ἀποκριθοῦν διά τās καταχρήσεις, ὅπου δέν ἤθελε δώσουν εἶδησιν.

### *Περί τῆς λήψεως τῶν λογαριασμῶν*

*Ἄρθρον 105.*— Οἱ λογαριασμοί τῶν ἐπιτρόπων τοῦ ἔθνικοῦ θησαυροφυλακίου καί τῶν διοικητῶν τῶν δημοσίων χρημάτων δίδονται κάθε χρόνον εἰς τούς ἐφόρους ὅπου ἔχουν ν' ἀποκριθοῦν περί αὐτῶν, οἵτινες ὀνοματίζονται ἀπό τό Ἐκτελεστικόν Διοικητήριον.

*Ἄρθρον 106.*— Αὐτοί οἱ ἐπικυρωταί παρατηροῦνται ἀπό ἐφόρους ὠνοματισμένους ἐκ τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος καί ἐδγαλμένους ἐκ τοῦ κόλπου του (ἦγουν ἀπ' αὐτό τό ἴδιον Σῶμα), οἵτινες ἔχουν ν' ἀποκριθοῦν διά τās καταχρήσεις καί τά λάθη, ὅπου δέν φανερώσουν. Τό Νομοδοτικόν Σῶμα ἀποφασίζει τούς λογαριασμούς καί τούς ὑπογράφει.

### *Περί τῶν Δυνάμεων τῆς Δημοκρατίας*

*Ἄρθρον 107.*— Ἡ γενική δύναμις τῆς Δημοκρατίας συνίσταται εἰς ὀλόκληρον τό ἔθνος.

*Ἄρθρον 108.*— Ἡ Δημοκρατία βαστᾷ μέ τά ἔξοδά της

centrale delle entrate e delle uscite della Repubblica.

Articolo 103. - Essa è amministrata da Commissari (*i quali hanno da rendere conto*), nominati dal Direttorio Esecutivo.

Articolo 104. - Tali Commissari sono sorvegliati da Ispettori, nominati dal Corpo Legislativo e presi al suo interno, i quali sono responsabili degli abusi che non avessero denunciato.

La tenuta dei conti.

Articolo 105. - I conti dei Commissari della Tesoreria Nazionale e degli amministratori del denaro pubblico sono resi ogni anno agli Ispettori, che ne sono responsabili, *i quali sono* nominati dal Direttorio Esecutivo.

Articolo 106. - Tali verificatori sono sorvegliati da Ispettori nominati dal Corpo Legislativo e tratti dal suo seno (*cioè dal Corpo stesso*), i quali sono responsabili degli abusi e degli errori che non denuncino.

Il Corpo Legislativo decreta i conti e li firma.

Le forze della Repubblica.

Articolo 107. - La forza generale della Repubblica è composta dal popolo intero.

Articolo 108.- La Repubblica mantiene a sue spese, *in tempo di guerra e di pace*, una forza armata in terra e in mare.

ἐν καιρῷ πολέμου καὶ εἰρήνης μίαν ἀρματωμένην δύναμιν εἰς τὴν γῆν καὶ εἰς τὴν θάλασσαν.

Ἄρθρον 109.— Ὅλοι οἱ Ἕλληγες εἶναι στρατιῶται· ὄλοι πρέπει νά γυμνάζωνται εἰς τὰ ἄρματα καὶ νά ρίχνουν εἰς τό σημάδι· ὄλοι πρέπει νά μανθάνουν τὴν τακτικὴν· ὡς καὶ αἱ Ἕλληνίδες βαστοῦν μῖζράκια<sup>1</sup> εἰς τό χέρι, ἂν δέν εἶναι ἐπιτήδειαι εἰς τό τουφέκι.

Ἄρθρον 110.— Δέν πρέπει νά εἶναι κανένας πρωτοστάτωρ, ἤγουν νά ἔχη ὄλας τὰς δυνάμεις τῆς Δημοκρατίας, γῆς καὶ θαλάσσης, εἰς τό χέρι του.

Ἄρθρον 111.— Ἡ διαφορὰ τῶν πολεμικῶν βαθμῶν (ἤγουν χιλίαρχος, στρατηγός), ὀπού ἔχουν οἱ ἀξιωματικοί, τὰ ξεχωριστά σημεῖα των καὶ ἡ ὑποταγὴ τῶν ἀπλῶν στρατιωτῶν εἶναι μόνον, ἐν ὄσῳ διαρκῆ ἡ δούλευσις τοῦ πολέμου· καθῶς τελειῶση ὄμως, εἶναι ὄλοι ἴσοι καὶ ἀδελφοί.

Ἄρθρον 112.— Ἡ δημόσιος δύναμις, ὀπού εἶναι διωρισμένη νά βαστᾷ τὴν εἰρήνην καὶ τὴν εὐταξίαν μέσα εἰς τὴν Δημοκρατίαν, ἐνεργεῖ μόνον κατὰ τὴν ἔγγραφον ζήτησιν τῶν νομίμως θεσπισμένων διοικητῶν.

Ἄρθρον 113.— Ἡ δημόσιος δύναμις, [ὀπού εἶναι] διωρισμένη ἐναντίον τῶν ἔξῳ ἐχθρῶν τῆς Πατρίδος, ἐνεργεῖ κατὰ τὰς προσταγὰς τοῦ Ἐκτελεστικοῦ Διοικητηρίου.

Ἄρθρον 114.— Κανένα σῶμα ἀρματωμένων ἀνθρώπων δέν ἔχει τὴν ἀδειαν νά βουλευῆται, μήτε νά προσταζῆ, ἀλλά μόνον νά ἐκτελῆ τὰ προσταττόμενα δι' ἐγγράφου προσταγῆς τῶν διοικητῶν.

1. Τόξα.

Articolo 109. - Tutti gli *Elleni* sono soldati: tutti devono esercitarsi alle armi e *tirare al bersaglio*; tutti devono applicarsi ad apprendere la tattica; anche le donne *Ellene* devono reggere l'arco in mano, se non sono idonee al fucile.

Articolo 110. - Non ci deve essere nussun generalissimo, cioè uno che abbia in mano tutte le forze della Repubblica, di terra e di mare.

Articolo 111. - La differenza dei gradi militari (cioè *chiliarco, generale*), che hanno gli ufficiali, i loro segni distintivi e la subordinazione dei soldati semplici, ci sono soltanto finché dura il servizio militare: come finisce, però, sono tutti uguali e fratelli.

Articolo 112. - La forza pubblica, che è indirizzata a mantenere la pace e l'ordine all'interno della Repubblica, agisce solo su richiesta scritta dei Governanti legittimamente costituiti.

Articolo 113. - La forza pubblica indirizzata contro i nemici esterni della Patria agisce secondo gli ordini del Direttorio Esecutivo.

Articolo 114. - Nessun corpo di uomini armati ha il diritto di deliberare, né di dare ordini, ma solo di eseguire ciò che viene ordinato con ordine scritto dei Governanti.

*Περί τῶν Ἐθνικῶν Συνελεύσεων*

Ἄρθρον 115.— Ἄν εἰς μίαν περισσότερον ἀπὸ τὰς μισὰς ἐπαρχίας τῆς Δημοκρατίας, τὸ δέκατον μέρος τῶν πρώτων συναθροίσεων ἐκάστης αὐτῶν, γινομένων παρὰ τοὺς ρηθέντας κανόνας (11, 12, 13), ζητοῦν νὰ ξαναθεωρήσουν τὴν προᾶξιν τῆς νομοθετικῆς διοικήσεως, ἢ τὴν ἀλλαγὴν μερικῶν ἀπὸ τὰ ἄρθρα τῆς, τότε τὸ Νομοδοτικὸν Σῶμα ἔχει χρέος νὰ συγκροτήσῃ τὰς πρώτας συναθροίσεις καὶ ὄλων τῶν ἄλλων ἐπαρχιῶν τῆς Δημοκρατίας, διὰ νὰ πληροφορηθῇ, ἂν πρέπει νὰ συγκροτηθῇ μία γενικὴ Ἐθνικὴ Συνέλευσις.

Ἄρθρον 116.— Ἡ Ἐθνικὴ Συνέλευσις γίνεται κατὰ τὸν αὐτὸν τρόπον, ὅπου καὶ αἱ νομοδοτικαὶ ἤγουν στέλλεται εἰς πληρεξούσιος ἀπὸ κάθε ἐπαρχίαν καὶ ἐνώνει μὲ ἐκεῖνας τὴν πληρεξουσιότητά τῆς.

Ἄρθρον 117.— Αὕτη ἢ ἔξω τῆς συνηθείας Ἐθνικὴ Συνέλευσις καταγίνεται καὶ κάμνει τὴν προᾶξιν τῆς νομοθετικῆς διοικήσεως μόνον ἐπάνω εἰς ἐκεῖνα τὰ αἷτια, ὅπου ἐπροξένησαν τὴν συνάθροισίν τῆς καὶ δέν ἀνακατῶνεται εἰς ἄλλο τίποτες ἤγουν ἐστάλθη διὰ νὰ θεωρήσῃ μόνον μίαν ὑπόθεσιν, εἰς ἐκείνην καταγίνεται καὶ ὄχι περαιτέρω.

*Περί τῆς σχέσεως τῆς Ἑλληνικῆς Δημοκρατίας  
μὲ τὰ ξένα ἔθνη*

Ἄρθρον 118.— Ὁ Ἑλληνικὸς Λαὸς εἶναι φίλος καὶ φυσικὸς σύμμαχος μὲ τὰ ἐλεύθερα ἔθνη.

Ἄρθρον 119.— Οἱ Ἕλληνες δέν ἀνακατῶνονται εἰς τὴν διοίκησιν τῶν ἄλλων ἐθνῶν· ἀλλ' οὔτε εἶναι εἰς αὐτοὺς δυνατὸν νὰ ἀνακατωθοῦν ἄλλα εἰς τὴν ἐδικήν των.

Le Convenzioni Nazionali.

Articolo 115. - Se nella metà più uno dei dipartimenti *della Repubblica* la decima parte delle Assemblee Primarie di ciascuno di essi, formate secondo le regole dette (11, 12, 13), richieda di rivedere l'Atto Costituzionale, o la modifica di alcuni dei suoi articoli, allora il Corpo Legislativo ha il dovere di riunire le Assemblee Primarie *anche degli altri dipartimenti* della Repubblica, per sapere se si deve convocare una Convenzione Nazionale.

Articolo 116. - La Convenzione Nazionale si forma allo stesso modo delle assemblee legislative (*da ogni dipartimento, cioè, è inviato un plenipotenziario*) e ne riunisce i poteri.

Articolo 117.- Questa Convenzione Nazionale straordinaria si occupa di fare l'Atto Costituzionale solo su quei punti, che hanno motivato la sua convocazione, e *non si immischia in nient'altro: ovvero, è stata mandata a rivedere un solo problema, si occupa di quello e nulla più.*

Rapporti della Repubblica Ellenica con le nazioni straniere.

Articolo 118. - Il Popolo *Ellenico* è amico e naturale alleato dei popoli liberi.

Articolo 119. - *Gli Elleni* non s'immischiano nel governo delle altre nazioni; ma neanche per loro è possibile che altre nazioni si immischino nel loro.

Τιμοῦν τούς Πρέσβεις καί Κοινοβούλους<sup>1</sup> τῶν εἰς τοῦτο τό βασιλείον εὐρισκομένων ἔθνῶν, τοῖς δεβαιοῦσι μίαν ἄφοβον διατριβήν<sup>2</sup>, σέβονται τούς πραγματευτάς των καί δέν πειράζουσι τά ἐμπορικά πλοῖα των, ὅταν δέν ἔχουν πρᾶγμα τοῦ ἐχθροῦ.

*Ἄρθρον 120.*— Δέχονται ὅλους τούς ἀδικημένους ξένους καί ὅλους τούς ἐξωρισμένους ἀπό τήν πατρίδα των δι' αἰτίαν τῆς Ἐλευθερίας. Ἀπαρνοῦνται καί δέν δίδουσι ὑποδοχήν καί περιποίησιν εἰς τούς Τυράννους.

*Ἄρθρον 121.*— Δέν κάνουν ποτέ εἰρήνην μέ ἕνα ἐχθρόν, ὅπου κατακρατεῖ τόν ἑλληνικόν τόπον.

#### *Περί ἐγγυήσεως καί δεβαιότητος τῶν Δικαίων τούτων*

*Ἄρθρον 122.*— Ἡ Νομοθετική Διοίκησις δεβαιοῖ εἰς ὅλους τούς Ἕλληνας, Τούρκους, Ἀρμένηδες, τήν ἰσοτιμίαν, τήν ἔλευθερίαν, τήν σιγουρότητα, τήν ἐξουσίαν τῶν ὑποστατικῶν ἐκάστου, τά δημόσια χρέη ὅπου ἤθελε γένουσι διὰ τήν Ἐλευθερίαν, τήν ἔλευθερίαν ὅλων τῶν θρησκειῶν, μίαν κοινήν ἀνατροφήν, δημοσίους συνδρομάς ἐκεῖ ὅπου ἀνήκουσι, τήν ἀπεριόριστον ἔλευθερίαν τῆς τυπογραφίας, τό δίκαιον τοῦ νά δίδῃ ἕκαστος ἀναφοράν καί νά προσκλαυθῇ, τό δίκαιον τοῦ συναθροίζεσθαι εἰς δημοσίους συντροφίας, καί, τελευταῖον, τήν ἀπόλαυσιν ὅλων τῶν Δικαίων τοῦ Ἀνθρώπου.

*Ἄρθρον 123.*— Ἡ Ἑλληνική Δημοκρατία τιμᾷ τήν πραγματικότητα, τήν ἀνδρείαν, τό γηρατεῖον, τήν υἱικήν φιλοστοργίαν, τήν δυστυχίαν· αὐτή θάβει τήν παρακαταθήκην

1. Προξένους.

2. Διαμονήν.

*Onorano gli ambasciatori e i consoli delle nazioni che si trovano in questo Stato: garantiscono loro un soggiorno sicuro, rispettano i loro mercanti e non molestano le loro navi commerciali, quando non abbiano mercanzia del nemico.*

Articolo 120. - Accolgono tutti gli stranieri che hanno subito ingiustizie e tutti i banditi dalla loro patria per la causa della Libertà.

- Respingono e non danno accoglienza e conforto ai Tiranni.

Articolo 121. - Non fanno mai la pace con un nemico che occupa il territorio *ellenico*.

#### Garanzia e certezza di tali Diritti.

Articolo 122. - L'Istituzione Costituzionale garantisce a tutti i *Greci, Turchi, Armeni*, l'uguaglianza, la libertà, la sicurezza, la proprietà *dei propri beni*, il debito pubblico *che sia fatto per la Libertà*, la libertà di tutte le religioni, un'educazione comune, il pubblico concorso là dove occorra, l'illimitata libertà di stampa, il diritto di ciascuno di presentare una petizione *e di ricorrere*, il diritto di riunirsi in associazioni pubbliche, *e, infine*, il godimento di tutti i Diritti dell'Uomo.

Articolo 123. - La Repubblica *Ellenica* onora la lealtà, il coraggio, la vecchiaia, l'amore filiale, la sventura: essa

τῆς νομοθετικῆς αὐτῆς διοικήσεως ὑπὸ τὴν ἄγρυπνον φύλαξιν ὄλων τῶν ἐναρέτων φιλελευθέρων ἀνδρῶν, ὅπου, διὰ νὰ μὴ ὑποκύψουν εἰς τὸν ζυγὸν τῆς Τυραννίας, ἐνηγκαλίσθησαν τὴν στρατιωτικὴν ζωὴν, καὶ ἀρματωμένοι ὤμοσαν αἰώνιον πόλεμον κατὰ τῶν Τυράννων.

Ἄρθρον 124.— Ἡ Κήρυξις τῶν Δικαίων τοῦ Ἀνθρώπου καὶ ἡ Νομοθετικὴ αὐτὴ Πρᾶξις νὰ χαραχθῇ ἐπάνω εἰς χαλκίνας πλάκας καὶ νὰ στέκεται εἰς τὸν τόπον τῆς συναθροίσεως τοῦ Νομοδοτικοῦ Σώματος, νὰ γένουν τοιαῦτα ἀντίτυπα καὶ νὰ στηθοῦν εἰς ὅλας τὰς πόλεις, χώρας<sup>1</sup> καὶ χωρία τῆς Δημοκρατίας, εἰς τὰ μεσοχώρια, ὅπου κάθε ὥραν νὰ βλέπη κάθε πολίτης, εἰς τί συνίσταται ὁ θησαυρὸς τῆς φιλότατης Ἐλευθερίας του.

## ΠΑΡΑΡΤΗΜΑ

[1.]— Ἡ σημαία ὅπου δάνεται εἰς μπαϊράκια καὶ παντιέρες τῆς Ἑλληνικῆς Δημοκρατίας, εἶναι ἐν ρόπαλον τοῦ Ἡρακλέους μέ τρεῖς σταυροὺς ἐπάνω, τὰ δὲ μπαϊράκια καὶ παντιέρες εἶναι τρίχροα, ἀπὸ μαῦρον, ἄσπρον καὶ κόκκινον· τὸ κόκκινον ἐπάνω, τὸ ἄσπρον εἰς τὴν μέσην καὶ τὸ μαῦρον κάτω.

— Τὸ κόκκινον σημαίνει τὴν αὐτοκρατορικὴν πορφύραν καὶ αὐτεξουσιότητα τοῦ Ἑλληνικοῦ Λαοῦ· τὸ ἐμεταχειρίζοντο οἱ προπάτορές μας ὡς ἔνδυμα πολέμου, θέλοντες νὰ μὴ φαίνωνται αἱ πληγαί, ὅπου ἔτρεχον αἷμα, διὰ νὰ μὴ δειλιῶσιν οἱ στρατιῶται.

1. Κωμόπολεις.

pone l'eredità di questa Costituzione sotto la vigile guardia di tutti *gli uomini virtuosi e amanti della libertà, i quali, per non assoggettarsi al giogo della Tirannia, hanno abbracciato la vita militare e, armati, hanno giurato guerra eterna contro i Tiranni.*

Articolo 124. - *La Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e questo Atto Costituzionale siano incisi su tavole di bronzo e stiano nel luogo della riunione del Corpo Legislativo: ne siano fatte delle copie e siano collocate in tutte le città, comuni e paesi della Repubblica, nelle piazze centrali, dove in ogni momento veda ogni cittadino in che cosa consiste l'inestimabile tesoro della sua amatissima Libertà.*

#### APPENDICE

[1.]- *L'insegna che si pone su vessilli e bandiere della Repubblica Ellenica è una clava di Eracle sormontata da tre croci; vessilli e bandiere sono tricolori, nero, bianco e rosso: il rosso in alto, il bianco nel mezzo e il nero in basso.*

- *Il rosso significa la porpora imperiale e la sovranità del Popolo Ellenico: lo usavano i nostri progenitori come veste di guerra, volendo che non si vedessero le ferite sanguinanti, perché i soldati non si perdessero di coraggio.*

– Τό ἄσπρον σημαίνει τήν ἀθωότητα τῆς δικαίας ἡμῶν ἀφορμῆς κατά τῆς Τυραννίας.

– Τό μαῦρον σημαίνει τόν ὑπέρ Πατρίδος καί Ἐλευθερίας ἡμῶν θάνατον.

[2.] – Ὅλοι οἱ Ἕλληνες στρατιῶται φοροῦν εἰς τό κεφάλι περικεφαλαίαν.

[3.] – Ὅλοι οἱ Ἕλληνες στρατιῶται ἔχουν μίαν μπαγιονέταν<sup>1</sup>, τήν ὁποίαν φοροῦν εἰς τήν μέσσην των ὡσάν χαντζιάρι, καί ἐν καιρῷ ἀνάγκης ἢ παρατάξεως τήν περνοῦν εἰς τό τουφέκι των.

[4.] – Τό φόρεμα τῶν Ἑλλήνων στρατιωτῶν εἶναι τό ἥρωϊκόν: μαῦρον ἄντερί, ἄσπρον ὑποκάμισον καί κόκκινα χολέδια ἢ κάλτζες.

[5.] – Κάθε Ἕλληνα καί Ἕλληνίς, ὁμοίως καί κάθε κάτοικος τῆς Δημοκρατίας ταύτης, πρέπει νά φορῆ εἰς τήν περικεφαλαίαν του ἢ εἰς τήν σκούφιαν του ἐν παρόμοιον ρόπαλον, καθὼς εἶναι εἰς τήν ἀρχήν, γραμμένον ἢ κεντημένον εἰς ἄσπρον πανί, ἢ ἄς εἶναι καί ἀπό πάφιλον<sup>2</sup>. Τοῦτο εἶναι τό σημεῖον τοῦ νά γνωρίζωνται οἱ ἐλεύθεροι δημοκράται καί ισότιμοι ἀδελφοί.

---

1. Ξιφολόγη

2. Ὁρειγάλκινον λεπτόν ἔλασμα.

- Il bianco significa l'innocenza della nostra giusta esacerbazione contro la Tirannia.

- Il nero significa la nostra morte per la Patria e per la Libertà.

[2.]- Tutti i soldati Elleni portano sul capo un elmo.

[3.]- Tutti i soldati Elleni hanno una baionetta, che portano alla cintura come un pugnale, e in caso di necessità o di sfilata innestano sul fucile.

[4.]- L'abito dei soldati Elleni è quello eroico: tunica nera, camicia bianca e calzoni o calze rosse.

[5.]- Ogni Elleno ed Ellena, e ugualmente ogni abitante di questa Repubblica, deve portare sull'elmo o sul berretto una clava, come sopra, disegnata o ricamata su stoffa bianca, oppure anche di ottone. È questa l'insegna a cui si riconoscono i liberi repubblicani, uguali e fratelli.

# Ο ΘΟΥΡΙΟΣ

Μετ. Giuseppina Piana

# THURIOS

Trad. Giuseppina Piana

## ΘΟΥΡΙΟΣ

ἦτοι ὀρμητικὸς Πατριωτικὸς Ὑμνος πρῶτος,  
εἰς τὸν ἦχον *Μία προσαγή μεγάλη*

Ὡς πότε, παλληκάρια, νά ζοῦμεν στά στενά,  
μονάχοι, σάν λιοντάρια, στές ράχες, στά δουνά;  
σπηλιές νά κατοικοῦμεν, νά βλέπωμεν κλαδιά,  
νά φεύγωμ' ἀπ' τὸν κόσμον, γιά τήν πικρή σκλαβιά;  
νά χάνωμεν ἀδέλφια, Πατρίδα καί γονεῖς, 5  
τούς φίλους, τά παιδιά μας κι ὄλους τούς συγγενεῖς;

Καλλιό ἔναι μᾶς ὥρας ἐλεύθερη ζωή,  
παρά σαράντα χρόνοι σκλαβιά καί φυλακή!

Τί σ' ὠφελεῖ ἂν ζήσης καί εἶσαι στή σκλαβιά;  
Στοχάσου πῶς σέ ψένουν καθ' ὥραν στή φωτιά. 10  
Βεζύρης, Δραγουμάνος, Ἀφέντης κι ἂν σταθῆς,  
ὁ Τύραννος ἀδίκως σέ κάμει νά χαθῆς·  
δουλεύεις δλ' ἡμέρα σέ δ,τι κι ἂν σοί πῆ,  
κι αὐτός πασχίζει πάλιν τό αἷμα σου νά πιῆ.  
Ὁ Σοῦτζος κι ὁ Μουρούζης, Πετράκης, Σκαναβῆς, 15

## THURIOS

*ovvero primo Inno Patriottico d'assalto  
sulla musica di Un alto imperativo*

Fino a quando, miei prodi, sui monti, sulle vette  
soli come leoni, vivremo confinati?  
Le grotte abiteremo, vedrem solo boscaglie,  
fuggiremo la gente per nera schiavitù?  
Perderemo i fratelli, la Patria, i genitori, 5  
gli amici, i nostri figli e i consanguinei tutti?

Meglio una sola ora di vita in libertà  
che viver quarant'anni in carcere da schiavi!

A che ti serve vivere se vivi in schiavitù?  
Pensa che ti consumano sul fuoco a tutte l'ore. 10  
Se pur fossi Visir, Effendi, Dragomanno,  
senza giusto motivo ti distrugge il Tiranno;  
tutto il giorno lavori al suo comando prono,  
eppure a berti il sangue egli si accanirà.  
E Sutsos e Muruzis, Skanavis e Petrakis 15

Γκίκας καί Μαυρογένης, καθρέπτῃς εἶν' νά ἰδῆς.  
 Ἄνδρεῖοι καπετάνοι, παπάδες, λαϊκοί,  
 σκοτώθηκαν, κι ἀγάδες, μέ ἄδικον σπαθί·  
 κι ἀμέτρητ' ἄλλοι τόσοι, καί Τοῦρκοι καί Ρωμοί,  
 ζώην καί πλοῦτον χάνουν, χωρίς καμμιά ἴφορμή. 20

Ἐλάτε μ' ἕναν ζῆλον σέ τοῦτον τόν καιρόν,  
 νά κάμωμεν τόν ὄρκον ἐπάνω στόν Σταυρόν·  
 συμβούλους προκομμένους, μέ πατριωτισμόν,  
 νά βάλωμεν, εἰς ὅλα νά δίδουν ὀρισμόν·  
 οἱ Νόμοι νᾶν' ὁ πρῶτος καί ὁ μόνος ὀδηγός, 25  
 καί τῆς Πατρίδος ἕνας νά γένη ἀρχηγός·  
 γιατί κ' ἡ ἀναρχία ὁμοιάζει τήν σκλαδιά·  
 νά ζοῦμε σά θηρία, εἶν' πλιό σκληρή φωτιά.  
 Καί τότε, μέ τά χέρια ψηλά στόν οὐρανόν,  
 ἄς ποῦμ' ἀπ' τήν καρδιά μας ἐτοῦτα στόν Θεόν: 30

*Ἐδῶ σηκώνονται οἱ Πατριῶται ὀρθοί, καί ὑψώνοντες τὰς χεῖρας  
 πρὸς τόν οὐρανόν, κάμνουν τόν Ὅρκον:*

«ὦ Βασιλεῦ τοῦ Κόσμου, ὀρκίζομαι σέ Σέ,  
 στήν γνώμην τῶν Τυράννων νά μὴν ἐλθῶ ποτέ!  
 Μήτε νά τοὺς δουλεύσω, μήτε νά πλανηθῶ  
 εἰς τὰ ταξίματά τους, γιά νά παραδοθῶ.  
 Ἐν ὄσῳ ζῶ στόν κόσμον, ὁ μόνος μου σκοπός, 35  
 γιά νά τοὺς ἀφανίσω, θέ νά ἴναι σταθερός.  
 Πιστός εἰς τήν Πατρίδα, συντριβῶ τόν ζυγόν,  
 ἀχώριστος γιά νά ἴμαι ὑπό τόν στρατηγόν.  
 Κι ἂν παραβῶ τόν ὄρκον, ν' ἀστράψ' ὁ Οὐρανός  
 καί νά μέ κατακάψῃ νά γένω σάν καπνός!» 40

Ghikas e Mavroghenis ti sian d'orrido esempio.  
 Capitani valenti, e preti e popolani,  
 persino *agà* perirono sotto l'iniqua spada:  
 ed altri innumerevoli, tanto Greci che Turchi,  
 vita e ricchezze perdono senza motivo alcuno. 20

Ora è il momento, pieni d'ardor tutti venite  
 a fare un giuramento solenne sulla Croce:  
 Spinti da amor di patria, a tutto definire,  
 sceglieremo a consiglio i più esperti fra i capi:  
 siano le Leggi prima, unica nostra guida 25  
 e uno solo divenga il capo della Patria,  
 perché anche l'anarchia è uguale a schiavitù:  
 vivere come bestie è un fuoco anche peggiore.  
 E allora, con le braccia levate verso il cielo,  
 facciamo il giuramento con tutto il cuore a Dio: 30

*Qui i Patrioti si alzano in piedi e levando le braccia al  
 cielo fanno il Giuramento:*

“A te, Signor del Cosmo, solennemente giuro  
 di non mai accettare l'imperio dei Tiranni!  
 Di non essere schiavo, di non cedere mai,  
 obnubilato e prono, sotto la tirannia.  
 Finché vivo nel mondo, incrollabile e fermo 35  
 unico scopo mio distruggerli sarà.  
 Alla Patria fedele, unanime coi miei  
 e sotto il mio stratego, il giogo qui frantumo.  
 Se rompo il giuramento, un fulmine dal Cielo  
 subito mi colpisca e in cenere mi annienti!” 40

Σ' Ἀνατολή καί Δύσι καί Νότον καί Βοριά  
 γιά τήν Πατρίδα ὄλοι νά ἔχωμεν μιά καρδιά·  
 στήν πίστιν του καθένας ἐλεύθερος νά ζῆ,  
 στήν δόξαν τοῦ πολέμου νά τρέξωμεν μαζί.  
 Βουλγάροι κι Ἀρβανίτες, Ἀρμένιοι καί Ρωμιοί, 45  
 ἀράπηδες καί ἄσπροι, μέ μιά κοινή ὁρμή,  
 γιά τήν Ἐλευθερίαν νά ζώσωμεν σπαθί,  
 πώς εἴμασθ' ἀντρειωμένοι, παντοῦ νά ξακουσθῆ.  
 Ὅσ' ἀπ' τήν Τυραννίαν πῆγαν στήν ξενιτειά,  
 στόν τόπον του καθένας ἄς ἔλθῃ τώρα πιά· 50  
 καί ὄσοι τοῦ πολέμου τήν τέχνην ἀγροικοῦν,  
 ἐδῶ ἄς τρέξουν ὄλοι, Τυράννους νά νικοῦν·  
 ἢ Ρούμελη τούς κράζει μ' ἀγκάλες ἀνοιχτές,  
 τούς δίδει βιό καί τόπον, ἀξίες καί τιμές.  
 Ὡς πότε ὀφφικιάλος<sup>1</sup> σέ ξένους βασιλεῖς; 55  
 Ἐλα νά γίνῃς στυλὸς δικῆς σου τῆς φυλῆς.  
 Κάλλιο γιά τήν Πατρίδα κανένας νά χαθῆ,  
 ἢ νά κρεμάσῃ φούντα γιά ξένον στό σπαθί.  
 Καί ὄσοι προσκυνήσουν, δέν εἶναι πλιό ἐχθροί·  
 ἀδέλφια μας θά γένουν, ἄς εἶναι κ' ἐθνικοί. 60  
 Μά ὄσοι θά τολμήσουν ἀντίκρου νά σταθοῦν,  
 ἐκεῖνοι καί δικοί μας ἄν εἶναι, ἄς χαθοῦν.

Σουλιῶτες καί Μανιάτες, λιοντάρια ξακουστά,  
 ὡς πότε στές σπηλιές σας κοιμᾶσθε σφαλιστά;  
 Μαυροβουνιοῦ καπλάνια<sup>2</sup>, Ὀλύμπου σταυραετοί 65  
 κι Ἀγράφων τά ξεφτέρια<sup>3</sup>, γενῆτε μιά ψυχή.

1. Ἀξιωματοῦχος.

2. Τίγρεις.

3. Γεράκια.

## THURIOS

---

A Oriente e ad Occidente, a Meridione e a Nord  
un solo cuore batta in tutti per la Patria:  
viva libero ognuno nella fede dei padri,  
ma unanimi si corra alla guerra gloriosa.  
Bulgari ed Albanesi, Armeni e Greci, insieme 45  
neri e bianchi si slancino, con impeto comune,  
a cingere la spada gridando Libertà:  
che siamo valorosi la fama voli ovunque.  
Quanti la Tirannia all'esilio ha costretti 50  
alla sua patria ognuno si volga e ormai ritorni:  
e quanti sono esperti dell'arte della guerra  
qui s'affrettino tutti, per vincere i Tiranni;  
la Rùmeli li chiama a braccia spalancate,  
offre sostentamento e terra, onori e gloria.  
Non militare più sotto straniero re! 55  
Vieni, della tua stirpe a divenir sostegno:  
è meglio assai perire per amor della Patria  
che appendere alla spada un pennacchio straniero.  
Quanti si sottomettano non saran più nemici:  
fossero pur pagani, fratelli diverranno. 60  
Ma quanti avran l'ardire di opporre resistenza,  
fossero pur dei nostri, quelli perir dovranno.

Voi, di Suli e di Mani, voi gloriosi leoni,  
fin quando dormirete nascosti nelle grotte?  
Tigri del Montenegro, aquile dell'Olimpo 65  
e falconi degli Àgrafa, siate unanimi ormai.

Ἄνδρῆοι Μακεδόνες, ὀρμήσετε γιά μιὰ  
καί αἷμα τῶν Τυράνων ρουφήστε σά θεριά.  
Τοῦ Σάβα καί Δουνάβου ἀδέλφια χριστιανοί,  
μέ τ' ἄρματα στό χέρι καθένας ἄς φανῆ· 70  
τό αἷμα σας ἄς βράση μέ δίκαιον θυμόν·  
μικροί, μεγάλ' ὁμῶστε Τυράννου τόν χαμόν.  
Λεβέντες ἀντρειωμένοι Μαυροθαλασσινοί,  
ὁ δάρβαρος ὡς πότε θέ νά σᾶς τυραννῆ;  
Μή καρτερῆτε πλέον, ἀνίκητοι Λαζοί, 75  
χωθῆτε στό μπογάζι μ' ἐμᾶς καί σεῖς μαζί.  
Δελφίνια τῆς θαλάσσης, ἀζδέρια τῶν νησιῶν,  
σάν ἀστραπή χυθῆτε, κτυπᾶτε τόν ἐχθρόν.  
Τῆς Κρήτης καί τῆς Νύδρας θαλασσινά πουλιά,  
καιρός εἶν' τῆς Πατρίδος ν' ἀκοῦστε τή λαλιά. 80  
Κι ὄσ' εἶστε στήν ἀρμάδα, σάν ἄξια παιδιά,  
οἱ Νόμοι σᾶς προστάζουν νά βάλετε φωτιά.  
Μ' ἐμᾶς κ' ἐσεῖς, Μαλτέζοι, γενῆτ' ἓνα κορμί·  
κατά τῆς Τυραννίας ριχθῆτε μέ ὀρμή.  
Σᾶς κράζει ἡ Ἑλλάδα, σᾶς θέλει, σᾶς πονεῖ, 85  
ζητᾷ τήν συνδρομήν σας μέ μητρικήν φωνή.

Τί στέκεις, Πασβαντζόγλου, τόσον ἐκστατικός;  
Τινάξου στό Μπαλκάνι, φώλιασε σάν αἰτός·  
τούς μπούφους καί κοράκους καθόλου μή ψηφᾷς·  
μέ τόν ραγιά ἐνώσου, ἄν θέλῃς νά νικᾷς. 90  
Σιλίστρα καί Μπραῖλα, Σμαήλι καί Κιλί,  
Μπενδέρι καί Χοτίνι ἐσένα προσκαλεῖ·  
στρατεύματά σου στείλε κ' ἐκεῖνα προσκυνοῦν,  
γιατί στήν Τυραννίαν νά ζήσουν δέν μποροῦν.  
Γκιουρτζή, πλιά μή κοιμᾶσαι, σηκώσου μέ ὀρμήν· 95  
τόν Μπρούσια νά μοιάσης ἔχεις τήν ἀφορμήν.

## THURIOS

---

Valorosi Macèdoni, finalmente insorgete  
e dei Tiranni il sangue come belve suggete.  
O fratelli Cristiani del Sava e del Danubio,  
coll'armi in pugno ognuno di voi pronto s'avanzi: 70  
sia ardente il vostro sangue di giusta ira e furore,  
giovani e vecchi, morte al Tiranno giurate.  
Gagliardi valorosi giovani del Mar Nero,  
ma fino a quando il barbaro vi tiranneggerà?  
E voi, invitti Lazi, non sopportate più, 75  
invadete gli Stretti, voi pure insieme a noi.  
Voi, delfini del mare, voi, dell'isole draghi,  
piombate come fulmini a colpir lo straniero.  
Voi di Creta, voi d'Idra grandi uccelli marini,  
giunta è l'ora di udire la voce della Patria. 80  
E voi che nella flotta siete, da degni figli,  
le Leggi vi comandano di dar fuoco alle micce.  
Divenite un sol corpo, Maltesi, insieme a noi:  
sollevatevi in forze contro la Tirannia.  
Vi convoca la Grecia, vi vuole, vi comprende, 85  
richiede il vostro aiuto con accenti di madre

Perché ristai, Pasvànoglu, come fossi incantato?  
Insorgi nei Balcani, e come aquila annidati:  
gufi e corvi disprezza, e non tenerli in conto,  
unisciti al *raghià*, se vincere tu vuoi. 90  
E Bràila, e Silistra, e Smaili, e Kili,  
e Benderi e Chotini stanno aspettando te:  
se mandi i tuoi eserciti, a te si arrenderanno,  
ché vivere non possono sotto la Tirannia.  
Svegliati ormai, Ghiurtzì, e con impeto insorgi: 95  
hai ora l'occasione per emulare Brusia.

Καί σύ, πού στό Χαλέπι ἐλεύθερα φρονεῖς,  
 πασιά, καιρόν μή χάνης, στόν κάμπον νά φανῆς·  
 μέ τά στρατεύματά σου εὐθύς νά σηκωθῆς,  
 στῆς Πόλης τά φερμάνια ποτέ νά μή δοθῆς. 100

Τοῦ Μισιριοῦ ἀσλάνια<sup>1</sup>, γιά πρώτη σας δουλειά,  
 δικόν σας ἓνα μπέη κάμετε βασιλιά·  
 χαράτζι τῆς Αἰγύπτου στήν Πόλ' ἄς μή φανῆ,  
 γιά νά ψοφήσ' ὁ λύκος, ὅπου σᾶς τυραννεῖ.

Μέ μιά καρδιάν ὄλοι, μιά γνώμην, μιά ψυχή, 105  
 κτυπᾶτε τοῦ Τυράννου τήν ρίζαν, νά χαθῆ!

Ν' ἀνάψωμεν μιά φλόγα σέ ὄλην τήν Τουρκιά,  
 νά τρέξ' ἀπό τήν Μπόσνα καί ὡς τήν Ἀραπιά!  
 Ψηλά στά μπαϊράκια σηκῶστε τόν Σταυρόν  
 καί σάν ἀστροπελέκια κτυπᾶτε τόν ἔχθρόν! 110

Ποτέ μή στοχασθῆτε πῶς εἶναι δυνατός·  
 καρδιοκτυπᾶ καί τρέμει σάν τόν λαγό κι αὐτός.  
 Τρακόσιοι Γκιρζιαλήδες τόν ἔκαμαν νά διῆ  
 πῶς δέν μπορεῖ μέ τόπια<sup>2</sup>, μπροστά τους νά ἐβγῆ.

Λοιπόν, γιατί ἀργεῖτε; τί στέκεσθε νεκροί; 115

Ξυπνήσατε, μήν εἴσθε ἐνάντιοι κ' ἔχθροί.  
 Πῶς οἱ προπάτορές μας ὠρμούσαν σάν θεριά,  
 γιά τήν Ἐλευθερίαν πηδοῦσαν στή φωτιά,  
 ἔτζι κ' ἡμεῖς, ἀδέλφια, ν' ἀρπάξωμεν γιά μιά  
 τ' ἄρματα, καί νά θυγούμεν ἀπ' τήν πικρή σκλαβιά! 120

Νά σφάξωμεν τούς λύκους, πού τόν ζυγόν βαστοῦν  
 καί Χριστιανούς καί Τούρκους σκληρά τούς τυραννοῦν·

1. Λιοντάρια.

2. Οἱ μπάλες τῶν κανονιῶν, τά κανόνια.

Tu che con mente libera pensi, ad Aleppo, ormai,  
 Pascià, non esitare: scendi rapido in campo:  
 insorgi coi tuoi eserciti subitamente, adesso:  
 della Porta ai firmani non essere più succube. 100

Leoni di Missir, come compito primo  
 uno dei vostri *bey* scegliete a vostro re;  
 dall'Egitto una tassa mai più giunga alla Porta,  
 affinché crepi il lupo, il tiranno oppressore.

Tutti con un sol cuore, un'anima, un pensiero 105  
 del Tiranno svellete la radice a gran colpi.

In tutta la Turchia appicchiamo un incendio  
 che dalla Bosnia corra fino all'Africa nera!  
 Innalzate la Croce sopra i vostri stendardi  
 e colpite il nemico come lampi del cielo! 110

Lungi da voi il pensiero della sua gran potenza:  
 anch'egli ha il cuore in gola e trema come lepre.  
 Trecento Ghirzialides gli hanno fatto vedere  
 che nemmen col cannone vincere li potrà.

Perché dunque tardate? Perché ristate inerti? 115  
 Svegliatevi, non siate nemici e ostili ormai.

I nostri avi attaccavano come feroci belve,  
 saltavano nel fuoco gridando libertà:  
 così anche noi, fratelli, afferriamo le armi  
 e finalmente usciamo da amara schiavitù! 120

Sgozziamo tutti i lupi che ci schiaccian col giogo  
 e duramente opprimono Cristiani e Musulmani:

στεριᾶς καί τοῦ πελάγου νά λάμψη ὁ Σταυρός,  
κ' εἰς τήν δικαιοσύνην νά σκύψη ὁ ἐχθρός·  
ὁ κόσμος νά γλυτώσῃ ἀπ' αὐτήν τήν πληγή  
κ' ἐλεύθεροι νά ζῶμεν, ἀδέρφια, εἰς τήν Γῆ!

125

Μετ. Giuseppina Piana

## THURIOS

---

splenda la Croce sopra la terraferma e il mare,  
e s'inchini il nemico davanti alla giustizia:  
sia liberato il mondo da questa orrenda piaga  
e noi viviamo liberi, fratelli, sulla Terra!

125

Trad. Giuseppina Piana

*“Chi pensa liberamente pensa bene.”*

RIGAS VELESTINLÍS

Θέσις ελεύθερα σκέψης,  
σκέψης καλά καλά.

Ρίγας Βελεστινλής